dimensione agricoltura

1991 2016 25

Giornale dell'agricoltura e delle aree rurali della Toscana

AGRICOLTORI ITALIANI
DIAMO VALORE ALLA TERRA

MENSILE DELLA CIA TOSCANA
www.ciatoscana.eu

Tariffa R.O.C. Poste Italiane S.p.A. - sped. abb. postale - D.L. 353/03 (conv. in L. 46/04) art.1 c. 1, DCB PO
Una copia € 0,50 - Abbon. annuale € 5,00 (iscritti Cia); € 5,80 (ordinario); € 12,00 (sostenitore) - Contiene I.P. e I.R.

ANNO XXVI NUMERO 3 - **MARZO 2016**

MOTORE DI SVILUPPO

Un viaggio con Irpet, fra i 'numeri' dell'economia agricola della Toscana per capire cosa ci aspetta nei prossimi anni, fra competitività nei mercati, nuovi strumenti socio-economici, punti di forza e criticità

ALLE PAGINE 12 E 13

Serve un cambio di passo

DIREZIONE CIA TOSCANA

Dai nuovi bandi del PSR al Piano Agricolo Regionale, passando per la Disciplina urbanistica e paesaggistica al tema degli ungulati e predatori. Sono stati questi alcuni dei punti 'caldi' dell'ultima Direzione regionale della Cia Toscana che ha messo sul tavolo molti spunti di riflessione. A fronte di nuove opportunità che finalmente si affacciano sul mercato dopo anni di profonda crisi - è emerso -, c'è un crescente disorientamento e disagio del territorio rurale e tra le imprese agricole. Servono risposte per gli agricoltori

A PAGINA 3

Semi e varietà: spazio alla biodiversità con le Donne in Campo

A PAGINA 5

VIGNETTA

ALL'INTERNO

Istat: l'export made in Italy vale 37 miliardi di euro — A PAGINA 13

***La Terra*, Martina: l'agroalimentare italiano guarda all'Iran** — A PAGINA 2

Georgofili: le risorse genetiche agrarie in Italia oggi — A PAGINA 14

Pensioni minime: raccolte oltre 100mila firme da Anp — A PAGINA 11

OPPORTUNITÀ
Autorizzazioni per nuovi vigneti: domande fino al 31 marzo — A PAGINA 6

TECNICA E IMPRESA
Piscine: spostato il termine dal 31 marzo al 31 dicembre 2016 — A PAGINA 7

DIRITTI SOCIALI
Pensionati e invalidi civili: Red e dichiarazioni in scadenza — A PAGINA 9

LA TERRA L'INTERVISTA

Missione in Iran per l'agroalimentare italiano

Il ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina parla a La Terra della missione italiana in Iran e dei problemi scaturiti dall'embargo della Russia

di **Sandro Capitani**
Radio 1 Rai - La Terra

Roma - Ospite de La Terra il ministro alle politiche agricole, Maurizio Martina.

Una missione in Iran, poi in Russia per parlare di cosa? Partiamo proprio da Teheran.

Teheran è stata un'occasione utilissima per rafforzare il percorso di lavoro che abbiamo intrapreso ormai da settimane con la repubblica iraniana. Ricorderete tutti la visita del presidente a Roma: abbiamo iniziato concretamente con una delegazione di oltre 100 aziende fra agroalimentare, infrastrutture e trasporti, a discutere alcuni dossier fondamentali della partnership italo-iraniana. L'Italia storicamente ha un ruolo particolare in quel Paese, prima della stagione politica difficile, per fortuna superata in parte dall'accordo sul nucleare, eravamo di gran lunga il primo partner commerciale di quel paese, siamo tornati lì con alcune esperienze d'impresa, in particolare del settore agricolo-agroalimentare per iniziare a discutere con loro, partnership e possibili collaborazioni.

Ecco, cosa chiedono soprattutto i dirigenti iraniani all'Italia per i settori che ci riguardano, ministro?

C'è un riconoscimento evidentissimo del saper fare italiano sul versante agroalimentare nel suo complesso e, in particolare, ovviamente, know how, tecnologie, innovazioni, sul versante proprio della produzione agricola e agroalimentare. Chiedono macchinari agricoli, chiedono la possibilità di poter costruire partnership con le nostre filiere agroalimentari fondamentali; abbiamo discusso molto di zootecnia, di ortofrutta e diciamo che ci sono margini potenziali molto significativi per collaborazioni con un contesto straordinario come quello iraniano.

La Russia ministro, si calcola che nel 2015 l'embargo è costato all'Italia 244 milioni di euro, c'è qualche prospettiva nuova?

Si, l'ordine di grandezza è quello, tutti i rilievi ci indicano più o meno questa cifra. Anche a Mosca c'è stata un'occasione importantissima per fare il punto in una situazione complessa che stiamo vivendo da tempo fra Federazione Russa ed Unione Europea in particolare. Anche lì però la domanda di agroalimentare italiano, nonostante la crisi economica e le difficoltà in cui versa il Paese, è molto forte. Io penso che ci siano tutte le condizioni perché nei prossimi mesi si migliori questa situazione, e devo dire che anche in quel contesto la partnership economica commerciale italo-russa, al netto delle misure che sono state intraprese fin qui su alcune filiere agricole, si può sviluppare. Ci sono ad esempio dei percorsi sul versante della meccanica agricola, piuttosto che sul vitivinicolo e sulla zootecnia potenzialmente molto interessanti. Ci sono stati forniti alcuni elementi di progetti in alcune regioni russe che potrebbero vedere la presenza di anche di imprese italiane; si tratterà nelle prossime settimane di fare un lavoro serio di analisi, di questi casi e di messa a punto delle proposte.

E allora buon lavoro al ministro Martina.

Puoi ascoltare l'intervista audio a **Maurizio Martina** a questo link:

http://goo.gl/xd3xLm

o tramite il QRcode a fianco

LA TERRA: DALL'ORTO ALLA TAVOLA

"LA TERRA" VA IN ONDA IL SABATO DALLE 13.20 ALLE 13.45 SU **RADIO 1 RAI**

Risoluzione sull'accordo di Parigi: le proposte del Consiglio Nazionale per un piano d'azione per l'energia e il clima

Firenze - Un appello al Governo e al Parlamento italiano per ratificare quanto prima e applicare l'Accordo di Parigi varando un Piano d'azione nazionale per l'energia e il clima e sostenendo sei iniziative e misure strategiche necessarie per limitare l'innalzamento delle temperatura entro 1,5 gradi centigradi. Il Consiglio Nazionale della Green Economy, composto da 64 organizzazioni di imprese rappresentative della green economy in Italia, nella sua prima riunione del 2016 ha approvato una risoluzione sull'Accordo di Parigi sul clima.

«Come Cia abbiamo sostenuto il Manifesto della Green Economy - commenta il presidente Cia Toscana Luca Brunelli - fin dalla presentazione che si è tenuta in occasione di EXPO 2015. Il Manifesto espone il punto di vista della green economy sull'agroalimentare radicato nel modello italiano; un punto di vista che abbiamo condiviso e che ha sviluppato una riflessione su temi strategici per assicurare uno sviluppo durevole e di qualità all'agricoltura e alla produzione di cibo nella nostra epoca».

«Il Documento di Parigi - spiega Edo Ronchi, membro del Consiglio nazionale - è basato su impegni definiti, gestiti e attuati nazionalmente e comunicati e verificati globalmente. Bisogna appurare se tale strumento di governance sarà effettivamente in grado di assicurare azioni adeguate per il clima. È necessario quindi sostenere un miglioramento degli impegni europei e nazionali e questa Risoluzione vuole essere uno stimolo in questa direzione». Nella risoluzione, il Consiglio sostiene il miglioramento dei target europei al 2030, e quindi anche nazionali, sulle emissioni di gas serra, sulle fonti rinnovabili e sull'efficienza energetica, per rispondere al nuovo e più sfidante impegno verso l'obiettivo di 1,5°C lanciato a Parigi. Per poter perseguire questi nuovi e più ambiziosi target, il Consiglio sollecita il Governo e il Parlamento italiano a lanciare un Piano d'azione nazionale per l'energia e il clima e a puntare su sei misure che, spaziano dalla tassa su carbonio allo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili nazionali, dalla tutela del capitale naturale, fino alla mobilità sostenibile e l'eliminazione degli incentivi negativi per l'ambiente.

La sintesi delle proposte

- incrementare l'efficienza, il risparmio energetico e lo sviluppo di fonti energetiche nazionali rinnovabili;
- sviluppare il risparmio, il riciclo e la rinnovabiltà dei materiali in un'ottica di circular economy;
- promuovere una mobilità più sostenibile, città meno inquinate e più vivibili e un'edilizia più sostenibile;
- incrementare gli assorbimenti di carbonio attraverso la gestione appropriata e sostenibile delle foreste, dei pascoli e dei terreni agricoli;
- introdurre il carbon pricing in sostituzione di altre forme di prelievo fiscale e per eliminare e/o per riallocare gli incentivi negativi per l'ambiente
- rafforzare attività di punta come l'agroalimentare e il turismo, migliorando la qualità del territorio, tutelando e valorizzando meglio quella grande risorsa nazionale che è costituita dal nostro capitale naturale e culturale.

IL CORSIVO del Cugino EMME

Unioni civili, incivili e geneticamente modificate: cronache di un Paese anormale

Finalmente è finita (o quasi) l'epica battaglia parlamentare sulle unioni civili!

Già questa è una buona notizia, non se ne poteva davvero più! L'esito di questo scontro di civiltà può essere riassunto così: l'elegante canguro è stato sedotto e abbandonato dal furetto-furbetto Matteo, rapito dall'amore per il cignale Denis dagli occhi verdini: maxi-emme-ndamento, fiducia, tutto risolto! Per l'agricoltura potrebbe essere un vero disastro.

Bocciato il nostro emendamento sulla "wild pig adoption", nemmeno preso in considerazione, le varie unioni incivili canguro-cignale-furetto, consumate nel fuoco del confronto sui massimi sistemi, potrebbero far nascere una nuova generazione di ungulati, geneticamente modificati e praticamente imprendibili!

Non c'è che dire, la politica è proprio alla frutta... "Oggi-Emme"... domani sarà ancora peggio! E tanto per rimanere in tema di modificazioni genetiche, ecco il vero vincitore della disfida del secolo, l'uomo "né-carne-né pesce" frutto di una sapiente ricombinazione di geni (si fa per dire!): il Ministro Al-Fano, capo della sezione italiana dell'ISIS, che in tutto questo genomico primordiale caos rivendica, udite, udite! di aver scongiurato atti contro natura...

Ma via, ci faccia il piacere! Insomma, tutto questo gran rifrullo per arrivare, buoni ultimi, ad avere una Legge "normale". Comunque, tutto è bene quel che finisce bene, per essere in Italia, con buona pace dei nostri amici cinghiali e del Presidente del Senato ...è Grasso che cola.

Buona Emme a tutti!

Il Cugino Emme

Cia e Arbo Toscana in visita a Progetto Fuoco

I boscaioli a Verona alla fiera dell'energia dal legno

Verona - Pieno successo e soddisfazione dei partecipanti ala visita organizzata da Cia e Arbo Toscana lo scorso 27 febbraio alla fiera "Progetto Fuoco", la principale rassegna delle tecnologie nel settore della produzione di energia da biomasse legnose.

La delegazione toscana, composta da oltre 30 boscaioli, è partita dalla provincia di Pistoia raccogliendo nel percorso delegazioni provenienti dalle province di Lucca, Firenze ed Arezzo.

Ampia la gamma di prodotti esposti dai 750 espositori nei 105.000 metri quadri della fiera: dalle cucine economiche di ultima generazione alle stufe, dai caminetti agli impianti di teleriscaldamento, fino alle più recenti novità nel campo degli impianti di massificazione e di co-generazione, con la produzione combinata di energia termica ed elettrica.

Il tutto con il supporto tecnico della nostra associazione Aiel, che ha realizzato nell'ambito della fiera un intenso programma di convegni, workshop e seminari seguiti da oltre 1.200 persone. La filiera bosco-legno-energia si è data appuntamento ad Arezzo, per la prossima fiera prevista nel marzo del 2017.

TEMI ATTUALI E CRITICITÀ

Cambio di passo per far ripartire l'agricoltura e le aree rurali della Toscana

Il presidente Brunelli: «Fase non semplice da gestire, opportunità che vanno colte». All'ordine del giorno i nuovi bandi Psr, Piano agricolo regionale, disciplina urbanistica e paesaggistica, ungulati e predatori

FIRENZE - C'è crescente disorientamento e disagio del territorio rurale e tra le imprese agricole: a fronte di nuove opportunità che finalmente si affacciano sul mercato dopo anni di profonda crisi, c'è il rischio di non riuscire a coglierle per la mancanza, ad oggi, di risposte tempestive dalle Istituzioni. Dal PSR ai pagamenti della PAC, Piano agricolo regionale, urbanistica, semplificazione, riordino istituzionale: tutti temi cruciali sui quali si registrano ritardi preoccupanti, scelte e percorsi non sempre coerenti, criticità rilevanti: occorre intervenire con rapidità e decisione. È stato questo in sintesi quanto è emerso dalla Direzione regionale della Cia Toscana che si è svolta nei giorni scorsi a Firenze.

«La Cia - come ha sottolineato il presidente Luca Brunelli - chiede un cambio di passo per far ripartire l'agricoltura e le aree rurali. Ci troviamo a gestire una fase non semplice; ricca da un lato di opportunità, ma caratterizzata dal rischio di non riuscire a coglierle in pieno».

Secondo la Direzione regionale della Cia Toscana occorre che la Regione Toscana recuperi una capacità di regia, politica e tecnica, dei procedimenti amministrativi, delle tempistiche, della comunicazione.

«Vogliamo richiamare la necessità di una intensificazione del confronto e della concertazione tra Istituzioni e rappresentanze economiche e sociali - ha affermato Giordano Pascucci, direttore Cia Toscana -; un metodo che in Toscana, lungi da rappresentare un freno alle scelte di governo, ha dato prova di essere un fattore propulsivo di coesione sociale, in grado di affrontare e risolvere positivamente temi complessi».

«Chiediamo - ha aggiunto Brunelli - che siano definiti quanto prima il piano finanziario 2016 del PSR, un timing finalmente attendibile dell'uscita dei bandi, una pianificazione in tempi rapidi dei pagamenti relativi alla scorsa programmazione, le priorità e la destinazione delle risorse rimaste nella disponibilità del PAR».

Per quanto concerne i **nuovi bandi PSR**, secondo la Cia Toscana occorre definire al più presto un quadro di riferimento generale in grado di dare certezza ed univocità ai percorsi dei bandi. È necessario il massimo raccordo tra norme dei bandi e disposizioni procedurali, prevenendo conflitti interpretativi e disallineamenti operativi: linee guida semplici per i singoli bandi, regole trasversali di orientamento dei bandi improntate alla chiarezza e finalizzate ad uniformare le norme dei singoli bandi. Ma anche norme procedurali strettamente coordinate con le linee guida, improntate alla massima semplificazione e snellezza operativa.

Sulle risorse, poiché le esigenze del settore agricolo e delle aree rurali, sono di gran lunga superiori alla disponibilità di risorse del PSR - afferma la Cia -, occorre concentrare al massima le risorse verso le priorità strategiche individuate, confermando l'impegno su alcune misure, come le indennità compensative, e proseguendo l'impegno prioritario su giovani, investimenti, filiere, biologico, innovazione. Occorre il massimo impegno da parte della Regione Toscana affinché vengano rigorosamente rispettati i tempi di emanazione dei bandi e dei successivi adempimenti procedurali.

Per il **Piano Agricolo Regionale** la drastica riduzione delle risorse disponibili per il finanziamento del PAR, rischia di sacrificare azioni che in questi anni hanno contribuito a sostenere settori in forte difficoltà, soprattutto in campo zootecnico. Occorre definire un quadro di priorità sulla base delle risorse disponibili: smaltimento carcasse, blue tongue, acquisto riproduttori, prevenzione e risarcimento dei danni da predazione, rappresentano interventi essenziali se non si vuole abbandonare a sé stessa la zootecnia toscana.

Approfondito capitolo, durante la Direzione regionale Cia, quello dedicato ai **pagamenti PSR e PAC**: si registra una situazione preoccupante, con gravi ritardi, sia per le domande del PSR 2007-2013, che per il primo pilastro della PAC. Occorre disincagliare questa situazione - precisa la Cia -, che sta mettendo in grande crisi di liquidità molte imprese. Sul PSR 2007-2013: vi sono ritardi, non più accettabili, legati in parte alla chiusura delle istruttorie ed in parte a problemi di disponibilità finanziarie della Regione Toscana: occorre pagare subito e chiudere quanto prima il **PSR 2007-2013**. Non sono giustificabili ulteriori ritardi, che riguardano in molti casi investimenti realizzati da 2-3 anni.

PAC Primo pilastro: la disastrosa gestione Ministero-AGEA, unita alla complessità di una PAC che doveva essere all'insegna della semplificazione, ha generato ritardi gravissimi nei pagamenti. La Cia Toscana chiede alla Regione un impegno deciso nei confronti delle Istituzioni nazionali, affinché si arrivi rapidamente alla definizione dei titoli PAC e si proceda senza ulteriori rinvii al saldo dei pagamenti della PAC 2015.

Aspetti critici esaminati nella Direzione della Cia Toscana riguardano anche altre materie che hanno un forte impatto sulle prospettive dell'agricoltura: la **formazione professionale**, che ad oggi non dà risposte efficaci alle esigenze sempre maggiori di qualificazione delle risorse umane, stretta tra un riordino istituzionale in mezzo al guado e una riforma del sistema di accreditamento delle agenzie formative sbagliata. La **forestazione**, che rischia l'ingovernabilità a causa di scelte di governance sostanzialmente ingestibili, con le competenze concentrate su alcune Unioni dei Comuni

Sulla **Disciplina urbanistica e paesaggistica** dopo l'approvazione della nuova Legge sul Governo del territorio e del Piano paesaggistico, rispettivamente ad Ottobre 2014 e Marzo 2015, si rileva una situazione di sostanziale stallo delle pratiche edilizie nelle aree rurali, dovuto al mancato adeguamento del Regolamento regionale e degli strumenti di pianificazione territoriale. Bene le proposte della Regione Toscana per modificare alcuni aspetti della Legge Regionale 65/2014, inserendo ulteriori semplificazioni e chiarimenti interpretativi, ma la Cia esprime grande preoccupazione per i tempi di conclusione del percorso di messa a regime della nuova disciplina; Segnalando in proposito come, con il prossimo avvio dei progetti presentati con i PIF ed il "pacchetto giovani", verranno attivati investimenti per oltre 200 milioni di euro, parte dei quali legati ad interventi strutturali, che rischiano di essere bloccati da ritardi ed incertezze nelle procedure urbanistiche.

Sulla questione **ungulati** la Direzione della Cia Toscana conferma l'apprezzamento sul rilevante impegno della Regione Toscana. Con l'approvazione della Legge obiettivo e delle modifiche alla Legge Regionale 3/1994, la Toscana ha fatto una scelta chiara ponendosi concretamente l'obiettivo ambizioso di dimezzare in tre anni il carico degli ungulati. Tuttavia per realizzare questi obiettivi, rileva la Cia, è necessario un grande impegno di strutture e di risorse, umane e finanziarie, senza le quali la "Legge obiettivo" rischia di trasformarsi in "Legge manifesto". La Cia Toscana avverte il rischio che il taglio di risorse, le carenze nell'assetto degli uffici preposti a livello regionale e territoriale, la tendenza a "scaricare" sui nuovi ATC la gestione degli ungulati, in una irrisolta definizione della natura degli ATC e dei profili di responsabilità degli amministratori, possano di far naufragare un progetto nato con le migliori intenzioni ma con molti "avversari".

Preoccupazione e allarme, infine, sul tema dei **predatori**, che continuano a mettere a rischio i nostri allevamenti, mentre non vi sono certezze sul rinnovo degli interventi di risarcimento attivati negli scorsi anni. C'è bisogno di intervenire su questo tema, sia per ottenere deroghe che consentano un efficace controllo dei predatori, che garantendo il rimborso dei danni subiti agli allevatori.

NOTIZIE DALLA REGIONE

Invasi: via libera alla legge di riordino

FIRENZE - **Via libera a maggioranza alla legge di riordino sugli invasi. Con 21 voti a favore e 12 astenuti, il Consiglio regionale approva la proposta di modifica all'articolato 64/2009 e regola il passaggio delle competenze, prima in capo alle Province, in materia di progettazione, costruzione ed esercizio degli sbarramenti di ritenuta e dei relativi bacini di accumulo fino a 15 metri di altezza e capacità fino ad 1 milione di metri cubi. Il testo, come spiegato dal presidente della commissione Ambiente, Stefano Baccelli (Pd), segna un "punto di equilibrio tra esigenze di incolumità pubblica e semplificazione, con un alleggerimento delle incombenze per i soggetti privati" ed è infatti stato emendato, prima del passaggio in Aula, nella parte in cui si ricerca il giusto bilanciamento tra sicurezza degli impianti, semplificazione e accelerazione delle procedure. Per quelli esistenti, in costruzione o da autorizzare, con altezza non superiore a cinque metri, che determinano un invaso non superiore a 20mila metri cubi e che presentino una distanza inferiore a 500 metri da abitazioni, strade e infrastrutture, si prevedono deroghe, caso per caso, con particolare riferimento a quelli invasi che hanno funzione antincendio e certificati tali dall'autorità competente. In particolare, per garantire una classificazione dello stato di rischio degli impianti esistenti, da regolarizzare o autorizzare in sanatoria il più corretta possibile, la documentazione a corredo della denuncia di esistenza viene implementata e differenziata a seconda del reale livello di rischio rappresentato dall'impianto.**

Agricoltura e caccia: approvata legge trasferimento funzioni

FIRENZE - Via libera al riordino del corpo normativo sul settore rurale. Il Consiglio regionale ha approvato con 25 voti a favore e 6 contrari (Lega e Forza Italia) la proposta di legge sul trasferimento delle funzioni provinciali per effetto della legge 22/2015. Per quanto riguarda la disciplina della tartuficoltura è stato necessario, ai fini della verifica dell'idoneità alla raccolta, ridefinire anche la composizione della commissione d'esame, prevedendo comunque la possibilità di mantenere un'articolazione territoriale delle sessioni, da definire con delibera di Giunta regionale. Precisate anche destinazione e modalità di ripartizione dei proventi derivanti dal pagamento degli importi relativi all'abilitazione da parte del raccoglitore di tartufi. Per quanto attiene la disciplina dell'agriturismo, oltre agli adeguamenti, è stata eliminata la comunicazione dei prezzi da parte degli operatori, per rispondere all'esigenza di ridurre gli oneri delle imprese. Via libera anche alla legge di riordino su caccia e pesca nel mare e nelle acque interne che regola il trasferimento delle funzioni provinciali per effetto della legge 22/2015. Il testo adegua i corpi normativi anche in materia di tassidermia (preparazione e conservazione dei corpi degli animali per l'esposizione), calendario venatorio, pesca nelle acque interne e pesca marittima. Si rendono inoltre operativi gli Atc, consentendo loro di approvare i bilanci e di attivare l'organo di revisione.

Turismo: sì a riforma Apet, nasce nuova agenzia

FIRENZE - Dalla riforma dell'Agenzia di Promozione economica e turistica della Toscana (Apet) nasce Toscana Promozione Turistica (Tpt). L'atto ha ricevuto il sì dell'aula a maggioranza, con il voto favorevole del Pd, quello contrario di Lega e Sì-Toscana a sinistra e l'astensione del Movimento 5 Stelle. Come illustrato dal presidente della commissione Sviluppo economico Gianni Anselmi (Pd), questa proposta di legge "si occupa di riformare il sistema della promozione economica e turistica della Toscana attraverso una redistribuzione di queste attività tra Apet, istituita con la legge 6 del 2000, e il sistema organizzativo strutturato della Regione". Nell'Agenzia, che si chiamerà Toscana Promozione Turistica, si concentrano le attività che afferiscono alla promozione del sistema turistico, alla sua conoscenza e diffusione sui mercati nazionali ed internazionali". Nella legge si prevede anche la programmazione delle attività attraverso la redazione annuale di un piano di attività di promozione economica e turistica, approvato dalla Giunta e che sarà oggetto di parere da parte della commissione competente.

MPS ONE: IL NUOVO CONTO SU MISURA, MOLTO PIÙ CHE A ZERO SPESE.

- ✓ Un conto corrente personalizzabile secondo le tue esigenze.
- ✓ Un set di servizi base inclusi nel canone per le tue esigenze di banca quotidiana, ma anche per gestire al meglio i tuoi risparmi con il servizio Salvadanaio e i tuoi investimenti con il servizio di consulenza MPS Advice Silver.
- ✓ Il canone è gratuito per i clienti con un patrimonio pari o superiore a 100.000 Euro.
- ✓ Una serie di prodotti e servizi aggiuntivi a scelta per personalizzare il tuo conto ad un costo esclusivo, solo per te.
- ✓ Un numero verde dedicato ed un consulente a tua disposizione in filiale.

Scopri tutti i servizi di MPS ONE in filiale o su www.mps.it
Prova il configuratore, costruisci la tua offerta e calcola quanto risparmi.
In piena trasparenza.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta riservata ai nuovi clienti. In caso di patrimonio inferiore a 100.000 Euro, i servizi di base sono offerti con un canone mensile di 15 Euro. Le condizioni contrattuali sono rilevabili nei fogli informativi disponibili in filiale e sul sito web della Banca (codice Banca 1030.06 - Codice Gruppo 1030.06). L'apertura dei rapporti è subordinata all'approvazione della Banca. Pubblicità – Febbraio 2016.

MPSONE

MONTE DEI PASCHI DI SIENA
BANCA DAL 1472

La biodiversità nel futuro della Toscana

Semi, varietà antiche e innovazione nei 'saperi' delle donne

A Firenze "giornata biodiversa" organizzata da Cia e Donne in Campo. 461 produzioni tradizionali e oltre 30 prodotti a denominazione sono la punta dell'iceberg della varietà regionale. Brunelli, presidente Cia Toscana: «Biodiversità deve tradursi in reddito per le nostre imprese»

Firenze - Dalla conservazione di semi a rischio scomparsa, alla coltivazione di varietà antiche di frutta e vegetali, fino alla preservazione di razze animali a rischio estinzione. Sono soltanto alcune dei valori che la biodiversità dell'agricoltura toscana riesce ad esprimere, come è emerso dalla "giornata biodiversa" organizzata da Cia Toscana e Donne in Campo, che si è svolta a Firenze (Complesso delle Murate), per approfondire il tema della biodiversità come opportunità per le imprese agricole, a poche settimane dall'approvazione delle legge da parte del parlamento.

Un'agricoltura toscana che oltre ad esprimere 461 prodotti agricoli tradizionali (censiti dalla Regione); 15 Dop (3 in itinere) 14 Igp (2 in itinere), ha portato innovazione e multifunzionalità: un settore in cui le donne giocano un ruolo importante in agricoltura per l'uso ed il mantenimento delle risorse naturali, nella difesa del territorio e, non ultima, nella difesa della biodiversità. Le donne - è emerso dal convegno fiorentino moderato da **Anna Maria Dini** (Donne in Campo Toscana) - sono le prime "custodi del patrimonio genetico mondiale".

«La Legge sulla biodiversità voluta dall'on. Cenni - ha detto il presidente Cia Toscana **Luca Brunelli** - è un segnale importante che va nella strada da noi auspicata. La biodiversità è un elemento che deve tradursi in reddito per le nostre imprese, che devono essere sostenibili. Vogliamo essere custodi di questo processo di crescita; sappiamo quanta attenzione, sempre crescente, c'è sul mercato verso le produzioni di qualità e di nicchia, espressione dei nostri territori; sta a noi, alle nostre aziende di essere sempre più protagonisti in questa strada».

«Le parole chiave - ha sottolineato **Cinzia Pagni**, vicepresidente Cia - sono caparbietà, coraggio e cambiamento, e a fare da sfondo una grande condivisione di valori delle nostre donne dell'agricoltura toscana. Puntando sulla biodiversità abbiamo piantato tanti semi delle buone pratiche, che poi siamo riuscite ad esportate anche fuori dalla Toscana: dalle fattorie didattiche all'agricoltura sociale, in Toscana è nato il primo agri-catering ed anche il primo agri-asilo. Per la Cia, la biodiversità è una scelta politica chiara: ad Expo abbiamo deciso di stare nel padiglione della Biodiversità, 'piantando alcuni semi', che a fine anno, hanno portato alla legge, che non era affatto scontata».

Nel suo intervento la deputata **Susanna Cenni**, prima firmataria della legge sulla biodiversità, approvata nello scorso dicembre: «Il mondo si sta ormai accorgendo - ha detto Cenni - di quanto la biodiversità sia importate per tutti; quello che sono riuscita a fare in Parlamento è il risultato di un lavoro che viene da lontano, che abbiamo fatto tutti noi. Ritengo che non ci sia più una netta divisione, fra le grandi aziende che producono quantità importanti e che determinano i numeri dell'export, con le realtà più piccole che si differenziano per la varietà delle produzioni del territorio: oggi la biodiversità riguarda l'intera agricoltura».

«La biodiversità è strategica - ha affermato **Maria Grazia Mammuccini**, vicepresidente Navdanya International (l'associazione di Vandana Shiva) - asse portante per l'agricoltura del futuro. Un grande risultato la legge nazionale, ma a livello europeo - ha ricordato - la normativa sulle sementi. L'Europa in questo settore sta andando nella direzione sbagliata, c'è bisogno di cambiare la direzione in cui si sta andando».

L'assessore regionale all'agricoltura **Marco Remaschi** ha sottolineato come i consumatori siano alla ricerca di prodotti di qualità in modo maggiore rispetto al passato: «C'è stato un ritorno a certi stili di vita, la ricerca in agricoltura - ha detto Remaschi - fatta dalla Toscana ha portato a risultati importanti. Dobbiamo continuare a lavorare sul fronte della qualità e della biodiversità, rafforzare e valorizzare - anche attraverso nuovi investimenti - le nuove idee per affrontare nel modo migliore le sfide che il mercato ci propone». L'assessore ha poi annunciato nuove misure del Piano di sviluppo rurale, già dal mese di marzo: una "misura agroclimatico-ambientale" (dedicata alla biodiversità) e una sul biologico, «dove - ha detto - continueremo ad investire cercando nuove risorse economiche». Infine ha concluso Remaschi: «Grazie alla determinazione delle Donne in Campo, al lavoro della Cia e alla politica regionale - ha sottolineato - ce la possiamo fare ad ottenere con determinazione grandi risultati».

«Le donne dell'agricoltura toscana - ha aggiunto **Mara Longhin**, presidente di Donne in Campo - sono state pioniere in innovazioni virtuose, come la grande valorizzazione della biodiversità, coinvolgendoci poi a livello nazionale».

La neo presidente di Donne in Campo **Daniela Vannelli**: «Un ritorno alla biodiversità rurale nei campi è auspicabile - ha detto Vannelli -; non solo per un recupero di sapori e aromi di cui le modernità sono povere, ma anche di colori e forme che rendono piacevole mangiare e per favorire il consumo del cibo locale, e la vendita diretta di prodotti di fattoria».

Donne per la biodiversità

Firenze - **«L'associazione Donne in Campo - ha spiegato Anna Maria Dini, di Donne in Campo Toscana - sta lavorando da anni sulla biodiversità valorizzando la capacità imprenditoriale delle donne nella trasmissione dei saperi e dei sapori e per portare a conoscenza di questi valori i consumatori. Molte associate sono impegnate nella conservazione di semi a rischio scomparsa, nella coltivazione di varietà antiche di frutta e vegetali, nella preservazione di razze animali a rischio estinzione. Questa attività si rivela quasi sempre anche un vantaggio economico e un fattore di competitività che, evitando danni ambientali, aumenta la sicurezza in tempi di cambiamenti climatici».**

Daniela Vannelli eletta presidente di Donne in Campo Toscana

Viene da Quarrata (Pt) e succede a Bizzarri. Esperta di olio e conduce dal 2000 un'azienda olivicola

Nelle foto alcuni momenti della "giornata biodiversa". Sopra Daniela Vannelli, la nuova presidente di Donne in Campo Toscana

Firenze - Nella giornata di Donne in Campo dedicata alla Biodiversità, si è svolta l'elezione della presidente dell'associazione regionale. È Daniela Vannelli, di Quarrata (Pt), a succedere a Maria Annunziata Bizzarri. Dopo aver svolto la professione di insegnante, dal 2000 è titolare di un'azienda olivicola; è stata coordinatrice Donne in Campo della CIA Pistoia; componente Comitati ufficiali di Assaggio olio: Panel CCIAA-PT e Panel ASCOE (sede a Peccioli - Pisa); partecipa a giurie di concorsi (Olio Capitale, Oli della Costa, Volterra Gusto, Armonia, Ercole Olivario), selezione oli guida Slow Food; componente Direttivo Legambiente Pistoia e componente Comitato Slow Food (condotta Valdinievole)

Nel momento dell'elezione si è presentata: «Sono felice e orgogliosa di essere stata scelta per questa importante carica - ha detto Daniela Vannelli -. Ringrazio l'associazione Donne in Campo e la Confederazione per la fiducia riposta nella mia persona nell'affidarmi l'incarico. Posso dire con certezza che lavorerò in maniera forte, costante e determinata, come è nel mio carattere, per cercare di dare e ottenere il meglio in questo percorso. Non potrò farlo da sola: avrò bisogno dell'aiuto delle agricoltrici ed il supporto della Confederazione, di cui Donne in Campo è parte integrante. Lavoreremo insieme ad un programma comune che punti alla crescita dell'associazione - ha proseguito la neo presidente - e che sia rappresentativo di tutte le realtà che la compongono. Voglio una squadra carica di energia, aperta al nuovo ed al confronto, che guardi con ottimismo e ampia visione il futuro di un settore, l'agricoltura, che sta diventando strategico. Il futuro passa attraverso un cambiamento culturale ed i giovani e le donne sono il motore del cambiamento. Per fare questo occorre conoscerci e rafforzare quindi il dialogo con le province, individuare i punti di forza e su questi costruire un programma comune improntato sull'innovazione e fortemente identitario.

Solo in un tale contesto, fatto di critica costruttiva, è possibile condividere pensieri, idee, esperienze, dubbi, successi, difficoltà; tasselli di un processo in cui le donne dell'agricoltura sono protagoniste, unite dalla loro visione di genere, ed i denominatori comuni sono il valore etico, il valore sociale, il valore ambientale e quello economico. L'isolamento non porta né crescita né sviluppo, basta vedere le splendide realtà che sono nate da un lavoro in sinergia (agricatering)». Insomma ha concluso: «Cresciamo unite nella diversità».

A cura di: Francesco Sassoli | **e-mail:** f.sassoli@cia.it

Inail, pubblicato il bando "Isi 2015" per la sicurezza sul lavoro

FIRENZE - Le domande potranno essere compilate dal 1° marzo al 5 maggio, finanziabili anche le attrezzature ed i macchinari agricoli.
Firenze - in attuazione del d.lgs. n. 81 del 2008, è stato pubblicato il nuovo bando "Isi 2015", finalizzato ad incentivare le imprese a realizzare interventi che riguardano il miglioramento della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.
Tra gli interventi ammissibili trovano spazio anche l'acquisto di macchinari e attrezzature relative al settore agricolo, oltre all'acquisto ed istallazione di ancoraggi e l'adeguamento degli impianti elettrici.
Il budget complessivo a disposizione è pari ad oltre 276 Ml. di euro; per la toscana le risorse ammontano a poco più di 21 Ml. di euro, 14,7 dei quali destinati a progetti di investimento e di adozione di modelli organizzativi, mentre i restanti 6,3 a progetti di bonifica dei materiali contenenti amianto. Il contributo, che verrà erogato in conto capitale, sarà pari al 65% delle spese sostenute, fino ad un massimo di 130.000 euro, mentre il contributo minimo ammissibile non potrà essere inferiore a 5.000 euro, tuttavia dovrà essere tenuto in considerazione che il finanziamento è assoggettato al regime "de minimis", che per il settore agricolo prevede una soglia di 15.000 euro nel triennio.
Potranno aderire al bando tutte le imprese iscritte alla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, che risultino in regola con il pagamento dei contributi e che non abbiano già percepito benefici dai bandi Isi nel triennio precedente al 2015 o sul bando Fipit sempre di emanazione Inail.
Gli interventi finanziabili dovranno riguardare le seguenti categorie:
- Progetti di investimento volti al miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;
- Progetti per l'adozione di modelli organizzativi e responsabilità sociale;
- Progetti di bonifica da materiali contenenti amianto.

Le aziende potranno presentare un solo progetto di intervento per una sola unità produttiva.
La presentazione delle istanze è prevista in tre distinte fasi: la prima - "inserimento del progetto" -prenderà il via dal 1° marzo 2016 e durerà fino alle ore 18.00 del giorno 5 maggio 2016, la seconda - che riguarderà solo le imprese che avranno raggiunto la soglia minima di ammissibilità - partirà dal 12 di maggio 2016 e servirà per ottenere il codice identificativo della domanda, la terza - "click day" - consisterà nell'invio della domanda di ammissione (utilizzando il codice identificativo) a partire dal 19 maggio 2016.
Maggiori informazioni possono essere reperite presso gli uffici territoriali della Confederazione.

Autorizzazioni per nuovi vigneti, domande possibili fino al 31 marzo

FIRENZE - Come disposto dal reg. (UE) 1308/2013, a partire dal 1° gennaio di quest'anno non sarà più possibile impiantare nuove superfici da destinare a vigneto se non in possesso di specifica autorizzazione. A tale scopo, a partire dal 15 febbraio scorso e fino al 31 marzo p.v., è stata resa disponibile sul portale SIAN, la possibilità di presentare le istanze per l'assegnazione di tali autorizzazioni.
La superficie complessiva che viene messa a disposizione e quella pari all'1 % della superficie vitata nazionale (6417.43 ha), che per la regione toscana ammonta a 576 ha, e sarà ripartita per tutti coloro che presenteranno la domanda. Nel caso in cui il quantitativo di ettari richiesti sia superiore alla dotazione disponibile, sarà eseguita una ripartizione proporzionale della superficie.
L'autorizzazione che verrà rilasciata in maniera gratuita, avrà una validità pari a tre anni, e dovrà essere esercitata entro il termine di scadenza indicato. Ai beneficiari che non provvederanno a realizzare l'impianto sarà comminata una sanzione.
Sarà possibile rinunciare all'autorizzazione ricevuta solo nel caso in cui la superficie assegnata all'azienda sia minore del 50% di quella richiesta, per non incorrere in sanzioni le eventuali rinunce dovranno essere presentate entro dieci giorni dalla data del rilascio dell'autorizzazione stessa.
Al fine di procedere alla presentazione dell'istanza, il beneficiario dovrà aggiornare il fascicolo aziendale e redigere un piano colturale grafico, dal quale sarà verificata la superficie aziendale idonea, che non potrà essere minore a quella richiesta.
Per superficie idonea, si intende quella agricola utile, con esclusione dei vigneti esistenti e le aree soggette a vincoli che impediscono la realizzazione di nuovi impianti.
È importante rilevare che le autorizzazioni per i nuovi impianti non potranno usufruire dei contributi previsti nell'ambito della misura riguardante la ristrutturazione e riconversione dei vigneti. *(f.sa.)*

Apicoltura: pubblicata la graduatoria degli operatori ammessi a contributo per l'azione C del Reg. CE 1237/07 (razionalizzazione della transumanza)

FIRENZE - È stato pubblicato il decreto dirigenziale 353 del 4 febbraio scorso, riguardante la graduatoria dei soggetti ammessi a contributo per l'azione C del Reg. CE 1234/2007 che riguarda la razionalizzazione della transumanza (acquisto attrezzature per l'esercizio del nomadismo). Ricordiamo che l'azione C del Regolamento prevedeva finanziamenti per acquisto arnie (con un contributo pari al 60%), per acquisto macchine, attrezzature e materiali vari specifici per l'esercizio del nomadismo (con un contributo pari al 50%) e per acquisto autocarri per l'esercizio del nomadismo (contributo pari al 20%). Su 95 domande presentate, sono risultate ammesse a contributo 88 domande, 7 le respinte. Delle domande ammesse a contributo, le prime 24 risultano finanziabili (la ventiquattresima parzialmente). La Regione Toscana ha però ritenuto di destinare le risorse non utilizzate per rinunce o riduzione delle spese da parte dei soggetti beneficiari, allo scorrimento della graduatoria definitiva di ammissibilità.

INIZIA LA CAMPAGNA ASSICURATIVA AGEVOLATA IN AGRICOLTURA 2016

LE ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DELLE AVVERSITÀ ATMOSFERICHE E CALAMITÀ NATURALI CON IL CONTRIBUTO DELL'UNIONE EUROPEA SONO L'UNICO STRUMENTO A DISPOSIZIONE DEGLI IMPRENDITORI AGRICOLI PER TUTELARE IL PROPRIO REDDITO.

IL CO.DI.PRA. TOSCANO INFORMA CHE:

NEL 2016 I TERMINI PER SOTTOSCRIVERE POLIZZE AGEVOLATE SONO I SEGUENTI:

- PRODUZIONI ARBOREE A CICLO AUTUNNO PRIMAVERILE E PERMANENTI: ENTRO IL 30 APRILE 2016
- ALTRE COLTURE PRIMAVERILI: ENTRO IL 31 MAGGIO 2016
- COLTURE A CICLO ESTIVO, SECONDO RACCOLTO O TRAPIANTATE: ENTRO IL 15 LUGLIO 2016
- COLTURE A CICLO AUTUNNO INVERNALE E VIVAISTICHE: ENTRO IL 31 OTTOBRE 2016

PER INFORMAZIONI E PER LA SOTTOSCRIZIONE DELLE POLIZZE RIVOLGERSI ALLA SOCIETÀ DEL CO.DI:PRA. TOSCANO:

SICURAGRO S.R.L. *a socio unico*
Sede Legale: Via G. Orsini, 116 - Firenze
Tel. 055/688614 Fax 055/6580283
sede.firenze@sicuragro.eu - P.I. 05516700480

SEDE DI FIRENZE - Via Giampaolo Orsini, 116 - Tel. 055/688614 - Fax 055/6580283 - Email: sede.firenze@sicuragro.eu
SEZIONE DI SIENA - Viale Sardegna, 14 - Tel. 0577/280280 - Fax 0577/599046 - Email: sede.siena@sicuragro.eu
SEZIONE DI AREZZO - Via A. Pizzuto, 46 (Zona Meridiana) - Tel. 0575/902841 - Fax 0575/903140 - Email: sede.arezzo@sicuragro.eu
SEZIONE DI GROSSETO - Via G. Cadorna, 26 - Tel. 0564/23274 - Fax 0564/23994 - Email: sede.grosseto@sicuragro.eu

A cura di: Alessandra Alberti - Francesco Sassoli | **e-mail:** a.alberti@cia.it - f.sassoli@cia.it

Inizia la campagna assicurativa agevolata in agricoltura 2016

Firenze - Come agni anno, Il Codipra Toscano è al fianco delle aziende agricole toscane per la sottoscrizione delle polizze assicurative contro i danni delle avversità atmosferiche e calamità naturali alle produzioni agricole attraverso la sottomisura 17.1 di cui all'art 37 del Reg UE n. 1305/2013; tali polizze hanno accesso ad un contributo pubblico per la copertura parziale dei costi sostenuti per il pagamento dei premi assicurativi fino al 65% della spesa ammessa. Le polizze dovranno prevedere una soglia di danno superiore al 30% da applicare sull'intera produzione assicurata per Comune, ad eccezione delle tipologie di polizze senza soglia di danno e nel caso di copertura integrativa non agevolata.

I criteri di ammissibilità prevedono che il beneficiario sia qualificato come agricoltore attivo (Art. 9 del Regolamento UE 1307/2013; DM del 18/11/2014; art 1 del DM 26/02/2015), sia imprenditore agricolo ai sensi dell'art 2135 del c.c. iscritti nel registro delle imprese, sia titolare di "Fascicolo Aziendale" nel quale deve essere dettagliato il piano di coltivazione e devono essere individuate le superfici utilizzate per ottenere il prodotto oggetto dell'assicurazione, specificando la destinazione e la varietà.

L'aggiornamento del piano di coltivazione è la condizione di ammissibilità per le misure di aiuto comunitarie.

Con l'emanazione del Piano Assicurativo 2016, si è sostanzialmente confermato lo scenario assicurativo dell'anno precedente.

Per le produzioni agricole le avversità assicurabili sono distinte in:

- **AVVERSITÀ CATASTROFALI** (alluvione, siccità, gelo e brina);
- **AVVERSITÀ DI FREQUENZA** (eccesso di neve, eccesso di pioggia, grandine, venti forti);
- **AVVERSITÀ ACCESSORIE** (colpo di sole e vento caldo, sbalzi termici).

Le coperture assicurative che coprono la mancata resa (quantitativa o quanti/qualitativa) delle produzioni vegetali possono avere le seguenti combinazioni:

a) polizze che coprono l'insieme di tutte le avversità (catastrofali+frequenza+accessorie);

b) polizze che coprono l'insieme di tutte le avversità catastrofali e almeno 1 delle avversità di frequenza;

c) polizze che coprono almeno 3 avversità di frequenza e eventualmente 1 o entrambe le avversità accessorie;

d) polizze che coprono l'insieme di tutte le avversità catastrofali.

Sul sito del Codipra Toscano **www.codipratoscano.it** e presso gli uffici saranno a disposizione le condizioni assicurative proposte ai soci. In breve per poter accedere al sostegno per l'assicurazione agevolata è indispensabile recarsi presso il CAA di riferimento per:

1. Aggiornare il fascicolo aziendale;
2. Predisporre il Piano di Coltivazione;
3. Predisporre il P.A.I. (Piano Assicurativo Individuale - art. 11 del DM del 12/01/2015) che rappresenta la richiesta d'aiuto per l'accesso al contributo sulla spesa assicurativa. Questo documento deve essere allegato alla polizza, e non è quindi più possibile sottoscrivere alcuna polizza assicurativa agevolata senza di esso.

Con il PAI validato il socio potrà recarsi presso le sedi del Consorzio per la sottoscrizione della polizza assicurativa tramite la società di servizi Sicuragro srl oltre ad avere assistenza tecnica specializzata, informazioni sulle garanzie opzionabili e tariffe per prodotto e area di interesse, preventivi di spesa, indicazioni per modalità e tempistica di pagamento dei premi, istruzioni circa le modalità di stima del danno. Altro fattore importante da tenere ben presente sono le scadenze per le coperture delle polizze assicurative che sono le seguenti:

PRODUZIONI ARBOREE a CICLO AUTUNNO PRIMAVERILE E PERMANENTI ENTRO IL **30 APRILE 2016**

ALTRE COLTURE PRIMAVERILI ENTRO IL **31 MAGGIO 2016**

COLTURE A CICLO ESTIVO, SECONDO RACCOLTO O TRAPIANTATE ENTRO IL **15 LUGLIO 2016**

COLTURE A CICLO AUTUNNO-INVERNALE E VIVAISTICHE ENTRO IL **31 OTTOBRE 2016**

Per maggior informazioni e per la sottoscrizione delle polizze rivolgersi a SICURAGRO S.R.L.:

- **FIRENZE** - Via Giampaolo Orsini n°116 Tel.055/688614 Fax 055/6580283 - sede.firenze@sicuragro.eu
- **SIENA** - Viale Sardegna n°14 Tel. 0577/280280 Fax 0577/569046 - sede.siena@sicuragro.eu
- **AREZZO** - Via A. Pizzuto n°46 (Zona Meridiana) Tel. 0575/902841 Fax 0575/903140 sede.arezzo@sicuragro.eu
- **GROSSETO** - Via G. Cadorna n°26 Tel. 0564/23274 Fax 0564/23994 - sede.grosseto@sicuragro.eu

Piscine ad uso natatorio: spostato il termine dal 31 marzo al 31 dicembre 2016

Proroga per l'adeguamento delle piscine in esercizio alla data di entrata in vigore del Regolamento

Firenze - È stata approvata la legge di modifica della LR 8/2006 "Norme in materia di requisiti igienico sanitari delle piscine ad uso natatorio" che proroga al 31 dicembre 2016 il termine utile per l'adeguamento alle disposizioni della legge, delle piscine in esercizio alla data di entrata in vigore del Regolamento Regionale. Il termine era stato fissato al 31 marzo 2016. Ricordiamo, a tale proposito, che sono considerate piscine preesistenti le piscine per le quali è stato conseguito titolo autorizzatorio edilizio, conforme alla normativa, con data antecedente all'entrata in vigore del Regolamento Regionale (20 marzo 2010). Per eventuali altri chiarimenti in merito, vi invitiamo a contattare i tecnici della Cia presso le sedi territoriali della Confederazione.

Aziende vivaistiche: entro il 31 marzo la conferma dell'iscrizione al Rup

Firenze - Ricordiamo a tutti gli operatori vivaistici che come ogni anno, oltre al pagamento della tariffa fitosanitaria, la cui scadenza era il 31 gennaio, gli operatori iscritti al Registro Unico Produttori (RUP), devono confermare l'iscrizione al Registro, aggiornando le specie vegetali prodotte e commercializzate.

La conferma dell'iscrizione al RUP deve essere comunicata, mediante DUA, nel sistema informatico di ARTEA entro il prossimo 31 marzo. Nella comunicazione deve essere prodotta l'attestazione del pagamento della tariffa fitosanitaria per l'anno 2016 e deve essere sottoscritta la dichiarazione di conferma. Inoltre, gli operatori che modificano l'elenco delle specie vegetali presentato per il 2015, devono anche aggiornare l'elenco delle specie vegetali prodotte e commercializzate per il 2016. Si ricorda che la mancata riconferma entro i termini previsti dalla norma, comporta l'applicazione di una sanzione amministrativa. L'operatore inadempiente, dopo il pagamento della sanzione,può comunque presentare la propria conferma, mediante DUA nel periodo che va dal 1 giugno al 30 giugno 2016. La mancata presentazione della conferma entro tale termine porta alla revoca dell'autorizzazione e cancellazione d'ufficio dal RUP.

Agricoltura integrata, marchio Agriqualità: aggiornate le norme tecniche regionali

Firenze - Sono stati approvati, dalla Regione Toscana, alcuni aggiornamenti delle norme tecniche di difesa e diserbo relative all'agricoltura integrata.

Gli aggiornamenti si sono resi necessari per aggiornare le schede tecniche con le nuove indicazioni delle Linee Guida Nazionali soprattutto per quello che riguarda i prodotti candidati alla sostituzione.

Eliminati: il triadimenol contro le malattie fungine del grano, del pomodoro da industria, cocomero, cetriolo, melone, peperone e vite; eliminati tutti i piretroidi contro la Piralide del mais, il Pirimicarb contro gli afidi del tabacco, del cavolo, del sedano e del susino; eliminato il fluopyram contro Oidio e Botrite della vite; il ciflutrin contro le Nottue del pomodoro da industria e da mensa, la lambdacialotrina contro gli Elateridi del pomodoro da industria, lo ioxinil per il diserbo di cipolla e aglio, il lenacil per il diserbo in pre emergenza della barbabietola. Tra le prescrizioni generali, importante la limitazione dei prodotti rameici a 6 Kg/ettaro/anno per tutte le colture.

Per avere maggiori dettagli, rivolgersi ai tecnici della Confederazione presso le nostre sedi territoriali o consultare il Decreto Dirigenziale 341 del 3 febbraio 2016 sulla banca dati della Regione Toscana.

Presentati i nuovi dati sull'agricoltura biologica al Biofach di Norimberga

Firenze - Si è svolta a Norimberga, in Germania, dal 10 al 13 febbraio, la più importante manifestazione internazionale dedicata al biologico: il Biofach.

Da oltre 25 anni il Biofach costituisce, oltre a una grande fiera del biologico, soprattutto un momento di confronto del mondo del bio, e proprio in occasione di questa manifestazione, sono stati presentati gli ultimi dati sull'agricoltura biologica. FIBL (l'Istituto di ricerche per l'agricoltura biologica) e IFOAM (la Federazione Internazionale dei Movimenti per l'Agricoltura Biologica) hanno reso noti i nuovi dati sul biologico: i dati sono molto confortanti, il giro d'affari mondiale avrebbe superato i 60 miliardi di euro nel 2014, 26 miliardi grazie al solo mercato sviluppato in Europa. Il mercato del biologico in Europa, nel 2014, ha continuato a crescere con un incremento del 7,6%, eguagliando quasi quello degli Stati Uniti, cioè il maggiore al mondo, per giro d'affari. L'analisi diffusa da Norimberga ci dice inoltre che delle aree coltivate, in UE, sempre nel 2014, il 6% è bio.

L'Italia spicca con circa l'11% di superficie agricola coltivata con metodo biologico e anche se in termini di superfici destinate al biologico spicca la Spagna con 1,7 milioni di ettari, l'Italia è leader per estensione di colture produttive con 1,4 milioni di ettari di superfici coltivate a cereali, olive e viti. Per ciò che riguarda l'olivicoltura e la viticoltura, l'estensione della superficie, porta l'Italia tra i maggiori produttori al mondo.

3 Le Scadenze | 3/2016

- **15 MARZO:**

- Legge Regionale n.21/2009 - regolamento (UE) n. 1308/2013 - denuncia alla A.S.L. degli alveari. Presentazione denuncia.

- **31 MARZO:**

- Legge Regionale 49/97 - Programmi annuali di produzione vegetale e zootecnico (pap/papz) agricoltura biologica. Presentazione domanda.

- Decreto Legislativo 214/2005 - Operatori autorizzati ed iscritti al Registro Ufficiale dei Produttori (RUP). Presentazione domanda di conferma o aggiornamento.

- Regolamento (UE) n. 1308/2013 - sistema di autorizzazioni impianti viticolo. Domanda per la richiesta di autorizzazione per nuovi impianti. Presentazione domanda.

- Legge Regionale 8/2006 "norme in materia di requisiti igienico sanitari delle piscine ad uso natatorio". Regolarizzazione delle piscine agrituristiche realizzate precedentemente al 20 marzo 2010. Realizzazione adeguamenti.

- **1 APRILE:**

Piano di Sviluppo Rurale 2014/2020 - Pacchetto Giovani annualità 2015. Presentazione domanda di completamento.

Utilizzazione del rame in agricoltura biologica: chiarimenti del Mipaf

Firenze - **Il ministero delle politiche agricole, in risposta ad un quesito posto da un organismo di controllo dell'agricoltura biologica, ha diffuso alcuni chiarimenti sull'utilizzazione del rame in agricoltura biologica e sull'applicazione dell'eventuale deroga che gli Stati membri possono autorizzare. Nella sostanza, la nota del Ministero, ribadisce che, come previsto nell'allegato II del Regolamento CE n. 889/2008, in agricoltura biologica possono essere utilizzati massimo 6 Kg di rame per ettaro l'anno. Per le colture perenni, in deroga a quanto previsto dal Regolamento, si può autorizzare il superamento, in un dato anno, del limite massimo di 6 Kg di rame, a condizione che la quantità media effettivamente applicata nell'arco dei cinque anni, costituiti dall'anno considerato e dai quattro anni precedenti, non superi i sei Kg. Il Ministero inoltre chiarisce, che nel caso di un'azienda in conversione al suo primo anno di attività nel settore biologico, l'operatore per poter richiedere la deroga in oggetto, deve essere in grado di dimostrare con opportuna documentazione (es. registro ufficiale dei trattamenti), che la media dei cinque anni, costituiti dall'anno in cui si richiede la deroga e dai quattro anni precedenti, non superi i 6 Kg/Ha di rame. Con analogo meccanismo, può essere richiesto il riconoscimento di periodi precedenti alla notifica di attività, come facenti parte del periodo di conversione. Anche in questo caso l'operatore deve dimostrare che nel periodo antecedente il suo ingresso nel sistema biologico, non siano stati usati mezzi tecnici di produzione non autorizzati dal Regolamento CE n. 889/2008.**

A cura di: Corrado Tei | **e-mail:** c.tei@cia.it

Ricambio generazionale: in arrivo il decreto con i mutui a tasso zero

Firenze - In applicazione di quanto previsto dal Decreto legge 91/2014, il Ministero dell'agricoltura è intervenuto per disciplinare la concessione di mutui a tasso zero al fine di favorire il ricambio generazionale in agricoltura. Possono accedere al mutuo le piccole o piccolissime e medie imprese, costituite sotto qualsiasi forma, da giovani di età compresa tra 18 e 40 anni, Iap iscritti all'Inps.
L'imprenditore individuale o l'amministratore di società che risponde al requisito anagrafico, deve condurre un azienda esercitante solo attività agricole (e connesse), deve essere in attività (possesso di partita IVA) da almeno due anni, e subentrare nella conduzione di un azienda agricola anch'essa in attività da non meno di due anni. Per le società, i giovani che rispettano i requisiti di età e professionalità devono avere la maggioranza sia numerica che di quote di partecipazione. Ulteriore requisito è l'iscrizione al Registro delle Imprese tenuto dalla Camera di commercio da almeno i due anni precedenti alla presentazione della domanda di accesso al mutuo. Nello statuto o nell'atto costitutivo della società, deve essere inserita una clausola che impedisca per l'intero periodo di durata del mutuo, trasferimenti di quote di partecipazione tali da compromettere il rispetto del requisito di età/prevalenza dei soci.
I beneficiari diretti, non possono detenere quote di partecipazioni di altre imprese beneficiarie della stessa disposizione, per almeno 5 anni. Il progetto per poter essere finanziato non può prevedere investimenti superiori ad € 1.500.000, IVA esclusa, non può essere avviato prima della data di ammissione alle agevolazioni e dovrà perseguire obiettivi di:
a) miglioramento del rendimento e della sostenibilità globale dell'azienda agricola, in particolare mediante una riduzione dei costi di produzione o miglioramento e riconversione della produzione;
b) miglioramento dell'ambiente naturale, delle condizioni di igiene o del benessere degli animali, purché non si tratti di investimento realizzato per conformarsi alle norme dell'Unione europea;
c) realizzazione e miglioramento delle infrastrutture connesse allo sviluppo, all'adeguamento ed alla modernizzazione dell'agricoltura.
Per la realizzazione del progetto viene erogato il mutuo a tasso zero fino a concorrenza del 75% delle spese ammissibili, della durata compresa tra 5 e 10 anni. Il mutuo dovrà essere accompagnato da una garanzia (ipoteca o fideiussione) a carico del beneficiario, dell'importo pari al mutuo maggiorato del 20%. Il contratto dovrà prevedere idonee garanzie a favore di Ismea, a cui è demandato il ricevimento delle richieste e l'istruttoria della pratica, che dovrà concludersi entro sei mesi. L'importo concesso verrà erogato in misura non inferiore al 10% e non superiore al 50%, in base agli stadi di avanzamento dei lavori. Al termine dei lavori l'importo complessivo delle spese sostenute non dovrà essere superiore al 10% di quanto preventivato. I pagamenti dovranno essere effettuati con bonifico bancario ed il progetto dovrà concludersi entro un anno.

Aliquote compensative Iva: pubblicato il decreto

Firenze - È stato pubblicato il decreto con cui vengono individuati i prodotti agricole che beneficiano dell'aumento delle aliquote compensative Iva utilizzabili dagli imprenditori in regime speciale agricolo Iva. Come preannunciato nel numero di febbraio, lo stanziamento di € 20 milioni, previsto dalla legge di stabilità solo per il 2016, ha portato ad un aumento ridotto rispetto alle attese:
- vendita di animali vivi della specie bovina e bufalina: 7,65% (era il 7%);
- vendita di animali vivi della specie suina: 7,95% (era il 7,30%);
- vendita di latte, crema di latte, freschi non concentrati non zuccherati: 10% (era l'8,8%).
La disposizione interessa i produttori che hanno adottato nel 2016 il regime Iva speciale agricolo, per cui l'aliquota Iva compensativa consente loro di "beneficiare" di un debito fiscale minore, a fronte dell'impossibilità di recuperare l'Iva sugli acquisti di beni e servizi inerenti l'attività. Interessa anche gli esonerati dagli adempimenti Iva (volume d'affari inferiore ad € 7mila o cessione di prodotti non agricoli non superiore ad un terzo di quelli agricoli) ed i conferimenti alle cooperative, a condizione che sia il produttore che la cooperativa abbiano adottato il regime speciale.
Dato che il decreto è stato pubblicato in corso d'anno, è probabile che i produttori interessati dalle cessioni dei prodotti di cui sopra, abbiano liquidato l'Iva (se mensili) in modo errato se in contabilità, oppure ricevuto autofatture con aliquota errata se esonerati. I primi dovranno effettuare una riliquidazione dell'Imposta e recuperare a credito l'eventuale versamento eccedente. I secondi, non potendo emettere fattura, dovranno sollecitare l'acquirente ad emettere una nota di credito per sola Iva ed a versare l'importo corrispondente al produttore agricolo. I produttori che nel fino al 2015 erano in regime ordinario Iva e dal 2016 sono entrati nel regime speciale, dovranno tenere di conto le nuove aliquote Iva per effettuare correttamente le necessarie operazioni di rettifica.

Revisione catastale degli "imbullonati": interessato anche il fotovoltaico "a terra"?

Firenze - Non siamo i soli a pensarla così, e questo ci conforta molto, vista l'autorevolezza delle fonti: anche gli impianti fotovoltaici cd "a terra" possono beneficiare della revisione catastale contenuta nella legge di stabilità 2016. Quest'ultima, tra le altre cose, ha disposto che gli impianti funzionali allo specifico processo produttivo (ad esempio le catene di lavorazione, gli impianti di cantina, delle stalle, ecc.) devono essere esclusi dalla determinazione della rendita catastale degli immobili che li contengono, supportano, ecc. Con una recente circolare, l'Agenzia delle entrate è intervenuta per chiarire, ad esempio per gli impianti fotovoltaici collocati sui tetti, pensiline, pareti, ecc., che tali impianti non devono essere considerati per la determinazione della rendita catastale, a meno che, non sostituiscano parti strutturali dell'immobile (ad esempio il tetto di un capannone costituito dai pannelli fotovoltaici). Riteniamo che nella determinazione della legge rientrino anche gli impianti fotovoltaici a terra, che sono considerati a tutti gli effetti "immobili" e come tali accatastati e provvisti di una rendita spesso elevatissima. Tenendo in estremo riferimento i dettati normativi, condivisi dall'Agenzia delle entrate, anche i pannelli e relativo cablaggio, installati sui supporti infissi a terra, talvolta anche con vere fondamenta (plinti), debbono essere esclusi, in quanto "impianti non integrati" ovvero non sostitutivi di parti strutturali dell'immobile, dalla determinazione della rendita catastale. Quest'ultima verrà determinata tenendo in considerazione il valore dei plinti, delle recinzioni, di eventuali strutture aggiuntive utilizzate per contenere le centraline, ecc.. Invitiamo gli interessati a tenersi in contatto con gli uffici della Confederazione al fine di venire informati in tempi strettissimi su eventuali ed auspicate novità, di cui daremo comunque conto su Dimensione Agricoltura. Nel frattempo, è opportuno contattare un professionista di fiducia, al fine di "allertarlo" sull'eventuale necessità di presentare in tempi non stretti ad oggi (le istanze di revisione scadono il 15 giugno), la richiesta di revisione della rendita catastale.

Agevolazioni ex Ppc: sentenza importantissima della Corte

Firenze - Ogni tanto qualche buona notizia professionale fa bene, al cuore ed alle tasche! Con uan recente sentenza la Corte di Cassazione ha stabilito che i benefici fiscali ottenuti dal coltivatore diretto o Iap per l'acquisto di un fondo rustico (vedi articolo nel numero di febbraio), non possono essere revocati anche se entro il termine di 5 anni lo stesso fondo rustico viene concesso in affitto ad una società di persone, di cui lo stesso Cd o Iap è socio. In precedenza l'Agenzia delle entrate si era espressa a favore del mantenimento delle agevolazioni, nel caso in cui il beneficiario affittava ad una società, della quale faceva parte insieme a parenti entro il terzo grado ed affini entri il secondo, così come disposto dalla cd Legge di orientamento (Dlgs 228/2001). Secondo la Cassazione, invece, non è rilevante che la società sia composta da parenti ed affini, è sufficiente che il beneficiario rivesta la qualifica di socio. Tale posizione, assunta dalla Cia Toscana fin dal 2001, viene ora confortata (ma non è la prima volta per fortuna) dall'inequivocabile sentenza della Cassazione.

Collegato agricolo: il diritto di prelazione esteso allo Iap

Firenze - Potrebbe sembrare un'apertura ai "tempi nuovi" anche in agricoltura, per questo antico istituto giuridico, riservato, non a caso ed ancora oggi per fortuna, al coltivatore diretto. Ed invece si tratta di una previsione che rischia di creare una improponibile limitazione nell'esercizio della prelazione dei coltivatori diretti, quelli veri, a favore delle più grandi aziende che probabilmente di coltivare direttamente il fondo interessa relativamente!
Prima di entrare nel merito, vogliamo assicurare ai lettori che la Confederazione sta approntando tutte le iniziative possibili affinché questa disposizione non giunga ad avere effetti normativi, ma rimanga nei desiderata di chi pensa che il territorio toscano (ed italiano), diventi di patrimonio di poche, pochissime realtà che dell'agricoltura interessa poco o nulla.
Non intendiamo certamente generalizzare, ma lo scenario che si prospetterebbe, è tutt'altro che rassicurante. Come è noto, la prelazione agraria consente al coltivatore diretto di acquistare in via prioritaria il fondo confinante posto in vendita. La legge di orientamento (Dlgs 228/2001), estende la facoltà di esercitare il diritto di prelazione anche alle società di persone, composte per almeno il 50% da coltivatori diretti. Se dovesse essere approvata la disposizione norma in esame, tale facoltà si estenderebbe anche a quelle realtà societarie che "coltivatore diretto" non possono diventare (ed anche questo non a caso): le Srl e le Spa. Non sono poi molte ad oggi, ma nella maggior parte dei casi sono grandi gruppi di investimento che effettuano, quando si creano le condizioni, una legittima speculazione, talvolta orientata alla produzione, spesso orientata al mero investimento patrimoniale.
Appare fin troppo chiaro chi avrebbe la meglio, nell'occasione di acquisire un fondo rustico confinante, nella competizione tra un coltivatore diretto impresa individuale o società di persone, ed una Srl o una Spa. Daremo conto degli sviluppi nei prossimi numeri di Dimensione Agricoltura.

Florovivaismo e garden: Consiglio di Stato limita l'attività

Firenze - **Le aziende florovivaistiche che svolgono anche attività commerciale di prodotti da giardino, i cosiddetti "garden", non possono vendere nell'ambito della disciplina della vendita diretta dettata dalla legge di orientamento (Dlgs 228/2001), prodotti che solo marginalmente sono riferibili al florovivaismo (tavoli e sedie da giardino, vasi in ceramica, casette o depositi da giardino prefabbricati, barbecue, ecc.). Questa la sintesi della sentenza emessa dal Consiglio di Stato a cui vengono demandati i contenziosi in materia amministrativa. Per il Consiglio di Stato, le aziende florovivaistiche che si impegnano anche in attività, fiscalmente commerciali, di vendita di prodotti "industriali", possono farlo ma limitatamente a quelli che sono riconducibili al giardinaggio: vasi (ma non di ceramica ?!), concimi, utensili da lavoro, terricci, sistemi di protezione (ad esempio guanti ed occhiali da lavoro), ecc.**

Imu/Tasi fabbricati in comodato, possesso fondo rustico non fa perdere i benefici

Firenze - La riduzione del 50% di Imu e Tasi per l'unità abitativa concessa in comodato ad un figlio od ai genitori, e da questi destinata ad abitazione principale, non viene compromessa dal fatto che il concedente possegga un fondo rustico dotato, oltre che dai terreni, anche da immobili strumentali (capannoni, rimesse attrezzi, ecc.). La riduzione si estende anche alle pertinenze dell'abitazione, nella misura di una per ogni tipologia catastale C/2, C/6 e C/7. La disposizione contenuta nella legge di Stabilità 2016, ha effetti già da quest'anno ma per poter essere utilizzata, il concedente (comodante) deve registrare il contratto anche se "redatto" in forma verbale, come spesso accade in ambito familiare, e trasmettere lo stesso contratto al comune di competenza con la dichiarazione Imu e Tasi. Il concedente deve possedere un solo immobile abitativo in Italia, o al limite ne può possedere due nello stesso comune, di cui uno utilizzato come sua abitazione, e l'altro concesso in comodato. Rientrano nel concetto di "abitazione" anche gli immobili a tale uso destinati e catastalmente censiti nella categoria A, con l'esclusione delle abitazioni utilizzate dai dipendenti, in quanto in ogni caso strumentali all'esercizio dell'attività.

Fabbricati rurali: serve una interpretazione definitiva

Firenze - Come è ormai risaputo, il sistema legislativo italiano è spesso talmente contorto che la legge deve essere sempre accompagnata dall'interpretazione, poi dall'interpretazione dell'interpretazione, poi dalle sentenze dei diversi casi di giudizio, fino a che solo la Cassazione a sezioni unite pone fine alle incertezze.
E così ci si mette anni ed anni a capire cosa si deve o si può fare in base a ciò che ha disposto la legge!
Il lettore spero perdonerà questa mia amara considerazione, ma non passa giorno che nel mio lavoro non mi trovo a fare i conti con una definizione di una norma, che talvolta nel giro di sole poche ore, viene di nuovo messa in discussione. L'ultimo caso riguarda la ruralità degli immobili posseduti dal Cd o Iap, collocati in un centro urbano. Se per gli immobili strumentali la ruralità anche in centro città è cosa abbastanza definita, fatto salvo qualche (molti) comuni che non l'accettano pregiudizialmente, per gli abitativi è una continua battaglia.
Con una recentissima sentenza, la Cassazione ha affermato che se l'immobile era già accatastato all'allora esistente catasto urbano, non può oggi essere considerato rurale, anche se utilizzato quale abitazione del Cd o Iap e dal suo nucleo familiare.
Con un'ancor più recente sentenza, la stessa Cassazione, in una sezione diversa, afferma invece che nella medesima ipotesi, il fabbricato abitativo ha tutto il diritto di fregiarsi della ruralità. Ora, sinceramente abbiamo sempre avuto la posizione affermata oggi da questa ultima sentenza, forti del fatto che, a parer nostro e non solo per fortuna, l'iscrizione del fabbricato (rurale) al catasto fabbricati, non esclude il vincolo di pertinenzialità con il terreno agricolo, ancorché lo stesso fabbricato sia collocato in un centro urbano. Così come affermato con l'ultima sentenza della Cassazione, infatti, "il collegamento tra bene principale e bene accessorio è da valutarsi non come mera connessione materiale, quanto piuttosto come una relazione strumentale e funzionalmente complementare all'attività del fondo a cui il fabbricato stesso è asservito."
L'avvenuta destinazione nei termini appena riportati, deve essere confortata anche dalla volontà del contribuente e non può essere esclusa a priori per una distinta annotazione catastale. Staremo a vedere, nella speranza che così come avviene purtroppo raramente, i Giudici della Corte rimettano il giudizio alla Sezioni Unite, ultimo organo a cui è demandata l'interpretazione autentica della legge.

DIRITTI SOCIALI

A cura di: Corrado Tei | **e-mail:** c.tei@cia.it

Opzione donna: la pensione anticipata è compatibile con la disoccupazione

FIRENZE - Con una recente circolare l'Ipns ha finalmente chiarito che l'indennità di disoccupazione è compatibile con l'esercizio della cd "opzione donna", che consente alle lavoratrici di andare in pensione con 35 anni di contributi e 57 (se dipendenti) o 58 (se autonome) anni di età, maturati entro il 2015.
L'Istituto torna quindi sui suoi passi, risalenti a fine 2014, per i quali aveva stabilito che le prestazioni contro la disoccupazione avrebbero dovuto terminare al momento della prima data utile di decorrenza della pensione.
Tale interpretazione ha determinato la restituzione degli importi riscossi dopo la cessazione dell'attività lavorativa ed in attesa della pensione, determinando così una condizione di assenza sia di copertura contributiva che reddituale. Dopo aver interpellato il Ministero del lavoro, l'Inps ha quindi chiarito che nel caso in questione (opzione donna) ma anche in caso di richiesta di pensione in totalizzazione o con ricongiunzione, che comporta il perfezionamento del diritto alla pensione in un determinato momento, ma consente di ottenerla solo successivamente, la lavoratrice ha diritto di beneficiare dell'indennità di disoccupazione, almeno fino alla data di presentazione della domanda di pensione.

Part time e pensione di vecchiaia decreto entro fine marzo

FIRENZE - Proroga di trenta giorni per il Ministero dell'economia per regolamentare l'applicazione del part time per i lavoratori a cui mancano tre anni alla pensione di vecchiaia. Questa l'unica importante novità introdotta con la conversione del decreto legge milleproroghe, alla disposizione emanata dalla legge di stabilità 2016.
Fino a tutto il 2018 i lavoratori dipendenti potranno accordasi con il datore di lavoro ed ottenere la riduzione dell'orario di lavoro tra il 40 ed il 60% di quello ordinario. Il lavoratore, che deve trovarsi a non più di tre anni dalla pensione di vecchiaia, otterrà una riduzione proporionale dello stipendio, la copertura previdenziale figurativa, l'importo dei contributi che avrebbe dovuto versare il datore di lavoro per l'orario non lavorato. Questo ultimo importo è esentasse ed escluso dall'assoggettamento a contribuzione previdenziale. Sono interessati gli uomini a partire dai 63 anni e 7 mesi di età e le donne dai 62 anni e 7 mesi, se hanno accreditati almeno 20 anni di contributi. Grazie ai contributi figurativi accreditati per l'orario non lavorato, l'importo della pensione rimarrà tal quale a quello che avrebbe percepito il lavoratore se avesse continuato a lavorare a tempo pieno.

SCADENZA AL 31 MARZO

per i **RED dei pensionati** e per le **dichiarazioni di responsabilità degli invalidi civili**.

Se non li avete già presentati, recatevi al più presto agli uffici del Patronato Inac.

Indennità di disoccupazione agricola

Scadenza della domanda senza penalizzazioni al 31 MARZO!

INDENNITÀ PER
MALATTIA PROFESSIONALE

*Richiederla è un tuo **DIRITTO**!*
*Averla un **GRANDE** vantaggio!*

Riforma delle pensioni: giù le mani dalle reversibilità!

FIRENZE - Al momento di andare in stampa è iniziata la discussione alla Camera sulla legge delega con cui il Parlamento assegnerà al Governo il compito di definire le norme per il contrasto alla povertà. Questo nobile obbiettivo però, rischia di contenere anche una finalità paradossale!
Accanto alle disposizioni in favore delle famiglie numerose, alle quali verranno riconosciuti servizi sociali pesonalizzati legati all'Isee, appare improvvisamente la possibile revisione delle pensioni di reversibilità! Proprio così!
Con una formulazione molto equivoca, e come tale magari anche equivocabile (ma come amava dire l'onorevole Andreotti "...a pensar male si fa peccatto ma a volte ci si azzecca!"), trova spazio la possibilità di legare l'importo della pensione di reversibilità, come è noto percepita dai vedovi, vedove e figli minorenni o disabili, non solo ai redditi percepiti come è adesso, ma all'Isee, o "riccometro".
E non solo le reversibilità, ma le integrazioni al trattamento minimo e la "quattodicesima" introdotta dal Governo Prodi.
La normativa attuale sulle reversibilità, prevede l'erogazione al vedovo/vedova, figlio minorenne o disabile, solo di una parte dell'importo percepito dal coniuge/genitore deceduto, in relazione ai redditi del superstite. Se il reddito di quest'ultimo non supera € 19.573,71, l'importo della reversibilità è pari al 60% di quello originario. Se invece è superiore a € 32.622,85, viene erogato il 30% dell'importo originario. Con le nuove disposizioni in discussione, si prospetta una riduzione anche sostanziale di tali importi. I Ministri del Lavoro e dell'Economia hanno assicurato che la revisione delle modalità di riconoscimento delle reversibilità non avranno effetti per le prestazioni già erogate, ma sempre che ciò sia vero, perché mai questo ci dovrebbe rassicurare? Perché mai il problema dovrebbe essere sempre e solo rappresentato dal non intaccare i diritti (comunque sacrosanti) acquisiti? Perché mai non si fai i conti economici anche con le generazioni di oggi e di domani? Non è servita l'indecorosa lezione avuta con la famigerata riforma Fornero, che costringe il Governo ormai da quattordici anni (!!!) a rincorrere i lavoratori che hanno perso il lavoro e non possono andare in pensione? Evidentemente no.
Non si sa come far quadrare i conti economici (e quelli sociali?), non si sa dove trovare i soldi (e la lotta all'evasione?), non si toccano i privilegi (toccherebbero se stessi!), e colpire "nel mucchio" è più facile, più produttivo che "mirare bene".
Solo per coerenza, almeno abbiate la decenza di non definire questa disposizione "contrasto alla povertà"!

Indennità per malattia professionale: anche i pensionati posso averne diritto

FIRENZE - Il riconoscimento dell'indennità per malattia professionale non ha risvolti negativi per i richiedenti, soprattutto se sono già pensionati. La malattia professionale è un fenomeno subdolo, che spesso si manifesta in tutta la sua gravità dopo anni di lavoro, addirittura dopo il pensionamento. Anche il pensionato può richiedere, in tempi prescrizionali determinati dalla natura della malattia (ad esempio, per la sordità entro quattro anni dalla cessazione del lavoro), il riconoscimento ed il conseguente indennizzo economico. L'indennità in capitale una tantum o la rendita permanente, spesso rappresentano somme interessanti, per altro a ristoro di invalidità raggiunte "grazie" al lavoro. Di seguito riportiamo un elenco non esaustivo delle più frequenti malattie professionali, invitando gli interessati a valutare con attenzione quanto sotto evidenziato ed a riferirsi ai nostri uffici per una valutazione preventiva e completamente gratuita:
a) asma bronchiale e alveolite allergica: colpiscono l'apparato respiratorio e sono causate dall'inalazione di polveri o altre sostanze che provocano una reazione allergica. Possono essere contratte dai lavoratori dell'industria che utilizza gomme, plastiche, metalli e tinture, e del settore agricolo per il contatto con polveri da fieno, farine, peli di animale ecc.
b) malattie cutanee come le dermatiti, ulcerazioni, tumori della pelle alle quali sono frequentemente esposti i lavoratori del settore edile, per l'uso di cemento e di altri materiali quali gesso, calce viva, marmo ecc.;
c) malattie da radiazioni solari: costituiscono un rischio per i lavoratori che svolgono abitualmente lavori all'aria aperta, ad esempio i muratori, gli agricoltori, gli operai di cantieri stradali, gli addetti a stabilimenti balneari;
d) sordità o riduzione dell'udito: causate da esposizione prolungata a rumori intensi provocati da macchine industriali, mezzi agricoli, ecc.;
e) artrosi vertebrale, per chi ha svolto lunghi periodi di attività come trattorista o addetto alle macchine per il movimento terra;
f) ernia discale lombare: deriva da vibrazioni trasmesse al corpo, come nel caso di utilizzo non occasionale di motoseghe o martelli pneumatici;
g) tunnel carpale: frequente nei lavoratori che usano abitualmente il mouse del computer e in quelli dei settori tessili e calzaturieri esposti ad una ripetuta sollecitazione del polso.

Riscatto del congedo partentale e della laurea

FIRENZE - Le lavoratrici laureate che hanno avuto maternità durante periodi non lavorativi, possono riscattare entrambi i periodi, laurea e maternità. Cambio di rotta del legislatore, che con la legge di stabilità 2016 corregge una grave ingiustizia nei confronti soprattutto delle donne, e che non trovava corrispondenza in alcuno dei Paesi europei. Anche per i periodi precedenti al 2016 le lavoratrici (o gli uomini in particolari casi), possono riscattare entrambi i periodi, laurea e maternità, al fine di ottenere una pensione di importo più elevato, e magari anticipare la data di pensionamento. Il riscatto è oneroso, quindi ci saranno da pagare dei soldi, ma vale la pena presentare la domanda e valutare l'onere conseguente, senza rinunciare a priori. Prima di questo intervento, la lavoratrice avrebbe potuto riscattare o il congedo parentale per maternità non in costanza di rapporto di lavoro, o il periodo di studi per conseguire la laurea, anche se questi non coincidevano. Con una recente circolare, l'Inps ha dettato le regole applicative della modifica normativa, e permette che tale possibilità possa essere esercitata anche per i periodi antecedenti al 2016, a condizione che l'interessata presenti una specifica domanda, o una nuova domanda. Il regime di incumulabilità, infatti, continua ad essere vigente per le istanze di riscatto presentate prima del 2016. Solo se ancora non definite verranno prese in considerazione, e l'importo del riscatto verrà determinato alla data del primo gennaio 2016.

Invalidità e Isee, le indennità non contano per il "riccometro"

FIRENZE - Importante e definitiva sentenza del Consiglio di Stato sulla valutazione ai fini Isee delle indennità percepite dai disabili, per altro già dichiarate illegittime con tre sentenze del Tar del Lazio. Così come per l'indennità di accompagnamento, tutte le provvidenze economiche erogate in funzione dell'invalidità, non possono essere considerate "reddito" ai fini Isee. Tali prestazioni devono essere pertanto escluse dal redditometro (Isee). L'appello al Consiglio di Stato era stato presentato dal Governo, che si era opposto alla (per noi logica) interpretazione del Tar del Lazio, che con tre sentenze aveva di fatto dichiarato illegittima la parte delle istruzioni Isee, disposte con Decreto del presidente del consiglio dei ministri, nella parte in cui determinava i criteri per il calcolo del reddito delle famiglie con componenti disabili. Le indennità erogate ai disabili per la loro condizione, non possono essere considerate alla stregua delle remunerazioni, ma indennità risarcitorie o compensative della condizione di invalidità. Indennità di accompagnamento, invalidità civile, assegno mensile di invalidità, assegno sociale sostitutivo dell'invalidità, indennizzi Inail, ecc., sono quindi irrilevanti ai fini Isee e questo amplia, talvolta notevolmente, i diritti delle famiglie con componenti disabili. Il Ministro del lavoro ha affermato che la sentenza verrà rispettata, e vorrei anche vedere, visto che l'appello lo ha promosso (e perso!) il Governo! Le famiglie interessate, che hanno già richiesto l'Isee, sono invitate a verificare se tali indennità sono state comprese nel calcolo, ed eventualmente a richiedere una nuova Isee per cambiamento delle condizioni reddituali.

A cura di: Alessandra De Santis - Ufficio Cia di Bruxelles

Consiglio agricoltura Ue: crisi di mercato

Bruxelles - Durante il primo Consiglio dei Ministri all'agricoltura del 15 febbraio, guidato dalla presidenza olandese, si è discusso della grave situazione congiunturale. I ministri hanno condiviso le preoccupazioni e le problematicità che stanno vivendo alcuni settori produttivi (lattiero-caseario, carni suine e ortofrutta) e si è iniziato a discutere riguardo ulteriori misure che l'Europa potrà attivare per il sostegno ai produttori. Francia, Spagna e Polonia hanno presentato alcune ipotesi di azioni eccezionali, come ad esempio:
- creazione di un gruppo di alto livello sul settore lattiero-caseario che possa studiare delle misure specifiche
- revisione permanente delle soglie di riferimento e dei prezzi d'intervento
- meccanismo di sostegno UE concesso ai produttori che riducono volontariamente il loro volume di produzione in periodi di calo dei prezzi
- strumenti finanziari supportati dalla BEI

La Spagna ha sottolineato anche le problematicità relative al settore dell'ortofrutta, in particolare per il comparto del pomodoro. Il Ministro Martina ha sostento questa posizione chiedendo per il pomodoro la possibilità di considerare un aumento del prezzo di ritiro differenziato per tipologie di prodotto e l'attivazione della clausola di salvaguardia prevista nei trattati bilaterali con i paesi del Nord Africa.
Il Commissario Hogan ha ribadito che la Commissione non è soddisfatta rispetto alla situazione che stanno vivendo i produttori e per tale motivo si stanno valutando anche nuove misure. A questo proposito è stato chiesto agli Stati Membri di avanzare delle proposte per la gestione delle crisi entro il 25 febbraio. La Commissione elaborerà un documento insieme alla presidenza olandese da presentare durante il Consiglio dei ministri previsto il prossimo 14 marzo.
Oltre al tema della crisi, durante il Consiglio alcuni Stati membri (Germania, Danimarca, Paesi bassi e Svezia) hanno proposto la creazione di una piattaforma per il benessere animale. Questo strumento dovrebbe consentire lo scambio di informazioni e buone pratiche oltre a sviluppare partenariati tra le parti interessate. È necessaria un'applicazione uniforme delle regole sul benessere animale e, soprattutto, la normativa europea non deve rappresentare, nell'ambito dei negoziati di libero scambio, un elemento che possa costituire una diminuzione della competitività degli allevatori europei.
Altro tema discusso dai ministri europei dell'agricoltura quello della resistenza antimicrobica, minaccia urgente per la salute animale e umana, per la quale è necessario sviluppare un piano d'azione unico europeo. Sul tema il Consiglio dovrebbe definire una posizione da adottare durante l'incontro di giugno.
Il Commissario ha riferito in merito alla conferenza che si è tenuta a Bruxelles a fine gennaio sulla ricerca in Agricoltura comunicando che sarà presentata una strategia europea da attuare per la programmazione nei restanti tre anni (2018-2020) di Horizon 2020 e potrà indirizzare le attività di ricerca agricola dopo il 2020. La Commissione prevede di pubblicare un documento finale nel mese di aprile.

Il Copa-Cogeca presenta un pacchetto di misure per risolvere la crisi agricola dell'Ue

Bruxelles - Il 25 febbraio si è tenuta presso il Copa-Cogeca una conferenza stampa sulla situazione di crisi dei mercati agricoli dell'UE e sulla necessità di adottare misure concrete. Nel corso dell'incontro il Copa-Cogeca ha presentato un pacchetto di misure per aiutare a risolvere la crisi e per esortare la Commissione ad agire. Il Pacchetto, così come illustrato dal segretario generale Pekka Pesonen, propone alcune misure come:
- Riapertura del mercato russo;
- Velocizzare i negoziati commerciali con il Giappone;
- Rafforzare le misure di promozione;
- Utilizzare l'assicurazione dei crediti all'esportazione;
- Aumentare le misure per una migliore gestione del mercato, compreso l'aumento temporaneo del prezzo di intervento per il latte e l'estensione dell'aiuto all'ammasso privato per i prodotti suinicoli e lattiero-caseari;
- Rivedere gli strumenti di mercato per il settore degli ortofrutticoli;
- Lottare contro le pratiche sleali lungo la catena alimentare;
- Fornire prestiti più ingenti o un ammortamento del debito per gli investimenti da parte della Banca europea per gli investimenti, aiuti di Stato e l'adeguamento del massimale per gli aiuti de minimis.

In conclusione, Pekka Pesonen ha ricordato come gli Stati membri debbano altresì sfruttare al massimo gli strumenti nel quadro della politica europea per lo sviluppo rurale e i regimi nazionali per aiutare gli agricoltori a gestire meglio i rischi.

Olio: il Parlamento europeo approva le misure a sostegno della Tunisia

Bruxelles - Nel corso della Mini Sessione Plenaria del Parlamento europeo, che si è tenuta a Bruxelles il 24 e 25 febbraio, è stata discussa e votata la relazione della commissione INTA sulle misure commerciali di emergenza a favore della Tunisia, che consente l'importazione a "dazio zero" di ulteriori 70 mila tonnellate di olio d'oliva per il biennio 2016-2017. In una risoluzione separata i deputati hanno sostenuto anche i negoziati avviati recentemente per creare una zona di libero scambio con la Tunisia.
Il Parlamento europeo ha votato la misura d'emergenza a sostegno della Tunisia con 475 voti a favore, 126 contrari e 35 astensioni. Sono passati due emendamenti che in qualche maniera migliorano la proposta avanzata dalla Commissione, garantendo l'origine tunisina del prodotto importato in Ue e cancellando la proroga dopo il 2017. La votazione conclusiva, però, è stata rimandata per consentire l'avvio dei triloghi e quindi lasciare al Consiglio la possibilità di intervenire ancora.

ULTIM'ORA / Zootecnia bovina: approvato il piano regionale sull'Ibr

Firenze - Approvato nel corso dell'ultima giunta il piano regionale sull'IBR (rinotracheite infettiva bovina), il progetto, sollecitato nel corso di vari incontri dalle organizzazioni di categorie dall'associazione allevatori, è finalizzato alla salvaguardia ed al miglioramento sanitario degli allevamenti bovini in Toscana, a tale scopo sono state destinate risorse economiche pari 90.000 euro.
La Confederazione, che è sempre stata attiva su questa tematica, esprime soddisfazione per il positivo risultato raggiunto: il patrimonio bovino presente in toscana è una risorsa da tutelare e sviluppare ed in questo vanno le azioni specifiche sulla sanità animale, la risposta della regione è stata tempestiva ed efficiente, ma in questo ambito occorre lavorare ancora per garantire soluzioni efficaci a le principali patologie che possono condizionare gli allevamenti, come ad esempio la "blue tongue" o la paratubercolosi. *(f.sa.)*

CIA Agricoltori Italiani Toscana
in collaborazione con anci toscana

Come cambia la Regione Toscana
LE NUOVE ISTITUZIONI, LE IMPRESE, LE AREE RURALI

VENERDÌ 1 APRILE 2016
SALA PEGASO
REGIONE TOSCANA
FIRENZE, Piazza duomo 10

La partecipazione è gratuita, per una migliore organizzazione vi chiediamo di iscrivervi tramite il link sul sito **www.ciatoscana.eu**

Per informazioni – T. 055 2477490 - F. 055 2260538
posta@ancitoscana.it - www.ancitoscana.it

ore 9.30 APERTURA DEI LAVORI
Eugenio **Giani** *Presidente del Consiglio Regionale della Toscana*

ANCI E CIA TOSCANA A CONFRONTO PER UNA TOSCANA PIÙ SEMPLICE ED EFFICIENTE
Un nuovo protagonismo degli Enti locali nelle strategie di sviluppo delle aree rurali e della Regione Toscana
Simone **Gheri** *Segretario Generale Anci Toscana*
Patrizio **Mungai** *Responsabile Agricoltura e sviluppo rurale di Anci Toscana, Sindaco del Comune di Serravalle Pistoiese*

Le imprese agricole e le aree rurali di fronte al nuovo assetto istituzionale: aspettative, preoccupazioni, proposte
Giordano **Pascucci** *Direttore Cia Toscana*

COME CAMBIA LA REGIONE TOSCANA
Lo stato generale di attuazione del riordino in Toscana
Luigi **Izzi** *Responsabile Affari Istituzionali e delle Autonomie locali della Regione Toscana*

Il riassetto della governance in agricoltura
Roberto **Scalacci** *Direttore Agricoltura e Sviluppo rurale della Regione Toscana*

Le nuove sfide per una pubblica amministrazione al servizio dello sviluppo economico e sociale della Toscana

intervengono
Vittorio **Bugli** *Assessore alle riforme istituzionali della Regione Toscana*
Marco **Remaschi** *Assessore all'agricoltura della Regione Toscana*
Luca **Brunelli** *Presidente Cia Toscana*
Matteo **Biffoni** *Sindaco di Prato e Presidente Anci Toscana*

Sindaci e dirigenti Cia a confronto. L'evoluzione dei rapporti tra Enti locali, cittadini ed imprese nelle aree rurali

ore 12.30 CONFERENZA STAMPA E FIRMA DEL PROTOCOLLO DI COLLABORAZIONE ANCI - CIA TOSCANA

A cura di: Associazione Pensionati Toscana | **e-mail:** anptoscana@cia.it

Oltre 100 mila firme raccolte

Presentata alla Camera dei Deputati la petizione nazionale di Anp Cia per chiedere l'aumento delle pensioni minime

Firenze - L'Anp - Associazione nazionale Pensionati della Cia, nei giorni scorsi alla Camera dei deputati ha illustrato la petizione per l'aumento delle pensioni basse.
A ricevere la delegazione, il vicepresidente della Camera, Marina Sereni. La raccolta delle firme - hanno spiegano Cia e Anp - è partita nel maggio scorso su tutto il territorio nazionale, con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica, il Parlamento, il Governo, i partiti, sono state raccolte oltre 100 mila adesioni per chiedere al Governo: l'aumento delle pensioni minime; l'estensione del bonus di 80 euro ai pensionati al di sotto dei 1.000 euro mensili (oltre l'80 per cento dei pensionati iscritti all'Anp-Cia ha una pensione che oscilla da un minimo di 502 a 1.000 euro mensili); l'ampliamento delle aree esenti da tasse; una sanità pubblica più efficiente con la medicina integrata, anche per chi vive nelle zone rurali; interventi per la non-autosufficienza.

Un'iniziativa nata - hanno evidenziato Cinzia Pagni e Vincenzo Brocco - per richiamare le Istituzioni e le forze politiche su un tema centrale per la sostenibilità del tessuto sociale del Paese. Per questo - hanno spiegato Anp e Cia - si è ritenuto di non scendere in piazza ma di aprire un confronto costruttivo sulla situazione precaria nella quale tanti pensionati sono oggi costretti a vivere (parliamo di agricoltori, ex mezzadri, ex contadini, ex coloni, braccianti) donne, uomini che dopo una vita di lavoro nei campi percepiscono una pensione mensile chi si aggira intorno ai 500 euro, in molti casi una pensione integrata al minimo. Dal canto, suo la vice presidente della Camera dei Deputati, Marina Sereni ha sostenuto la legittimità delle istanze contenute nella petizione proposta, valutando ragionevole la proposta di aumentare di 80 euro le pensioni minime.
"Dobbiamo - ha evidenziato Marina Sereni - selezionare le priorità per affrontare, una per volta, le problematiche più urgenti del Paese. La questione dei pensionati indigenti, in generale, oltre a quelli svantaggiati che vivono nelle aree interne e rurali hanno la dignità di essere considerati un tema da mettere in evidenza nell'agenda politica del Governo.
La delegazione di Cia - Anp oltre a Cinzia Pagni e Vincenzo Brocco era composta da: Alberto Giombetti responsabile relazioni istituzionali per la presidenza della Cia, i vice presidenti di Anp, Giovanna Gazzetta, Alessandro Del Carlo (presidente ANP Toscana), Valter Manfredi, Carmelo Travaglia, oltre alla coordinatrice di Anp Daniela Zilli e il presidente dell'Inac Antonio Barile.

PREOCCUPAZIONE SUL DISEGNO DI LEGGE DEL GOVERNO

Reversibilità, scherzo di cattivo gusto

Del Carlo Anp Cia Toscana: «Sono un diritto e fanno parte della previdenza sociale; i più colpiti agricoltori e donne»

Fierenze - «Se è uno scherzo, è di cattivo gusto. Se è un tentativo di tagliare le pensioni di reversibilità, lo respingiamo con forza. Dunque, giù le mani dalle pensioni di reversibilità; sono un diritto e non c'entrano niente con la razionalizzazione della spesa sociale o altra motivazione».
A dirlo è il presidente dell'Anp Cia Toscana Alessandro Del Carlo, in merito al disegno di legge del governo per il contrasto alla povertà. «Prima di tutto - aggiunge Del Carlo - le pensioni di reversibilità non sono prestazioni assistenziali, ma il risultato di contributi versati, cioè previdenza e come tale va trattata. Inoltre, una tale sciagurata ipotesi colpirebbe in particolare gli agricoltori, già adesso fortemente penalizzati da pensioni da fame; e in generale le donne perché hanno retribuzioni mediamente inferiori, e molto spesso hanno avuto percorsi lavorativi discontinui, per maternità, cura dei figli e della famiglia. Si potrebbe anche dire che, per le donne, la pensione di reversibilità è una compensazione per le altre ingiustizie e discriminazioni che vivono nel lavoro e nel rapporto con la previdenza. La revisione della spesa sociale - conclude Del Carlo - va fatta contrastando gli sprechi, intervenendo sulle pensioni d'oro e altri privilegi assurdi che generano ingiustizia sociale, mentre occorre qualificare la spesa sociale per migliorare prestazioni pensionistiche e servizi socio sanitari nei territori per gli anziani e per tutti i cittadini».

In Toscana 54.000 famiglie in stato di povertà assoluta

Firenze - Oltre 4 milioni di persone in Italia (e circa 1 milione e mezzo di famiglie) vivono uno stato di povertà assoluta. Ciò significa che quasi 7 italiani su cento non riescono ad acquistare beni e servizi essenziali per uno standard di vita minimo. In Toscana si stima che ci siano 54.000 famiglie in condizione di povertà assoluta (3,3% del totale).
È a partire da questa preoccupante cornice generale che si è articolata la discussione del convegno "La povertà in Italia, analisi e proposte" organizzato da Regione Toscana e Irpet.

La povertà e le famiglie. Livelli maggiori di povertà assoluta si osservano per le coppie con tre o più figli (16%): l'incidenza sale al 18,6% se in famiglia ci sono almeno tre figli minori e scende nelle famiglie con anziani (4% tra le famiglie con almeno due anziani). L'incidenza della povertà è maggiore fra gli individui che hanno meno di 18 anni (10 per cento) o una età compresa fra i 18 e i 34 anni (8 per cento), mentre scende al 4,5 per cento per gli ultra 65 enni.

La povertà per aree geografiche. Al Sud l'incidenza della povertà ha valori doppi (8,6%) rispetto al resto del paese (4,8% al centro e 4,2% al Nord). Una parte del paese assomiglia quindi alla Grecia, e una parte del paese assomiglia al nord Europa, con il Mezzogiorno che trascina verso l'alto il dato nazionale.

La povertà e il lavoro. Naturalmente la povertà è strettamente connessa alla mancanza di un lavoro: ogni 100 famiglie povere, 52 sono quelle in cui nessuno lavora e 39 quelle in cui vi è un unico percettore.

La povertà e la crisi. Dall'inizio della crisi ad oggi abbiamo circa 530 mila famiglie e 1,9 milioni di individui in più nell'area della povertà assoluta. Ma la crisi è stata generalizzata e ha colpito tutte le famiglie, qualunque fosse la loro posizione nella scala distributiva. L'impoverimento è quindi generalizzato: i redditi delle famiglie dal 2008 ad oggi sono diminuiti in Italia in termini reali di circa 10 punti, che diventano 12 punti in termini pro capite e addirittura 15 se il riferimento è l'unità familiare. La diminuzione ha riguardato tanto le famiglie più povere, quanto quelle più ricche. (fonte Irpet).

I dati della Toscana. In Toscana si stimano essere povere in senso assoluto circa 54 mila famiglie (il 3,3 per cento del totale). Statistiche ufficiali di Eurostat relative ad altri indicatori di povertà (relativa, di intensità di lavoro e privazione materiale) che consentono il confronto regionale, collocano la nostra regione sia per livello che per dinamica su valori analoghi a quelli del Centro Nord.

La sociologa Chiara Saraceno: "Il lavoro è importante, ma non basta". "Quello della povertà in Italia è un tema trascurato, mai entrato nell'agenda politica, e invece con la crisi si è acuito. La povertà assoluta negli anni della crisi è aumentata di tre volte e più. Un problema consistente che riguarda molti minori, 1 milione su 4, persone dunque segnate dalla carenza di consumi essenziali durante il loro processo di crescita. E purtroppo questo si sovrappone con la povertà educativa, perché dove c'è maggiore povertà anche i servizi educativi sono più scarsi".

Pensioni e sanità nei progetti dell'Anp nazionale

Firenze - Un forte impegno in tutto il territorio nazionale, moltiplicando le iniziative a sostegno della petizione popolare promossa dall'Anp per l'aumento delle pensioni, è il messaggio più forte che viene dalla giunta nazionale dell'associazione pensionati, che si è riunita a Roma il 12 febbraio scorso. Il presidente nazionale Vincenzo Brocco ha inoltre indicato nei temi socio sanitari un altro terreno d'impegno dell'associazione, per il quale viene prodotto uno specifico documento di valutazioni e di proposte dell'Anp. La giunta nazionale ha inoltre dato indicazioni di lavoro per le associazioni territoriali sui temi dei servizi ai pensionati e per il potenziamento della base associativa e lanciato una proposta-progetto per le attività sociali e ricreative.

Fondo per non autosufficienza, dalla Regione 51 milioni per più servizi domiciliari

Anp Cia Toscana: "Un impegno importante dalla Regione ma serve una legge nazionale"

Firenze - 51 milioni di euro del Fondo regionale per la non autosufficienza assegnati per il 2016 alle zone distretto per potenziare le risposte in favore dei cittadini in condizioni di disabilità e di non autosufficienza di età superiore ai 65 anni e estendere i servizi domiciliari. "Risorse importanti che siamo riusciti a mantenere negli anni dopo l'approvazione della legge per il fondo per la non autosufficienza - ha detto il presidente Enrico Rossi - perché questo è un tema che riguarda direttamente e da vicino le famiglie. Rivendichiamo con forza il non essere venuti meno a questo impegno, pur in assenza di una legge nazionale che sancisca il diritto all'assistenza per i non autosufficienti sulla base dei Lea (livelli essenziali di assistenza) e un fondo adeguato. E' una questione politica di cui in Italia, con questa ventata contraria a politiche pubbliche di sostegno al bisogno, non si parla più. In altri paesi, come Germania, Francia, Inghilterra, ci sono invece fondi specifici legati ai livelli essenziali di assistenza codificati per la non autosufficienza".
"Grazie alla legge sulla non autosufficienza ed alla destinazione di risorse regionali stabili nel tempo - dichiara l'assessore Stefania Saccardi - la Regione Toscana riesce a dare risposte personalizzate alle persone anziane non autosufficienti".
"È la conferma di un impegno da parte della regione che in questi anni di crisi e di tagli del governo non ha fatto mancare il sostegno alle famiglie toscane alle prese con l'assistenza ad un famigliare non autosufficiente, che il più delle volte è anziano": commenta l'Anp Cia Toscana, che chiede però una legge nazionale che stabilisca una strategia per dare certezze di assistenza alle persone e alle famiglie coinvolte.

RIEPILOGO DEL FONDO PER LA NON AUTOSUFFICIENZA

Il Fondo per la non autosufficienza in Toscana per il 2016 **ammonta complessivamente a 88 mln di euro**: ai 51 milioni assegnati con la delibera odierna vanno aggiunti 9 milioni già assegnati per la vita indipendente dei disabili. Ci sono poi 25 milioni da assegnare alle Aziende per quote sanitarie aggiuntive in RSA, e ulteriori 3 da assegnare per la disabilità. A questi si aggiungono le risorse che le aziende sanitarie destinano comunque alla presa in carico e cura degli anziani, con particolare riferimento ai ricoveri in RSA.

NUMERO ASSISTITI IN ASSISTENZA DOMICILIARE. Sono 60.068 gli assistiti in assistenza domiciliare over 65 nelle 34 zone distretto in cui è suddiviso il territorio regionale.

LE PRESTAZIONI PREVISTE AI SENSI DELLA LEGGE 66/2008 - istitutiva del Fondo per la non autosufficienza - sono:
• interventi domiciliari sociosanitari, di aiuto alla persona, forniti in forma diretta dal servizio pubblico;
• interventi in forma indiretta, domiciliari o per la vita indipendente, che consistono al 99 per cento in contributi badante;
• inserimenti in strutture semiresidenziali, come i centri diurni;
• inserimenti temporanei o di sollievo in residenza;
• inserimenti permanenti in residenza, cioè nelle RSA cui la Regione Toscana ricorre quando le altre opzioni non sono praticabili. Sono oltre 300 le strutture per anziani per un totale di 14.000 posti letto su cui si sta investendo molto in termini di qualità, efficienza e messa in rete con il territorio. *(fonte Regione Toscana)*

Meningite: cosa fare per difendersi

Firenze - Tutte le misure per favorire la promozione della vaccinazione e monitorare l'andamento della campagna vaccinale:
1. offerta gratuita, su richiesta, della vaccinazione contro il meningococco C nelle Aziende USL Toscana Nord Ovest e Toscana Sud Est - alle persone nella fascia di età dai 20 anni compiuti al compimento dei 45 anni;
2. offerta gratuita, su richiesta, della vaccinazione contro il meningococco C nell'Azienda USL Toscana Centro oltre i 20 anni compiuti;
3. offerta gratuita su tutto il territorio regionale della vaccinazione contro il meningococco C, alle persone che hanno frequentato la stessa comunità in cui si è verificato un caso di sepsi/meningite da meningococco C;
4. offerta gratuita, su richiesta, della vaccinazione contro il meningococco C agli studenti fuori sede delle Università presenti sul territorio toscano (non residenti e privi di domicilio sanitario in Toscana) previa presentazione di un documento di iscrizione valido per l'anno in corso;
5. offerta, su richiesta, della vaccinazione contro il meningococco C con la compartecipazione al costo della spesa secondo il tariffario, alle persone non residenti in Toscana e prive di domicilio sanitario, che frequentano in modo continuativo il territorio toscano (per esempio, motivi di lavoro), previa presentazione della documentazione che attesti la presenza ricorrente o continuativa sul territorio toscano;
6. coinvolgimento dei medici di medicina generale e pediatri di famiglia;
7. modifica della tariffa della prestazione "Vaccinazione antimeningococcica" attualmente fissata in € 58.23, riducendola a € 45,52;
8. approvazione di 2 protocolli di studio coordinati dall'Agenzia regionale di sanità della Toscana con la collaborazione dell'ISS: il protocollo per lo "studio retrospettivo e prospettico dei casi di malattia batterica invasiva da meningococco C in Toscana" e il protocollo per "l'indagine di prevalenza nella popolazione toscana di portatore sano di Neisseria Meningitidis";
9. istituzione di un gruppo di lavoro operativo regionale per il coordinamento ed il monitoraggio delle misure disposte.

Lo sviluppo del territorio passa dall'integrazione della filiera agroalimentare

di **Lorenzo Benocci**

Firenze - L'agricoltura toscana pesa per il 2% sul totale del valore aggiunto regionale, dato che sale al 3,5% con l'agroalimentare. È Pistoia la provincia con il più alto valore aggiunto dell'agricoltura toscana, seguita da Grosseto e Siena. Calano nel 2014 la produzione e il valore aggiunto rispetto all'anno precedente; regge l'export agroalimentare che rappresenta il 6% del totale delle esportazioni toscane.
E poi un'analisi sulle aree 'svantaggiate' che in Toscana sono il 46% del territorio (contro il 61% della media nazionale) e come la nuova governance condizionerà la programmazione dei prossimi anni.
Come sta l'agricoltura toscana e quali potranno essere gli sviluppi, ce lo spiega - in esclusiva per Dimensione Agricoltura - il direttore di Irpet (Istituto Regionale Programmazione Economica della Toscana), Stefano Casini Benvenuti *(foto a destra)***.**

Direttore, qual è lo stato di salute dell'economia e dell'agricoltura toscana e quali sono le prospettive per il futuro?

La congiuntura recente dell'agricoltura toscana ha seguito sostanzialmente l'andamento nazionale, seppure mostrando una flessione più contenuta: la produzione, infatti, è diminuita nel 2014 del 2,1% e il valore aggiunto del 3,3%. La contrazione è stata più ridotta rispetto alla performance molto positiva della stagione precedente, in cui si era registrato un incremento del valore aggiunto di quasi il 10%, come effetto di una crescita della produzione di quasi 8 punti percentuali e un incremento dei consumi al di sotto dei due punti **(figura 1)**.
In termini assoluti, il valore aggiunto ammonta a 2,2 milioni di euro, mentre la produzione è stata di 3,3 milioni di euro.

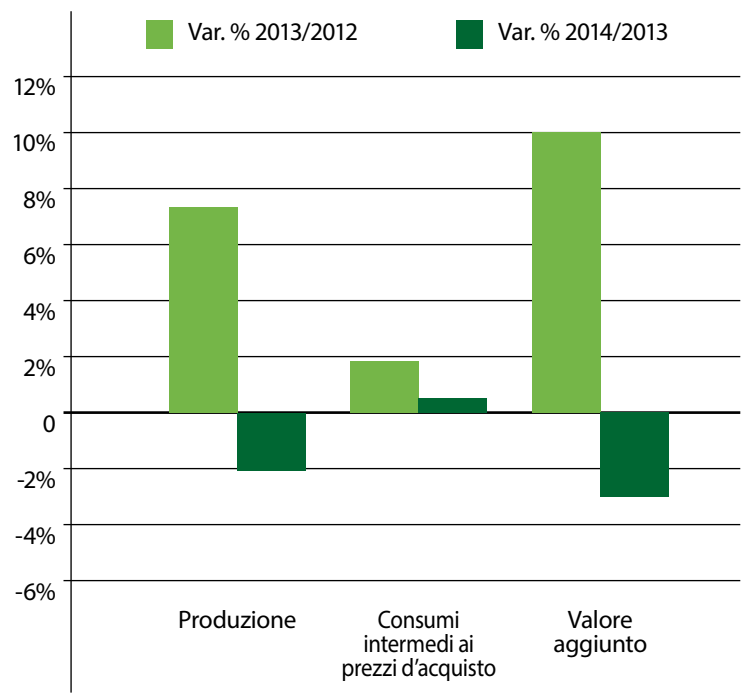
La componente relativa alle produzioni animali e vegetali, ovvero il settore agricolo in senso stretto, rappresenta il core dell'intera branca. Produzione e valore aggiunto sono diminuiti rispettivamente del 2% e del 3% rispetto alla stagione 2012/13, durante la quale erano aumentati dell'8% e del 10%. È proseguito, invece, il trend negativo della pesca, seppure con una contrazione relativamente più contenuta rispetto all'anno precedente (-1,7%), mentre la silvicoltura ha fatto registrare una diminuzione del valore aggiunto pari al 6,6%.
Tornando alle produzioni vegetali, le coltivazioni legnose hanno mostrato un calo del valore della produzione pari al 4%, dovuto soprattutto al trend negativo dei prodotti dell'olivicoltura, la cui quantità prodotta nel 2014 si è dimezzata rispetto all'anno precedente. In valore la produzione si è ridotta 37%, perché i prezzi si sono mantenuti alti durante tutto il corso dell'anno, a causa della scarsità di olive a livello nazionale dovuta alla diffusione della xylella. Il valore della produzione dei prodotti vitivinicoli, invece, si è mantenuto abbastanza stabile anche rispetto alla performance molto positiva dell'anno precedente e nonostante una sostanziale diminuzione del prezzo del vino (-9%), a fronte di un aumento del 4% della quantità prodotta. Infine, da segnalare la forte riduzione della produzione di fruttiferi (-40%).
Relativamente ai seminativi, la produzione si è mantenuta perlopiù stabile, anche se trainata sostanzialmente dalla performance positiva dei cereali (+18%), dovuta all'aumento della quantità prodotta sia del frumento duro (+33%) sia del frumento tenero (+18%).
Le esportazioni del settore agroalimentare del 2014 si sono mantenute sul livello dei 55 milioni di euro del 2013, anno in cui si era registrato un aumento di quasi l'8%, e rappresentano oltre il 6% del totale delle esportazioni toscane.
Il saldo commerciale è positivo solo per il gruppo delle bevande, trainato perlopiù dalle esportazioni di alcolici verso Usa, Germania e Regno Unito **(figura 2)**.

Quali sono le aree da considerare "distretto" prevalentemente agricolo-agroalimentare e dove il "peso" dell'agricoltura è consistente?

Come si inseriscono agricoltura e agroalimentare nel quadro complessivo dell'economia regionale?

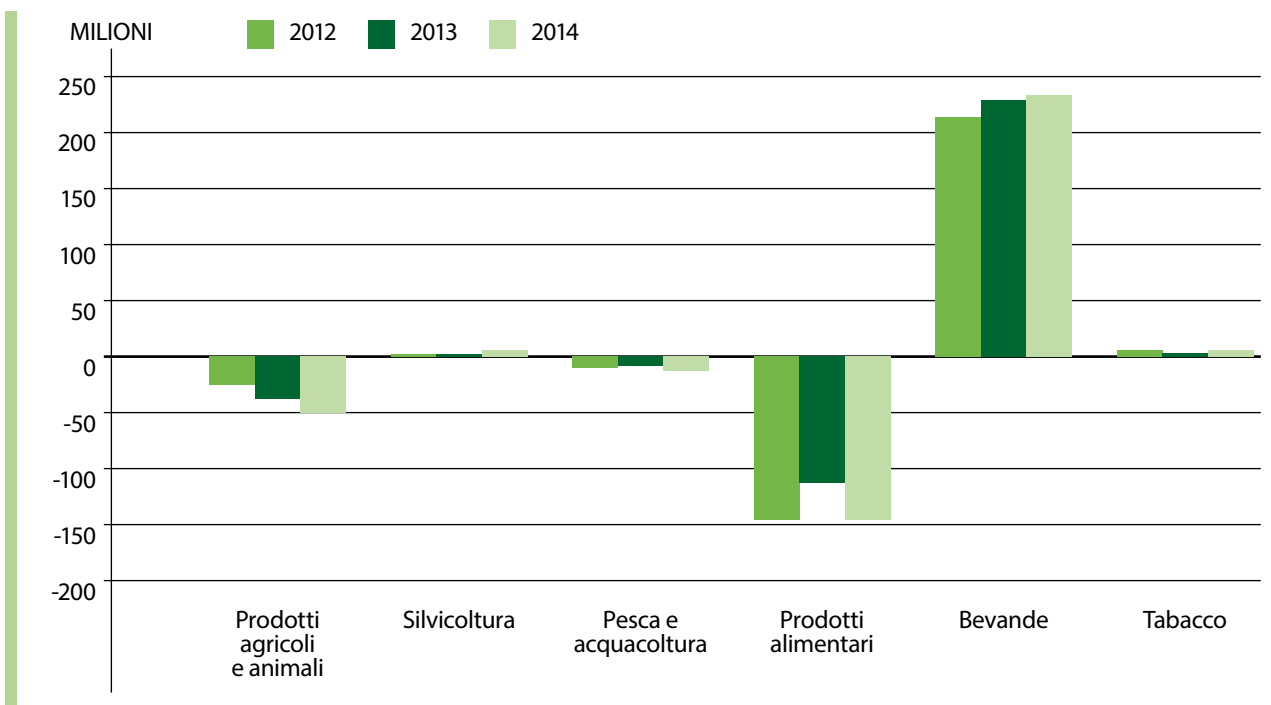
Dati a livello locale (inferiore alla provincia) che ci permettono di definire una certa area come prevalentemente agricola non sono purtroppo disponibili. In generale la struttura economica toscana ci fa supporre che in nessuna zona, sufficientemente ampia, della regione l'agricoltura supera il 50% della ricchezza prodotta in quell'area, essendo gli altri settori, in particolari i servizi, predominanti. A livello provinciale l'Istat diffonde i dati per settori e per province con un ritardo abbastanza rilevante. I dati più aggiornati mostrano che le province in

FIGURA 1 - VARIAZIONI % PRODUZIONE, CONSUMI INTERMEDI E VALORE AGGIUNTO. TOSCANA, 2012-2014



Fonte: Elaborazioni su stime ISTAT

FIGURA 2 - SALDO COMMERCIALE PER GRUPPI DI PRODOTTO. TOSCANA, 2012-2014



Fonte: Elaborazioni su dati COEWEB ISTAT

TABELLA 1 - UNITÀ DI LAVORO (MEDIA ANNUA IN MIGLIAIA)

PROVINCE	ULA TOTALI	ULA AGRICOLTURA	AGRICOLTURA INCIDENZA SUL TOTALE
FIRENZE	**493,5**	**7,7**	**1,6%**
AREZZO	**151,7**	**6,9**	**4,5%**
GROSSETO	**98,2**	**10,6**	**10,8%**
LIVORNO	**136,8**	**3,8**	**2,8%**
LUCCA	**178**	**3,2**	**1,8%**
MASSA CARRARA	**74,4**	**1,8**	**2,4%**
PISA	**188,3**	**6,4**	**3,4%**
PISTOIA	**124**	**9,5**	**7,7%**
PRATO	**116,1**	**0,6**	**0,5%**
SIENA	**126,5**	**12,2**	**9,6%**
TOSCANA	**1687,5**	**62,7**	**3,7%**

Fonte: Sistema indicatori SITIS ISTAT

cui le unità di lavoro in agricoltura rappresentano la quota più rilevante sul totale provinciale sono Grosseto e Siena con circa il 10% (**tabella 1**). Tuttavia la provincia con il più alto valore aggiunto è quella di Pistoia. Infatti più di un quarto del valore aggiunto dell'agricoltura toscana è prodotto in questa provincia, gran parte per effetto della presenza del settore del florovivaismo, che rappresenta quasi il 30% di tutta la produzione vivaistica nazionale. Tra le province dove il settore agricolo riveste un ruolo meno significativo, troviamo Prato e Massa-Carrara, in cui le zone rurali sono prevalentemente montane e quindi meno utilizzabili per la produzione agricolo forestale (**tabella 2**).
Per quanto riguarda il contributo all'economia regionale del settore primario e del settore agroalimentare, il settore primario pesa poco più del 2% sul totale del valore aggiunto regionale, in media con la situazione nazionale. Se a questo si aggiunge anche il contributo dell'industria alimentare, il contributo del sistema agroalimentare è del 3,5%. Chiaramente se fossimo in grado di includere anche il valore aggiunto della parte commerciale, il peso dell'intera filiera crescerebbe notevolmente.
Considerando le diverse produzioni realizzate in Toscana, sia in termini quantitativi che quantitativi, e considerando per esempio la rilevanza di settori come il vitivinicolo, che godono di un buono stato di salute anche a livello extra regionale, si possono ipotizzare buone potenzialità di crescita per il sistema agroalimentare regionale. L'integrazione delle diverse fasi della filiera agroalimentare è una delle sfide che in alcune aree specifiche del territorio potrebbe rappresentare una leva importante per lo sviluppo. Per esempio la trasformazione dei prodotti agricoli realizzata direttamente nell'area sud della Toscana, insieme all'integrazione con l'infrastruttura portuale esistente, potrebbe costituire uno degli elementi, insieme a turismo e manifatturiero, in grado di rilanciare lo sviluppo dell'area.

Nell'ottica del riordino della governance, quali sono le differenze del sistema socio-economico toscano?

Relativamente al sistema rurale, nella programmazione 2014-20 è emersa l'esigenza di una semplificazione amministrativa nell'attuazione delle politiche di sviluppo rurale. Si prevede una riduzione del numero di bandi e dei tempi di espletamento delle fasi procedurali, nonché una standardizzazione dei bandi stessi. Si prevede, inoltre, l'utilizzo della banca dati ARTEA delle aziende per semplificare la verifica dei criteri di selezione e l'istituzione del Registro Unico Controlli per verificare le attività di controllo svolte da diversi soggetti con finalità analoghe e accrescere la base informativa regionale, riducendo così i costi amministrativi.
Non si prevede più una programmazione locale ma unica, pur proseguendo con l'esperienza positiva del metodo LEADER per connettere le esigenze delle aree rurali con quelle più ampie del contesto locale in cui sono inserite. Nella nuova programmazione, il metodo LEADER e, in generale, il coinvolgimento delle comunità rurali al raggiungimento degli obiettivi previsti dal PSR, diventano strumenti di governance cruciali per il raggiungimento degli obiettivi stessi.
In particolare, ai Gruppi di Azione Locale (GAL) il PSR riserva non più solo il ruolo di animatori ma la responsabilità di partecipare alla valorizzare delle risorse ambientali e culturali dei vari territori e allo sviluppo di servizi essenziali a favore della popolazione rurale. I GAL dovranno, inoltre, "favorire la valorizzazione in termini di pubblica utilità delle aree forestali [...] e rafforzare la capacità degli ecosistemi forestali di mitigare i cambiamenti climatici e ridurne i rischi sul territorio". Infine il PSR auspica che i GAL siano in grado di favorire l'accesso ai fondi comunitari delle microimprese e di stimolare "la costituzione di partenariati locali che realizzino [...] progetti di cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nonché per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'educazione ambientale e alimentare; Progetti Integrati Territoriali e Progetti Integrati di Filiera".

Per quanto concerne le aree a maggior disagio insediativo - montane e di alta collina -, che si caratterizzano per forte presenza di agricoltura e foreste, bosco, considerate di fatto marginali: quali sono secondo i dati a disposizione di Irpet i punti di forza e di debolezza?

Guardando alla classificazione di aree svantaggiate fornita dall'Unione Europea possiamo vedere che in Toscana la percentuale di aree svantaggiate sono il 46% del territorio regionale (contro il 61% nazionale). La superficie svantaggiata è localizzata soprattutto nelle zone montane, che rappresentano il 72% della SAU svantaggiata regionale. Un recente lavoro di Stefani e Cei (2015) dedicato proprio alle aree svantaggiate toscane mette in luce come i differenziali di redditività delle aree montane siano particolarmente evidenti. Le cause di tale svantaggio derivano soprattutto dai maggiori costi incontrati nell'operare in queste aree, nel basso valore aggiunto delle produzioni tipiche di queste zone, ma anche da fattori socio-demografici come per esempio dalla difficoltà di reperire personale specializzato, in zone scarsamente popolate. I punti di forza sono rappresentati più che altro dai bassi valori fondiari/immobiliari di queste zone, che potrebbero attrarre giovani o attività economiche dove il fattore "spazio" rappresenta solo una rigidità. Si tratta di una potenzialità, più che di un vero e proprio punto di forza già sfruttato; nell'immediato le maggiori opportunità fornite da queste aree in termini di crescita e di occupazione sono rappresentate dalle attività ricreative, come le attività venatorie, il trekking, le attività sportive in genere, etc. Un'altra interessante opportunità è rappresentata da un maggiore sviluppo/valorizzazione dei prodotti del bosco non solo come prodotti forestali, ma anche come frutti, tuberi e le altre risorse del rilevante patrimonio boschivo regionale.

TABELLA 2 - VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE DI AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA PER LE PROVINCE TOSCANE (MILIONI DI EURO)

PROVINCE	VALORE AGGIUNTO
PRATO	**21,89884**
MASSA CARRARA	**40,29786**
LUCCA	**92,49509**
LIVORNO	**125,5933**
AREZZO	**154,3918**
FIRENZE	**191,9898**
PISA	**199,1894**
SIENA	**258,7863**
GROSSETO	**287,6847**
PISTOIA	**483,3743**
TOSCANA	**1.855,701**

Fonte: Sistema indicatori SITIS ISTAT

EXPORT: NUOVO RAPPORTO ISTAT

Vola il Made in Italy: nel 2015 l'export a quota 37 miliardi di euro (+7%)

di **Raffaele Marras**

Firenze - Il 2015 è stato un anno importante per l'agroalimentare italiano che, oltre ad essere messo al centro della discussione grazie a Expo, ha visto un'importante crescita sia dal punto di vista dell'import che dell'export. Nell'annata appena trascorsa la bilancia commerciale ha segnato un disavanzo di 5,9 miliardi di euro, dovuto alla differenza fra gli arrivi per un totale di circa 43 miliardi di euro, a fronte di esportazioni per 37 miliardi (+7% rispetto al 2014). Sono aumentate sia le importazioni che le esportazioni, segno di una ripresa che ha interessato l'intero settore, e il disavanzo della bilancia commerciale si è ridotto (passando dai 7,3 e 7,6 miliardi del 2013 e 2014 ai 5,9 del 2015).
Il 69% delle importazioni provengono dal mercato europeo, dove Germania, Francia e Spagna hanno effettuato spedizioni di prodotti agroalimentari per complessivi 15,6 miliardi di euro; anche se è da evidenziare l'approvvigionamen to per circa 2 miliardi di euro dai paesi del Sud Est asiatico e per una cifra simile dai paesi del Mercosur (America Latina). La Cina (+19,7%) e gli Usa (+10%) sono i mercati che hanno evidenziato l'incremento tendenziale più alto rispetto all'anno precedente per quanto riguarda le importazioni.
Il record delle esportazioni dell'agroalimentare "Made in Italy", ottenuto nell'anno appena trascorso, è dovuto sia dal consolidamento del mercato europeo che dal boom di quello statunitense, a dimostrazione che la ripresa economica di quella realtà ha avuto un'incidenza forte sui prodotti di qualità come quelli italiani. L'export italiano ha visto 24 miliardi di prodotti venduti nei mercati UE, di cui 6,5 nella sola Germania e 7,2 miliardi fra Francia e Regno Unito. Mentre il mercato statunitense ha contribuito per 3,6 miliardi al fatturato delle nostre esportazioni (il 10% del totale), con una crescita esponenziale rispetto al 2014 che è stata del 23%. Da segnalare anche gli 800 milioni di euro guadagnati dall'export agroalimentare nel mercato giapponese rispetto ai 2,1 miliardi recuperati sull'intero mercato del Sud Est asiatico.
Ma quali sono i prodotti che abbiamo esportato di più nel 2015? Il vino è stato il bene maggiormente apprezzato all'estero (contribuendo al 15% del totale dei prodotti agroalimentari venduti), seguono i prodotti da forno (10%), ortofrutta trasformato (9%), ortofrutta fresca (9%), carni lavorate e trasformate (8%), prodotti lattiero - caseari (8%), cacao, cioccolati e confetti (5%), olio d'oliva (4%).
Concludendo possiamo dire che l'agroalimentare italiano nel 2015 ha avuto una crescita importante, evidenziando forti segnali di ripresa e mostrandosi come uno specchio del ritorno al consumo e alla crescita economica di molte realtà. Questi dati dimostrano che i consumatori appena superano i momenti di difficoltà economica tendono a premiare prodotti di qualità come quelli italiani, confermando il trend per cui all'aumentare della disponibilità economica cresce la tendenza a spendere in beni di consumo di qualità superiore per non dire eccellente. Da questa ripresa, e dai nuovi mercati di sbocco, l'agroalimentare italiano ha solo da guadagnarci.

Il ministro Martina: «Obiettivo 50 miliardi entro il 2020»

Firenze - "Abbiamo registrato così l'effetto positivo di Expo Milano 2015 - commenta il ministro Maurizio Martina -, dove l'Italia ha saputo presentare la forza delle sue filiere in oltre 50 mila incontri con operatori. Si sono aperti nuovi scenari, che stiamo consolidando attraverso partnership strategiche, in mercati dal potenziale interessante come ad esempio l'Iran (intervista a pag. 2). A questo si aggiunge il lavoro unitario di promozione che il Governo ha fatto con il piano per l'internazionalizzazione del Made in Italy. Rispetto a 12 mesi fa oggi l'agroalimentare ha un segno unico distintivo, che lo rappresenta in maniera univoca ed è stato protagonista anche di una campagna mirata su un mercato strategico come quello degli Usa, e un piano di azioni che porta tutto il sistema a fare squadra. Se non fosse stato per gli effetti dell'embargo russo avremmo certamente superato i 37 miliardi. Questi risultati sono la prova che possiamo raggiungere quota 50 miliardi entro il 2020».

Le risorse genetiche agrarie in Italia oggi

di **Enrico Porceddu**
Accademia dei Georgofili

Firenze - Si dice che Carlo V, in occasione della sua incoronazione a Re d'Italia e a Imperatore del Sacro Romano Impero nel 1530, abbia regalato al papa Clemente Vii, al secolo Giulio de Medici, fra le altre cose, un sacchetto di fagioli. Diffusosi rapidamente in Toscana, come in altre regioni d'Italia, quel materiale e altro successivamente introdotto sono andati incontro al lavoro di selezione svolto da fattori pedo-climatici e da generazioni di agricoltori, dando luogo ad una pluralità di tipi locali, ognuno adattato alle particolari condozioni di vita e di utilizzazione del proprio ambiente. Oggi la Toscana vanta oltre 30 ecotipi di fagiolo.

Le migrazioni dei popoli e i viaggiatori hanno, da sempre e in tutte le regioni del mondo, introdotto materiale genetico vegetale, animale e microbico, che, per effetto della selezione, ha dato luogo a forme specifiche di un determinato ambiente. Questa diversità, preziosa sia geneticamnete che come coltura storica, è datempo minacciata dal progresso dell'agricoltura da essa stessa, almeno in buona parte, indotta. Essa ha, infatti, fornito il materiale genetico per la costituzione di varietà più produttive e adatte ad una vasta gamma di ambienti. La rinuncia alle vecchie razze locali equivale alla distruzione di questo materiale, in gran parte sconosciuto, ricco di caratteristiche genetiche - fertilità, robustezza, resistenza a stress biotici e abiotici - del quale potremmo aver bisogno in un futuro non lontano. L'Italia, al cuore del Centro genetico mediterraneo di N.I. Vavilov, fu pioniera in Europa nell'opera di salvaguardia di questa risorsa (con l'Istituto del Germoplasma di Bari, costituito nel 1970 dal CNR su proposta di GT Scarascia Mugnozza), seguita da analoghe istituzioni in Germania e Svezia, con le quali attivò programmi di collaborazione e poi in tutti i paesi europei. Iniziative di salvaguardia sono sorte in seguito in diverse parti d'Italia per iniziativa dello stesso CNR, di privati e di Amministrazioni statali (Ministero delle politiche agricole e forestali e gli organi ad esso afferenti), regionali e locali.

Ma le banche di germoplasma, utili in situazione di emergenza, costituiscono una soluzione parziale, in quanto da sole non garantiscono l'evoluzione della biodiversità. Le razze e le varietà devono continuare ad evolversi, adattandosi costantemente al mutare delle diverse situazioni ambientali. Da questo punto di vista, estremamente importante risulta l'opera dei privati e delle Organizzazioni non governative (ONG) che, curando la conservazione in situ, espongono i loro materiali ai cambiamenti ambientali. La loro attività si differenzia concettualmente e complementa quella svolta da enti pubblici, ma deve trovare un sostegno organizzativo e finanziario pubblico. Troppe iniziative, in passato, si sono arenate per mancanza di coordinamento e di finanziamenti.

Fino al dicembre 2015 non esistevano in Italia leggi nazionali per la tutela delle risorse genetiche. Solo tre Regioni (Lazio, Toscana e Umbria) avevano elaborato direttive per la tutela delle razze locali. I due repertori nazionali delle varietà non riguardano le varietà locali o in via di estinzione. L'applicazione della direttiva 98/95/CE non sembra utile allo scopo. Le ricerche svolte da enti pubblici fanno ritenere che la raccolta delle vecchie varietà sia un'opera ormai compiuta, ma l'attività delle ONG indica che esiste ancora la possibilità di individuare materiali interessanti nelle valli alpine e appenniniche, negli orti familiari, ecc.

La Legge 1 dicembre 2015 n. 194 "Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare", pubblicata sulla GU 288 del 11/12/2015 tenta di porre rimedio ad aspetti di questa situazione. Essa prevede un sistema nazionale costituito da: a. una Anagrafe nazionale; b. una Rete nazionale; c. un Portale nazionale e d. un Comitato permanente.

La Legge colma un vuoto, ma desta alcune perplessità su cui sarebbe opportuno fare qualche riflessione, in una sede diversa dalla presente. Non si può sottacere, tuttavia, come essa, con la sua architettura, dipinga un sistema statico, cristallizzato, votato alla conservazione dell'esistente, con poche o nessuna possibilità o, meglio, auspicio di evoluzione. È vero che i documenti europei specificano l'impegno ad arrestare la perdita di biodiversità entro il 2020, ma essi indicano anche la necessità di passare dalla conservazione all'uso sostenibile dellle risorse genetiche in modo da migliorare la vitalità economica dei sistemi agricoli e promuovere il ruolo dell'agricoltura nello sviluppo delle zone rurali. Per questo i documenti auspicano che i costitutori varietali mettano a punto varietà sane e dall'elevato valore agronomico (produttività e resistenza a malattie), offrendo al contempo prodotti sicuri con proprietà organolettiche e nutrizionali superiori. Per diventare economicamente competitive, le razze e colture locali e sottoutilizzate devono soddisfare specifiche esigenze e richiedono attività di ricerca e selezione dedicate che permettano di migliorare la produttività o di selezionare caratteristiche uniche e caratteri agronomici vantaggiosi. Si tratta cioè di costruire un insieme in cui gli agricoltori e le loro associazioni, i ricercatori, i costitutori varietali, l'industria agroalimentare e le altre industrie di trsformazione e i consumatori si sentano parte integrante e abbiano un ruolo decisivo nella catena del valore.

Associazione Nazionale Pensionati
TOSCANA

Progetto è parzialmente finanziato dalla REGIONE TOSCANA

La cucina degli avanzi attraverso le ricette contadine

È una ricerca che l'**Associazione Nazionale Pensionati della Cia Toscana** sta conducendo per valorizzare e promuovere la cultura della riutilizzazione degli avanzi del cibo nell'ottica di non sprecare e di avere comunque prodotti tipici e di qualità.

La ricerca bibliografica avrà come oggetto l'indagine sulla storia di alcune ricette tradizionali delle aree rurali di cui gli avanzi della cucina sono componenti principali: la ricerca sarà sostenuta anche da interviste a persone che verranno segnalate ad ANP/Cia Toscana in quanto a conoscenza di ricette basate sugli avanzi di cucina.

Obiettivo della ricerca è far conoscere come, anche dagli avanzi di cucina, si possano fare altri piatti di interesse gastronomico e di qualità oltre che culturale. Finalità del progetto è quella di diffondere una cultura che mira a non sprecare il cibo. I risultati della ricerca saranno presentati pubblicamente con degustazione dei piatti più significativi oggetto della ricerca.

Il Progetto è parzialmente finanziato dalla Regione Toscana attraverso il PRAF (Piano Regionale Agricolo Forestale) misura A.2.9 azione a) annualità 2015 - DD 3739/2015.

AGRICOLTORI ITALIANI
DIAMO VALORE ALLA TERRA
TOSCANA

Associazione Nazionale Pensionati
TOSCANA

COME CAMBIA IL SISTEMA SOCIO SANITARIO

Per una sanità equa, efficiente e sostenibile, per rispondere ai fabbisogni dei cittadini, alle aree rurali e montane

FIRENZE / 30 MARZO 2016

CENTRO DI ARTE E CULTURA OPERA DEL DUOMO
SALA BRUNELLESCHI - PIAZZA SAN GIOVANNI 7

ORE 9.30 / APERTURA DEI LAVORI
ENRICO RABAZZI
VICEPRESIDENTE VICARIO CIA TOSCANA

INTRODUZIONE
ALESSANDRO DEL CARLO
PRESIDENTE ANP CIA TOSCANA

ORE 10.15 / INTERVENTI
ENRICO DESIDERI
DIRETTORE ASL AREA VASTA SUD EST
VITTORIO BOSCHERINI
VICE SEGRETARIO FIMMG - ASSOCIAZIONE MEDICI DI FAMIGLIA
SIMONE GHERI
SEGRETARIO GENERALE ANCI TOSCANA
STEFANIA SACCARDI
ASSESSORE DIRITTO ALLA SALUTE, WELFARE
E INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA REGIONE TOSCANA

ORE 11.45 / INTERVENTO CONCLUSIVO
LUCA BRUNELLI
PRESIDENTE CIA TOSCANA

SIENA / **Annata da ricordare per i grandi vini senesi e toscani**

SIENA - Grandi anteprime per grandi vini. Si sono svolte nel mese di febbraio le presentazioni delle nuove annate dei big enologici senesi e toscani. In sintesi, sono emerse delle grandi annate e una qualità generalizzata molto elevata.
«Il 2015 è stata un'annata eccezionale per tutti i grandi vini del territorio senese - commenta il presidente Cia Siena Luca Marcucci -, grazie al grande lavoro dei nostri agricoltori, ad una professionalità volta alla qualità sempre crescente. Che sia di auspicio per un ottimo lavoro per le aziende vitivinicole senesi». Dal Chianti Classico al Chianti, passando per la Vernaccia di San Gimignano, fino al Nobile di Montepulciano ed il Brunello di Montalcino. «Sono stati giorni importanti - afferma Roberto Bartolini, direttore Cia Siena - per i produttori senesi, alla ribalta internazionale con l'ultima annata e con la presentazione delle migliori produzioni. Tutti eventi di successo, con stampa internazionale, addetti ai lavori e buyers di tutto il mondo. Il vino è un'economia importante e ancora una volta ci attestiamo ai massimi livelli».
È stata un'annata a 5 stelle quella del 2015 per il Brunello, che ha soddisfatto i produttori di Montalcino e registrato una straordinaria eccellenza delle uve raccolte. "Un'annata di eccellenza come non se ne vedevano da alcuni anni. Il clima è stato clemente, con un'estate molto calda ma con piogge che hanno aiutato le uve ad arrivare al giusto grado di maturazione" hanno detto dal Consorzio del Brunello. Alla Stazione Leopolda di Firenze si è tenuta Chianti Classico Collection: proprio nel 2016 il Chianti Classico celebra i suoi Trecento anni di storia da quel lontano 24 settembre 1716, quando il Granduca Cosimo III de' Medici decise di delimitare con un bando, per la prima volta nella storia, alcuni territori particolarmente vocati per la produzione di vini di alta qualità, fra cui quello del Chianti, corrispondente oggi al Chianti Classico. Annata da ricordare anche per il Vino Nobile di Montepulciano: al 2015 sono state assegnate infatti le 5 stelle, il massimo punteggio, dalla commissione di degustazione, composta da tecnici e sommelier, ha voluto dare per l'ultima vendemmia a Montepulciano. Tante iniziative a San Gimignano per l'anteprima della Vernaccia: fra gli eventi - nell'anno del 50esimo anniversario della denominazione di origine ottenuta, primo vino in Italia, nel 1966 - la presentazione del libro 'Giulio Gambelli: l'uomo che sapeva ascoltare il vino', di Carlo Macchi. Sempre a febbraio a Firenze, si è tenuto Chianti Lovers "una denominazione che vuole far conoscere e far apprezzare al vasto pubblico un grande vino fatto di storia, persone e passione". *Nella foto: le 5 stelle del Vino Nobile mostrate dal presidente Natalini.*

TOSCANA NORD / **Extralucca, tremila presenze per l'olio lucchese, successo per la Masterclass di Paolo Scialla**

LUCCA - L'olio, quello di altissima qualità, è stato il grande protagonista della quarta edizione di ExtraLucca. Quest'anno non si è parlato solo di olio, ma anche di cibo e, più in generale della cultura di questi elementi. E il pubblico a risposto in massa con circa tremila visitatori che hanno affollato le sale di Palazzo Ducale, dove è stata allestita per la prima volta.
Anche la Cia Toscana Nord era presente con le proprie aziende, ma non solo. All'interno di ExtraLucca 2016, infatti, erano state organizzate delle masterclass sull'olio: in particolare, quella che aveva come protagonista l'olio prodotto in lucchesia è stata tenuta da Paolo Scialla, responsabile dei Servizi tecnici della Cia Toscana Nord nonché uno dei massimi esperti di questo settore. La masterclass di Scialla si è svolta la domenica 14 febbraio e ha visto la partecipazione di quasi 50 persone che hanno potuto, in questo modo, apprendere i segreti dell'olio lucchese, grazie alle spiegazioni e alle dimostrazioni che sono state fatte nel corso della lezione.

FIRENZE / **Un olio dai "super poteri": concorso promosso dal Frantoio Montalbano per le scuole**

FIRENZE - Una merenda speciale a pane e olio per gli alunni della Hack e dell'istituto Baccio da Montelupo.
Alcune classi delle scuole primarie di Montelupo, dopo aver fatto visita al Frantoio Montalbano di Vinci, hanno partecipato al concorso "Un olio dai superpoteri", presentando elaborati di vario genere dedicati all'esperienza.
La classe 3° E dell'istituto Baccio da Montelupo e le classi 2° A e 2° B della scuola Margherita Hack si sono aggiudicate il secondo e il terzo premio. Le due seconde hanno proposto una filastrocca, mentre la terza ha presentato un elaborato grafico - pittorico in cui hanno riprodotto una pianta di olivo, utilizzando diverse tecniche.
I vincitori hanno portato a casa una bottiglia di olio e hanno deciso di condividere il premio con i compagni delle altre classi. Così tutti i bambini delle classi seconde della scuola Margherita Hack hanno fatto merenda con pane e olio; poi sarà la volta dei bambini delle terze dell'Istituto Baccio da Montelupo.
L'attenzione alla qualità del cibo è certamente un aspetto importante dell'educazione, così come la scoperta dei prodotti locali e il contatto con la terra e le piante.
Il progetto promosso dal Frantoio di Vinci a cui hanno aderito alcune delle classi, si colloca in un panorama più ampio di interventi; come il coinvolgimento degli alunni nella raccolta delle olive per gli alberi di proprietà del comune oppure la "colazione a scuola" organizzata in collaborazione con la ASL.

GROSSETO / **Bene per la task force per la tutela agroalimentare**

GROSSETO - La Regione Toscana ha deciso di istituire una task force per stanare le frodi nel settore agroalimentare, con personale specializzato e giovani del servizio civile da distaccare nelle procure di Arezzo, Firenze, Siena e Grosseto.
Alla provincia maremmana dove risultano ben 23 marchi tra Dop e Igp verranno assegnati quattro dipendenti Asl alla Procura e sei giovani del servizio civile regionale. Per poter garantire e valorizzare le eccellenze agroalimentari del nostro territorio e tutelarle dalle frodi ben venga questo provvedimento - afferma Rabazzi - ma attenzione, non solo i piccoli imprenditori a frodare. Le contraffazioni stanno nelle grandi quantità, proprio in coloro che apparentemente possono sembrare avere le carte in regola. L'olio extravergine di oliva smuove a livello nazionale ad esempio un affare criminale del valore di 1,5 miliardi di euro l'anno, creando pesanti ricadute alle aziende produttrici sane. In questa direzione il contrassegno per l'olio Made in Italy, presentato da Cia, Cno, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato permetterà di rintracciare olio ottenuto esclusivamente da olive italiane, trasformato in Italia e tracciato interamente dalla produzione alla tavola. *(SR)*

PISA / **Imprenditori cinesi alla ricerca di produzioni agricole "pisane" di qualità**

PISA - Una delegazione cinese, rappresentante di un consorzio di aziende alcune delle quali governative, è arrivata a Pisa per visitare le aziende agricole del territorio e stringere rapporti commerciali. La delegazione è stata accompagnata nel tour da Matteo Cantoni, vicepresidente di Cia Pisa e uno dei più noti imprenditori nel settore vitivinicolo della zona. Gli imprenditori della Grande Muraglia sono stati accolti anche nella sede Cia di Pisa dal direttore Stefano Berti insieme ai rappresentanti della giunta e allo staff dell'organizzazione. Qui hanno potuto incontrare alcuni imprenditori, degustare i loro prodotti e colloquiare in videoconferenza con Luca Brunelli, Presidente di Cia Toscana.
Siglati alcuni contratti (salse e creme): forniture non da numeri astronomici, come verrebbe da immaginare. Ma comunque importanti anche per gli sviluppi futuri. "I cinesi, specialmente in prima battuta, non puntano alle grandi quantità - spiega Cantoni - Intanto sono attratti dall'alta qualità della nostra produzione food e dai sapori italiani e del Made in Tuscany ancora più in particolare. Per le aziende è fondamentale iniziare un rapporto: a lungo termine potranno arrivare anche le grandi quantità".
Alla fine del tour sono state dieci le aziende visitate dalla delegazione che lo scorso anno fece un primo approccio, rilevatosi importante visto che ora tornano e siglano i primi contratti.
"Dobbiamo capire - conclude Cantoni - quanto sia importante il mercato cinese per il futuro della nostra agricoltura". Gli imprenditori della Grande Muraglia sono stati accolti nella sede di Cia Pisa dal direttore Stefano Berti insieme ai rappresentanti della giunta e allo staff dell'organizzazione. *(sb)*

LIVORNO / **In campo. Politiche per lo sviluppo rurale in Val di Cornia**

LIVORNO - Agricoltura e sviluppo rurale in Val di Cornia sono stati i temi dell'iniziativa "In campo", promossa dal presidente della 2ª Commissione della Regione Toscana Gianni Anselmi, che ha visto la partecipazione dell'assessore regionale all'agricoltura Marco Remaschi. I lavori si sono svolti alla fine di febbraio alla Cooperativa Terre Dell'Etruria, dopo la visita dell' assessore regionale, accompagnato da Anselmi e dal sindaco di Campiglia Marittima Rossana Soffritti, presso lo stabilimento produttivo Italian Food del Gruppo Petti, per valutare le progettualità in essere dello stabilimento e il supporto possibile della Regione allo sviluppo del polo di trasformazione agroalimentare e del pomodoro.
I lavori dell'iniziativa sono stati introdotti dal presidente Anselmi che ha ricordato l'importanza della Val di Cornia dal punto di vista produttivo agricolo.
In rappresentanza della Cia è intervenuta la presidente Cinzia Pagni che ha focalizzato la sua attenzione su tre punti di importanza strategica per il settore agricolo : i giovani, l'aggregazione, gli investimenti. Ha ricordato come relativamente alla misura 121 del Psr, che ha finanziato l'inserimento dei giovani in agricoltura, il territorio provinciale sia stato penalizzato dalla scelta di premiare in via prioritaria i territori svantaggiati della regione, criterio che è necessario modificare per il secondo bando. Ha ricordato inoltre il buon risultato dei Pif presentati in provincia di Livorno e sul fronte dei finanziamenti ha evidenziato la necessità da parte degli agricoltori di avere certezze sulla pubblicazione dei nuovi bandi del Psr e rispetto ai pagamenti dei premi Pac.

A cura di: Stefano Gamberi | **Redazione:** via Nardi, 39 - 50132 Firenze (FI) | tel. **055 233801** fax 055 2001578 | **e-mail:** dimensione.firenze@cia.it

Un patto per il futuro del Montalbano nel segno dell'innovazione in agricoltura. Piccini, Cia: «Al centro del progetto ci sia l'agricoltore»

Siglato da 10 Comuni e Università di Firenze il Protocollo d'Intesa del Biodistretto del Montalbano. Uno strumento per garantire lo sviluppo locale, la tutela dei prodotti tipici, azioni di contrasto alla diffusione degli Ogm, supporto all'innovazione e lotta allo spopolamento. Per la Cia metropiltana presente il direttore Sandro Piccini

Firenze - "Una giornata storica". Così i dieci sindaci del territorio del Montalbano (Cerreto Guidi, Capraia e Limite, Carmignano, Lamporecchio, Larciano, Monsummano Terme, Poggio a Caiano, Quarrata, Serravalle Pistoiese e Vinci) hanno commentato l'attivazione del Protocollo d'intesa siglato questa mattina a Vinci per lo sviluppo del Biodistretto del Montalbano. L'accordo, sottoscritto con il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze, ha come obiettivo principale la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche, socio-economiche e rurali del territorio. Quello, appunto, del Montalbano, caratterizzato da produzione agricola d'eccellenza e di ancor più grandi potenzialità. Risorse su cui gli amministratori locali hanno convenuto di dover puntare, attraverso una strategia unitaria e omogenea, in un'ottica di sviluppo economico e quindi di produzione di ricchezza e lavoro.

IL DIRETTORE CIA PICCINI - «Ottimo progetto quello del Biodistretto - commenta il direttore Cia Area Metropolitana Sandro Piccini -, ma con una serie di condizioni. Al centro del ragionamento ci deve essere l'agricoltore e la sua permanenza sul territorio, per permettere questo è indispensabile ragionare del reddito. Uniche regole per i dieci comuni che hanno sottoscritto l'atto: non possiamo parlare di multifunzionalità se ogni comune ha regole diverse e contradditorie tra loro. Ottimo poi l'apporto dell'Università ma manca la parte agronomica. Infine - afferma Piccini -, concepire lo studio e la pianificazione solo urbanistica, implica il rischio di fare fallire il progetto».

I COMMENTI - "Non possiamo dimenticare che la produzione del distretto del Montalbano contribuisce in maniera consistente al Pil regionale - sottolineano i sindaci e gli assessori all'Agricoltura dei Comuni coinvolti - Questo fa capire l'importanza di questo patto. Le colonne portanti del progetto sono le istituzioni locali, l'Università di Firenze e la parte sociale rappresentata da aziende, associazioni e cittadini. È fondamentale che tutti e tre questi soggetti si sentano protagonisti, creando un percorso inclusivo in cui tutte le decisioni da prendere siano sempre concertate". Nella sostanza, il Protocollo d'intesa mira a incentivare la produzione agricola d'eccellenza presente su un territorio situato in un contesto fortemente urbanizzato, contrastando così anche il fenomeno dell'abbandono e dello spopolamento che sta interessando il Montalbano negli ultimi anni. Gli amministratori ritengono sempre più urgente la necessità di individuare attività economiche sostenibili in grado di tutelare e riqualificare il territorio, in primis quelle agricole, orientate alla produzione biologica e biodinamica. Un modello di sviluppo sostenibile in un'area ricca di patrimoni culturali e territoriali, dunque, che vede coinvolti anche l'università e i centri di ricerca: è questo il Biodistretto del Montalbano. Il ruolo centrale è affidato all'agricoltura, caratterizzata da processi di innovazione tecnologica, che può diventare il motore propulsivo della riqualificazione territoriale e l'occasione di creare nuove opportunità di lavoro per i giovani. In particolare, il patto prevede la messa in campo di azioni di supporto all'innovazione tecnologica e di contrasto alla coltivazione di organismi geneticamente modificati, garantendo la biodiversità degli ecosistemi locali e salvaguardando i prodotti tipici del territorio. Vi è, inoltre, la necessità di sviluppare attività orientate anche a regolare l'equilibrio idro-geologico e a mitigare il cambiamento climatico, promuovere un nuovo popolamento rurale offrendo possibilità alternative e sostenibili di uso di terreni abbandonati, supportare e incentivare pratiche di green public procurement. In tutto questo, è fondamentale l'apporto dell'Università di Firenze, in particolare del Dipartimento di Architettura, che ha avviato un sistema di laboratori (i Didalabs) di ricerca, formazione e trasferimento di conoscenze, impegnandoli nell'ambito di protocolli d'intesa e convenzioni con enti e istituzioni a cui partecipano anche studenti, laureandi e neolaureati, anche attraverso l'attivazione di tirocini curriculari e professionali. Come ad esempio il Laboratorio Piani e Progetti per la Città e il Territorio, che ha sede a Empoli e svolge attività didattica e di ricerca sui temi legati allo sviluppo locale, sostenibile, alla rigenerazione urbana, alla riqualificazione fluviale, alla progettazione paesaggistica.

"Siamo di fronte a un passaggio epocale - ha evidenziato Daniela Poli, docente di Tecnica e pianificazione urbanistica dell'Università di Firenze - che prevede un nuovo modello di agricoltura. Quella industriale iniziata negli anni '50 è stato un grande abbaglio che ha provocato la distruzioni di circa l'80% di prodotti tipici, rendendo il terreno sterile. L'innovazione tecnologica supportata da questo accordo sarà orientata alla salvaguardia del territorio, mettendo al centro la bios, la vita". Quello del Montalbano è il 12esimo biodistretto nato in Italia, il primo risale al 2009.

Sicurezza sui luoghi di lavoro e alimentare: via a un "giro" completo di corsi

Firenze - Secondo quanto previsto dal D.Lgs 81/2008 e dalle successive modifiche e integrazioni, la Cia organizza per i mesi di marzo, aprile e maggio la formazione obbligatoria per:
- Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione (RSPP) della durata di 32 ore e Aggiornamento (10 ore).
- Addetto al servizio antincendio della durata di 8 ore.
- Addetto al primo soccorso aziendale della durata di 16 ore.
- Aggiornamenti addetto al primo soccorso.
- Corso Haccp e aggiornamenti.
- Corso per responsabili della piscina e per gli addetti agli impianti tecnologici.

Allo scopo di garantire la qualità dell'attività di formazione, l'iscrizione ai corsi è a numero programmato. I corsi verranno attivati qualora venga raggiunto il numero minimo di 20 partecipanti. Per informazioni e/o iscrizioni contattare le dott. Cecilia Piacenti e Silvia Vannelli al **055 2338016** o tramite l'indirizzo di posta elettronica **c.piacenti@cia.it**

Contributi per partecipare a mostre e fiere: domande dal 2 marzo al 31 dicembre

Firenze - La Camera di Commercio ha destinato 150mila euro per favorire l'apertura di nuovi mercati nazionali e internazionali attraverso la partecipazione a fiere e mostre di settore da parte delle PMI della provincia di Firenze, che siano in regola con il pagamento del diritto annuale e non siano soggette alle procedure concorsuali di cui al RD 267/42 e seguenti modificazioni.
Sono ammissibili le spese sostenute per la locazione degli spazi espositivi con l'allestimento base previsto dal soggetto organizzatore delle mostre e delle fiere inserite nel calendario fieristico internazionale, che si tengano a partire dal 2 gennaio 2016. Nel calendario fieristico sono incluse esclusivamente mostre e fiere che si svolgono in Italia. Non sono ammissibili le fatture emesse da enti o società diversi dal soggetto organizzatore della mostra/fiera oggetto della richiesta di contributo.
Il contributo ammonterà al 50% delle spese, al netto di Iva e di eventuali contributi di terzi, fino ad un massimale di mille euro e un minimo di spese ammissibili di 500 euro per ciascuna impresa partecipante.
Le domande possono essere presentate dal 2 marzo al 31 dicembre 2016, salvo esaurimento delle risorse stanziate, solo a conclusione della manifestazione per la quale viene richiesto il contributo.

Maggiori informazioni sul sito della Camera di Commercio di Firenze:
http://bit.ly/1QzrObt

Greve, primo Comune toscano a regolare rifugi, capanni e ricoveri per l'attività venatoria

Firenze - Regole certe e fisse per i rifugi destinati ad accogliere i cani da caccia e i capanni ammessi in quanto strutture leggere e temporanee evitando il rischio di costituire abuso edilizio. E' il Comune di Greve in Chianti, il primo in Toscana, ad averlo previsto in forma sperimentale in una specifica misura contenuta nella Variante anticipatoria al Regolamento Urbanistico. Un provvedimento inedito a livello regionale, frutto di un tavolo aperto con la Regione Toscana e la Sovrintendenza, che definisce norme e modalità certe per l'esercizio dell'attività venatoria ed in particolare per i ricoveri dei cani da caccia e gli appostamenti fissi delle squadre dei cinghialai. "Abbiamo deciso di intervenire in questo campo - dichiara il sindaco Paolo Sottani - per rispondere ad un'esigenza molto sentita sul territorio, la regolamentazione dei rifugi per i cani da caccia e degli appostamenti fissi potrà dare una soluzione puntuale alle attività venatorie, il cui valore ambientale si intreccia profondamente con il mondo agricolo; una delle novità più significative è il fatto che la variante riconosce e identifica i capanni non come manufatti edilizi ma come strutture temporanee e fissa modalità costruttive affinché non costituiscano abusi edilizi".
Il documento disciplina i rifugi ovvero quelle strutture, leggere e reversibili, destinate ad ospitare i cani da caccia. Le squadre di cinghialai presenti a Greve in Chianti sono tre nelle aree di San Polo, Panzano e Greve. Oltre ai rifugi, sono ammesse attrezzature per cani di caccia, aree di sgambamento, uno spazio infermeria e per lo sporzionamento del cibo per gli animali.
Un'opportunità che il Comune offre alle associazioni che hanno sede a Greve in Chianti con l'obiettivo di rispondere alle loro esigenze. I ricoveri, debitamente distanti da abitazioni e strutture ricettive, potranno ospitare fino ad un numero massimo di 40 cani. Secondo quanto previsto dalla Variante, i rifugi devono essere collocati almeno a 150 metri dalle case sparse e 250 metri dalle strutture ricettive e agrituristiche. Altrettanto importante è aver disciplinato i capanni per gli appostamenti fissi, che per un certo periodo sono passati come abusi edilizi e che invece, grazie alla prima sperimentazione in Toscana di coordinamento tra i settori della caccia e quello dell'agricoltura e con il coinvolgimento delle associazioni di categoria e del settore venatorio, hanno potuto essere ricondotti nella variante a manufatti non più rilevanti sotto il profilo urbanistico-edilizio. I capanni devono per questo essere realizzati in materiali leggeri, in legno e con strutture tubolari.

Piano Strategico Metropolitano: online il nuovo sito

Firenze - È online il sito del Piano Strategico Metropolitano, la "matrice generativa" dell'attività progettuale e di pianificazione della Città Metropolitana, il luogo dove si comprendono le linee di evoluzione del territorio, si condividono le strategie di sviluppo dell'area metropolitana, si individuano percorsi per governarli e si traducono in grandi progetti, favorendo la collaborazione tra le istituzioni e i vari ambiti del rapporto pubblico-privato.
Il Piano Strategico Metropolitano è l'elemento chiave costitutivo di un rapporto sempre più evoluto tra Città Metropolitana e Regione ed è anche lo strumento per eccellenza di una capacità di co-progettazione evoluta di merito e metodo tra gli attori fondamentali del territorio, quali, oltre alla Città Metropolitana, la Camera di Commercio di Firenze, l'Ente Cassa di Risparmio e l'Università di Firenze, con la Fondazione per la Ricerca e l'Innovazione, promotori del Piano, e i Comuni.
La Camera di Commercio di Firenze fa parte del Comitato Promotore del Piano Strategico Metropolitano, come da Protocollo di intesa stipulato con la Città Metropolitana di Firenze, la Fondazione Ente Cassa di Risparmio di Firenze e l'Università degli Studi di Firenze. Il Comitato svolge una funzione di avvio, supporto, monitoraggio e verifica dei risultati del processo di pianificazione strategica metropolitana.
Il Piano Strategico Metropolitano di Firenze viene costruito nel 2016; si tratta di un piano triennale aggiornato annualmente.

http://pianostrategico.cittametropolitana.fi.it/

A cura di: Giorgio Del Pace | **Redazione:** via B. d'Anghiari, 27/31 - 52100 Arezzo (AR) | tel. **0575 21223** fax 0575 24920 | **e-mail:** ar.dimensioneagricoltura@cia.it

Psr / Pac 2016: troppi ritardi e mancanze della pubblica amministrazione

Sopravvivenza a rischio per le piccole aziende

di **Giorgio Del Pace**
direttore Cia Arezzo

Arezzo - Siamo a marzo 2016 e l'agricoltura aretina deve ancora affrontare una serie di fattori preoccupanti per il buon andamento dell'annata agraria. Non pensate alla siccità o alle piogge insistenti, perché i brutti presagi derivano da un altro tipo di calamità che più che naturale ha a che fare con l'italica natura umana. Questa riflessione che vi proponiamo è stata fatta con il responsabile del PSR della Cia aretina Alberto Tizzi e ci ha portato a proporvi un elenco di punti rimasti sospesi piuttosto lunga che riguardano diversi aspetti burocratico-amministrativi che attanagliano le nostre imprese.

Il primo punto riguarda i gravi problemi sui ritardi dei pagamenti dei premi, infatti per i pagamenti PAC 2015 sono poche le aziende che hanno ricevuto l'anticipo, se considerate che a fine dicembre nel 2014 avevano già ricevuto il saldo, pensate di che ritardi si sta parlando; questo è un problema ministeriale e di AGEA che non ha ancora determinato i premi da corrispondere agli agricoltori.

Altro grande quesito non risolto è la determinazione dei nuovi titoli della riforma PAC che ancora non sono stati definiti e dire che fra tre mesi scadrà la PAC 2016, su quali basi si faranno le domande di premio agli agricoltori, con quali ipotesi di premio previsto?

Il PAI, Piano Assicurativo Individuale, da quest'anno è compilato dagli operatori Cia su SIAN, ma ancora mancano alcuni dati per chiudere la pratica e si sono già verificate alcune grandinate su frutteti e visto l'anomalo inverno c'è un alto rischio di gelate tardive. Inoltre gli agricoltori quest'anno il pagamento dell'assicurazione l'hanno dovuto fare prima e per cifre importanti (vedi tabacchicoltori) e ora che hanno anticipato il pagamento a dicembre quand'è che AGEA pagherà il relativo contributo 2015?

Per il gasolio agricolo si sta affinando la procedura del piano grafico, ma ancora non tutte le richieste possono essere rilasciate, si lavora quindi con assegnazioni provvisorie e si rimanda la definitiva.

Per l'agricoltura biologica aspettiamo risposta degli organismi di certificazione per poter chiudere il PAP 2016, per far collimare i dati del nuovo piano grafico con quelli dei loro 'appezzamenti' sovente di dimensioni molto ridotte.

I pagamenti della misura 214 (agroambientali) sono bloccati.

Misure 11 (biologico) e 13 (indennità compensativa) domanda di pre-adesione fatta a primavera 2015, ancora il premio non è stato pagato e ad oggi non si sa quando lo pagheranno.

Misura 114 (assistenza tecnica): i contributi della scorsa campagna arrivarono a fine 2014, ad oggi ancora non si hanno notizie certe per il 2015, speriamo che entro marzo vengano rimborsati gli agricoltori che hanno aderito a questa misura, mentre oramai per il 2016 la nuova misura nel nuovo PSR sicuramente non partirà.

Questo primo elenco ci basta per dire che un soggetto che ha presentato nel 2015: PAC, Mis.214, Indennità Compensativa e Assistenza Tecnica, nel 2014 aveva già tutto in tasca tranne la 214, oggi invece nel migliore dei casi ha l'acconto PAC, ma se ha pascoli o se è piccolo agricoltore, euro zero, non ha visto un niente.

Andando avanti con i problemi, per la risoluzione delle anomalie PAC 2015, solo in questi giorni è stato pubblicato il manuale operativo con grave ritardo.

Piccolo agricoltore PAC 2015: non si sa ancora, come da ultima circolare AGEA, se sono stati iscritti d'ufficio al relativo registro o se occorrerà fare una domanda anche in ARTEA.

Pagamenti 2080/92 e ritiri ventennali dalla produzione (F1), abbiamo casi da anni fermi ed ora il referente dell'ente territoriale non è più competente e ancora da circa 4 mesi non sappiamo chi sarà ad occuparsene negli uffuci aretini della Regione.

Come può un agricoltore pagare un servizio UMA, PAC, PAP, Tessera, Indennità compensativa 2016, se non ha ancora ricevuto i pagamenti del 2015? Per quanto riguarda l'avvio delle misure ad investimento del PSR 2014/2020, non sappiamo più cosa dire a chi si presenta nei nostri uffici e ci dice che sta facendo proroghe su concessioni edilizie per non fare l'inizio lavori o vedersi scadere il titolo ottenuto, fatto questo mai accaduto sino ad oggi; speriamo vivamente che i nuovi bandi partano presto, ma meglio se dopo maggio, visto che se si è aspettato dal 21/12/2012 data ultima di scadenza di un bando ad investimento (vecchia Mis. 121), se si escludono il Premio Giovani ed i PIF, possiamo aspettare giugno perché se si aprono a marzo o ad aprile la mole di lavoro richiesta ingolferebbe i nostri uffici per la concomitanza di altre importanti scadenze.

In questi giorni andando in Regione (ex Provincia) in qualsiasi ufficio si provi a chiedere un'informazione ci è stata data la stessa risposta: manca il dirigente per la firma, oppure non si sa ancora come fare, oppure non si sa ancora chi lo deve fare

Abbiamo Premi Giovani da completare, ma il modello di relazione ancora non esiste e non si sa con chi parlare per interfacciarsi, perché non si sa chi deve istruire la pratica. Piani di Miglioramento che per essere presentati seguono un iter complesso, dalla presentazione al SUAP locale, alla Regione via PEC e poi non si sa a chi negli uffici periferici della Regione stessa (ex Provincia).

Capitolo ATC Arezzo: telefoniamo per sapere come mai non vengono effettuati gli interventi di abbattimento art. 37 legge 3/94 e ci dicono che ne hanno già 45 di richieste, ma che non possono intervenire perché manca l'autorizzazione della Regione; e i cinghiali intanto speriamo che siano a dieta assoluta. Pagamento danni 2015 non pervenuti mancano soldi, ma sembra che partano in questi giorni.

In questi giorni provando a caricare una mappa in ARTEA, per un OCM in scadenza, ci siamo resi conto che essendo una particella proveniente da un frazionamento, mancava la procedura, ma a breve per ora la faranno quelli di ARTEA perché poi anche questa procedura la dovremo fare noi, come l'aggiornamento dello schedario e tutti gli altri dati che dobbiamo caricare tipo dossier completamenti... se è vero che i fascicoli passano a meno di 10 euro e non abbiamo più l'assistenza tecnica che ci aiuta, raddoppiano le nostre responsabilità e si dimezza il valore riconosciuto ai CAA, pensiamo che ci sia qualcosa che non va, aumentano le moli di lavoro e le responsabilità dimazza il riconoscimento per il lavoro svolto dagli operatori del CAA.

Speriamo che la nostra sia una visione troppo pessimistica, ma Alberto mi guarda e scrolla la testa, le cose che non vanno sono troppe, speriamo solo che marzo e con la primavera si prospettano una serie di novità positive.

ASSEMBLEA PROVINCIALE ARA

Associazione allevatori: Juanito Grigioni confermato presidente della sezione di Arezzo

Gli altri rappresentanti della Cia

Arezzo - **La Cia scrive al presidente dell'Unione dei comuni per tutelare il servizio zooiatrico in Casentino oltre il mese di maggio. Tutti i comuni, ad accezione di Castel San Niccolò, hanno dato mandato all'Unione di continuare il servizio, ma la garanzia del servizio che è stata finanziata non va oltre il mese di maggio, per un servizio necessario ed importante per gli allevatori.Occorre un incontro con l'Unione e con le altre associazioni per trovare una soluzione a questo problema di non facile soluzione. Di questo problema, dei lupi, delle crisi di mercato e dei principali problemi zoosanitari si è parlato durante l'assemblea dell'Associazione Allevatori e la soluzione di questi problemi è il mandato che è stato dato dall'Assemblea al Presidente ed ai membri del consiglio ARA provinciale, nonché ai delegati all'Assemblea regionale che si terrà a Firenze il prossimo 21 marzo (data da confermare). Il nuovo Consiglio provinciale è così composto: presidente Grigioni Juanito, Orlandi Marco, Basagni Davide (Cia), Lepri Federico (Cia) e Pasti Marco. I delegati all'Assemblea regionale oltre al presidente Grigioni sono: Bottai Fulvio (Cia), Arrighi Riccardo, Gori Luisella, Lepri Federico (Cia) ed Orlandi Marco.**

Lupi: allevamenti bradi a rischio, è un danno anche per il paesaggio

Arezzo - Le associazioni agricole chiedono all'assessore Remaschi un incontro per cercare di tamponare un problema che sta diventando sempre più impellente, quello dei lupi. Tra chi deciderà di smettere e chi sarà costretto ad allevare le greggi nell'ovile o a far partorire la vacca in stalla, oltre al danno economico si verificherà un danno ambientale: l'abbandono dei pascoli.

Anche in altre parti d'Europa si interviene con politiche di contenimento anche cruente (Francia), anche perché quelli che si stanno diffondendo non sono lupi, bensì, in molti casi, sono gli ibridi di questi animali che proliferano e questo è un fatto che non è nell'interesse ne degli allevatori ne degli ambientalisti.

Baldi nuovo segretario dell'Associazione pensionati di Arezzo

Arezzo - Domenico Baldi nominato segretario dell'ANP di Arezzo. Domenico è un 'capitano di lungo corso dell'ANP avendone rivestito già il ruolo di presidente. "Siamo certi che Baldi coprirà con grande professionalità questo ruolo - ha dichiarato Jurg Brunner presidente provinciale -quello del Segretario è per noi un compito fondamentale che potrà dare finalmente operatività alle iniziative che a fatica abbiamo sino ad oggi portato avanti come giunta provinciale".

Gita ANP a Matera, Sorrento e Potenza dal 23 al 25 aprile

Arezzo - È in programma dal 23 al 25 aprile la gita ANP di Arezzo, a Matera - la città dei Sassi è la capitale europea della cultura 2019 -, a Potenza e Sorrento. La quota di partecipazione è di € 340 (base 40 partecipanti) e € 360 con 30 partecipanti. La quota comprende il viaggio in pullman, visite guidate assicurazione ed accompagnatore. Prenotazioni entro il 30 marzo alle sedi Cia, telefonando allo 0575 21223 chiedendo di Gino Zucchini (cell. 339.6104673).

Formazione per patentini fitosanitari. Prossimi corsi anche per Haccp e piscine

Arezzo - Il Cipa-at Formazione Arezzo è tra le poche agenzie che è riuscita a portare a termine ben sei edizioni di corsi per utilizzatori di prodotti fitosanitari, negli ultimi due mesi. In questo periodo siamo riusciti a formare circa 180 imprenditori rilasciando più di 190 attestati per l'ottenimento di altrettanti patentini, che si sommano a quelli rilasciati nel 2015. Oltre ai patentini stanno per essere avviati anche una nuova edizione del corso Haccp valido sia per i primi rilasci e per i rinnovi ed un corso piscine di 38 ore in vista della stagione agrituristica che sta per partire.

Dalla Camera di Commercio, nuovo bando per premiare le migliori imprese aretine: scadenza 31 marzo

Arezzo - La Camera di Commerci, allo scopo di promuovere e valorizzare la fedeltà al lavoro nonché lo sviluppo economico della provincia, bandisce un concorso per l'assegnazione di riconoscimenti e premi a favore di imprese che si sono particolarmente distinte nel settore del lavoro e del progresso economico. I concorrenti possono scaricare la domanda di partecipazione dal sito **www.ar.camcom.it**

A cura di: Sabrina Rossi | **Redazione:** via Monte Rosa, 178 - 58100 Grosseto (GR) | tel. **0564 452398** fax 0564 454916 | **e-mail:** dimensione.grosseto@cia.it

Crisi della cerealicoltura

Il 2016 ha già confermato il crollo dei prezzi

GROSSETO - Se le semine dei cereali sono andate bene, lo stesso non si può dire per il prezzo. L'inizio del 2016 ha confermato il trend negativo del crollo dei prezzi dei cereali. Per il grano duro siamo passati dai 32 €/ql in fase di raccolta grano agli attuali 21 € + iva al quintale, un prezzo equivalente a quello degli anni 1994/95, con una unica differenza sostanziale, cioè i costi di produzione in venti anni sono raddoppiati.

Questo l'amaro sfogo del Presidente della Cia, Enrico Rabazzi, per la preoccupante situazione che sta attraversando il comparto cerealicolo. Questo scenario sta rendendo la produzione di grano duro non più economicamente sostenibile; occorre che si ponga fine a questa bolla speculativa.

L'industria impone agli agricoltori le varietà che desiderano, esigono il risultato in termine di proteine e altri standard qualitativi; alle esigenze però non viene corrisposto l'equo corrispettivo.

Occorre quindi che il governo abbandoni la linea dettata dall'industria di trasformazione e guardi al settore primario quale strumento di traino per l'economia, rivedendo come già fatto le norme per l'etichettatura dell'olio, e sia ribadito il concetto che per prodotto 100% italiano si intenda quello fatto solo con grani italiani. Occorre che la ricerca attraverso le università selezionino le varietà, senza tener conto delle imposizioni dell'industria, ma guardando alla qualità e alle caratteristiche nutritive che avevano i grani antichi con basso contenuto di glutine, che rendevano il grano italiano di livello superiore.

Non meglio si può dire per il grano tenero, dove il prezzo è sceso a 15 € + iva. In Toscana il riconoscimento della Dop per il pane toscano può darci una mano in tal senso - continua la Cia - ma occorre che a crederci siano i panificatori e successivamente che i consumatori scelgano solo pane Dop Toscano, avendo così la certezza della provenienza delle materie prime e contribuendo ad aiutare gli agricoltori toscani a coltivare il grano tenero. Inoltre per il settore cerealicolo, così come per quello bovino da latte, occorre rivedere il premio accoppiato con art.52 della Pac e come da sempre ribadito dalla Cia riguardo ai premi accoppiati, innalzare il budget dal 11% al 15%: questo comporterebbe per l'Italia avere circa 540 milioni di euro anziché gli attuali 370 mln..

Perché l'obiettivo da perseguire per la Cia è uno solo: premiare chi effettivamente coltiva e non chi incrocia le braccia. Dalla Regione e dal Governo occorre un aiuto, sia in termini di legislazione, sia per contribuire ad accorciare la filiera dal produttore al consumatore. *(SR)*

Zootecnia allo stremo

GROSSETO - Il grido di allarme si alza per il settore bovino da latte, un comparto stritolato dalla concorrenza sleale, dalle bizzarrie climatiche, da oneri pesantissimi, da un'Europa non sempre amica e dai problemi legati ai predatori. È l'amara considerazione del Presidente della Cia di Grosseto Rabazzi che commenta la situazione della zootecnia e del prezzo del latte. L'unica speranza per la sopravvivenza del comparto bovino da latte è quella di valorizzare le linee di marchi legati ai territori, una politica attenta a livello ministeriale e in sede di revisione della Pac a fine 2016 tener conto del premio accoppiato per i bovini da latte, che va sicuramente aumentato. Altrettanto non è più possibile rimandare l'attuazione di una seria politica di contenimento dei predatori. Cinghiali e lupi sono ormai fuori controllo, non passa giorno che si legga di attacchi da parte di predatori o che i raccolti vengano distrutti. La Regione deve intervenire: se non vuole creare una nuova categoria di disoccupati e vuole continuare a vantarsi delle proprie produzioni, occorre che agisca in fretta. Sul comparto ovicaprino il reddito ogni giorno è messo a rischio non da problemi di mercato (anche se comunque il prodotto non è pagato per quanto varrebbe), ma sempre di più dai predatori che rendono la vita agli allevatori insopportabile. Infine meglio non sta il comparto bovino e ovino da carne, che sconta i problemi di sempre della non valorizzazione della carne e prezzo inadeguato rispetto alla qualità. Pertanto è arrivato il momento di agire - chiude il Presidente della Cia - per salvare il settore e fare delle scelte opportune da parte della politica. *(SR)*

Abbattimenti dei lupi: dalla Camera alla Regione

GROSSETO - **La Camera in sede di audizione della commissione ambiente per la biodiversità ha deliberato, in fase di aggiornamento del piano d'azione nazionale per la conservazione del lupo, di rimandare alle regioni la decisione e eventuali deroghe alla direttiva Habitat per l'abbattimento dei lupi. La norma però non riguarda gli ibridi. Nello scenario italiano che adotta regole molto stringenti in tal senso, con la parola alle regioni diventa ancora più difficile risolvere il problema. Rabazzi della Cia di Grosseto interviene senza mezzi termini: "i lupi vanno tolti di mezzo, finché non fanno più danni. Mantenere la deroga del prelievo (vale a dire uccisione) dei lupi nella misura del 5% non è moltissimo, ma non risolve il problema." Assurdo poi che al tavolo di discussione non siano chiamate le associazioni di categoria agricole. Si attende a questo punto una risposta dalla regione Toscana, che da prime indiscrezioni intende concentrarsi sugli ibridi che sono in aumento e rappresentano un grave pregiudizio per intera collettività. La Cia di Grosseto afferma: ben venga togliere gli ibridi, ma vanno eliminati dal territorio anche i lupi, in quanto incompatibili con le attività di allevamento ovicaprino.** *(SR)*

Quaderno di campagna e uso sostenibile agrofarmaci

di **Fabio Rosso**

GROSSETO - In Europa l'utilizzo sostenibile dei pesticidi è regolamentato dalla Direttiva 2009/128/CE.

Nel 2012 sulla Gazzetta Ufficiale è stato pubblicato il Decreto legislativo 150 del 14 agosto 2012 che si occupa proprio della attuazione della direttiva ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi".

La nuova normativa Pan (Piano di azione nazionale) D.Lgs. 150/2012 si propone di ridurre i rischi associati all'uso dei prodotti fitosanitari, promuovendo un processo di cambiamento delle tecniche di utilizzo dei prodotti verso forme più compatibili e sostenibili in termini ambientali e sanitari.

I prodotti fitosanitari (o agrofarmaci o fitofarmaci o pesticidi) sono tutti quei prodotti, di sintesi o naturali, che vengono utilizzati per combattere le principali avversità delle piante come, malattie infettive, fisiopatie, parassiti e fitofagi animali e piante infestanti.

La normativa promuove: la gestione responsabile mediante una gestione e utilizzo sicuro, sostenibile, responsabile ed etico degli agrofarmaci; l'agricoltura sostenibile: promozione di un'agricoltura produttiva, rispettosa dell'ambiente e attenta all'operatore e alle esigenze della società. Un adempimento è il quaderno di campagna (registro dei trattamenti) il quale è un registro obbligatorio per tutte le aziende agricole che utilizzano prodotti fitosanitari per la difesa delle colture agrarie; può essere compilato cronologicamente per colture diverse oppure, in alternativa, utilizzando una serie di moduli distinti, uno per ogni singola coltura e/o appezzamento.

Nel quaderno di campagna bisogna riportare: l'anagrafica dell'azienda; la denominazione della coltura trattata e la sua estensione espressa in ettari; la data del trattamento; il prodotto fitosanitario utilizzato e le sue quantità (espresse in Kg o in litri); le avversità che hanno reso necessario il trattamento. Deve essere compilato dal titolare dell'azienda o dai centri di assistenza agricola e deve essere conservato in azienda.

Schematicamente gli adempimenti che un agricoltore è tenuto a rispettare sono questi: - conservazione per almeno 3 anni dei registri, copia dei documenti fiscali di acquisto dei fitofarmaci e scheda di sicurezza degli stessi;

- per motivi sanitari e di tutela ambientale, il registro dei trattamenti deve essere conservato in modo ordinato e corretto presso l'azienda dove si utilizzano i prodotti fitosanitari e messo a disposizione delle autorità di controllo;
- ogni registrazione dovrà comunque essere riportata entro, e non oltre, 30 giorni dall'utilizzo del prodotto, ed in ogni caso prima della raccolta della coltura trattata;
- i trattamenti effettuati da imprese che operano per conto terzi devono essere riportati nel registro. Si devono registrare gli estremi dell'abilitazione all'utilizzo di prodotti, ed il nominativo della persona che ha eseguito l'intervento fitosanitario, il quale dovrà inoltre controfirmare il trattamento effettuato annotandolo correttamente sulla pagina del registro stesso.

Ricordiamo che ogni responsabilità per il trasporto, conservazione e smaltimento dei prodotti acquistati è totalmente a carico dell'acquirente (nome indicato in fattura), a meno che non ci siano deleghe scritte ai terzisti. Il registro dei trattamenti deve essere compilato anche quando gli interventi fitosanitari vengono eseguiti per la difesa delle derrate alimentari immagazzinate o per gli impieghi effettuati in ambito extra Agricolo. Sono esentati dalla compilazione del registro dei trattamenti i soggetti (non professionali), che utilizzano prodotti fitosanitari esclusivamente in orti e giardini familiari il cui raccolto è destinato al consumo proprio.

Sanzioni: il decreto n. 150/2012 prevede che, salvo che il fatto costituisca reato, l'acquirente e l'utilizzatore che non adempia agli obblighi di tenuta del registro dei trattamenti, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria del pagamento di una somma da euro 500 a euro 1.500. In caso di reiterazione della violazione è disposta la sospensione da uno a sei mesi o la revoca dell'autorizzazione.

Il registro dei trattamenti, unitamente alla documentazione di acquisto, rappresenta il percorso fondamentale per la sicurezza delle produzioni lungo tutta la filiera, garanzia fondamentale per l'operatore ed indispensabile per il consumatore, oltre a rappresentare un nuovo approccio nell'uso dei fitofarmaci. Cipa-at Grosseto Cia sta predisponendo quanto di competenza per agevolare i propri associati ed organizzare un servizio di assistenza tecnico specifico.

INFO: 0564 450662
info@qmtt.net

dimensione agricoltura

Anno XXVI n. 3 - MARZO 2016
Reg. Trib. Firenze n. 4053 del 9.1.1991
Dir. Resp.: Valentino Vannelli

Sped. in A.P. comma 20 lettera B
Legge 662/96 - Prato CPO

Direzione e redazione:
Via Nardi, 41 - 50132 Firenze
Tel. 055 2338911 - Fax 055 2338988
Dir. Cia Toscana: Giordano Pascucci

In redazione:
Lorenzo Benocci (coordinatore), Alessandra Alberti, Lucia Casarosa, Alessandro Del Carlo, Giorgio Del Pace, Federica di Spilimbergo, Stefano Gamberi, Marino Geri, Sabrina Rossi, Francesco Sassoli, Corrado Tei, Enrico Vacirca

Editore:
Agritec s.r.l. - Via Nardi, 41 - Firenze
Amministratore unico: Fiorenzo Taddei

Costo abbonamento:
€ 5,00 *(iscritti Cia)*, € 5,80 *(ordinario)*, € 12,00 *(sostenitore)* da versare a Agritec s.r.l. Via Nardi, 41 - Firenze.

Proprietà letteraria, artistica e scientifica riservata. Fotografie, grafici e disegni sono di norma firmati. Omissioni di qualsiasi natura debbono intendersi involontarie e possono dar luogo a sanatoria. Articoli e materiali non richiesti non saranno restituiti.

Per la pubblicità su questo giornale:
Star Business Editore
Tel. 050 3163919 - Fax 050 3160041

Progetto grafico e impaginazione:
Alfio Tondelli

Stampa: Rotostampa s.r.l.

Chiuso in redazione: 4.3.2016
Tiratura precedente: 22.000 copie

www.dimensioneagricoltura.eu

Associato all'USPI
Unione Stampa
Periodica Italiana

A cura di: Marino Geri | **Redazione:** piazza Manin, 4 - 57126 Livorno (LI) | tel. **0586 899740** fax 0586 219345 | **e-mail:** dimensione.livorno@cia.it

Legge obiettivo contenimento ungulati: il confronto tra mondo agricolo e venatorio si fa serrato

LIVORNO - La legge obiettivo sul contenimento degli ungulati (L.R. 9 febbraio 2016 n. 10), rischia di radicalizzare il confronto tra associazioni venatorie e mondo agricolo.
Di fatto in questi giorni, assistiamo sul territorio provinciale e non solo, a varie prese di posizione del mondo venatorio, contrario ai contenuti della legge, ritenuti troppo penalizzanti in particolare da parte dei cacciatori del cinghiale.
Un confronto che si è fatto serrato, a partire dallo stesso ATC Livorno 9, dove il dibattito all'interno del comitato di gestione ha delineato posizioni diverse e fortemente contrastanti in merito ai contenuti, alle modalità applicative ed agli obiettivi che si pone la legge.
Una legge che a nostro avviso andrebbe letta meglio ed attentamente, evitando le posizioni "di pancia" che attualmente contraddistinguono almeno una parte del mondo venatorio.
Nel merito come Confederazione siamo consapevoli degli aspetti critici contenuti, che riguardano in particolare la sua applicazione e che coinvolgono direttamente gli ATC, ma crediamo che nella situazione data, la legge regionale sia comunque un risultato positivo e si cerchi di riportare in una condizione di equilibrio la fauna selvatica, con l'agricoltura, l'ambiente e la sicurezza dei cittadini, superando una situazione che è sfuggita al controllo in questi ultimi anni.
È innegabile di aver assistito ad una crescita esponenziale delle popolazioni di cinghiali ed altre specie di ungulati (caprioli, cervi, daini, mufloni), tanto che la media in Toscana di questi selvatici sia 4 volte superiore a quella di altre regioni, rendendo di fatto impraticabile economicamente in talune zone le attività agricole. Di fronte alle innumerevoli devastazioni alle colture causate da queste specie selvatiche, erano improrogabili interventi urgenti a livello legislativo e normativo e quindi bene ha fatto la Regione Toscana a procedere in tal senso, accogliendo le legittime istanze del mondo agricolo, giunto ormai all'esasperazione.
La nostra speranza è che la legge non resti solo un manifesto, ma venga effettivamente applicata.
Per la verità ci sembra di capire, che non tutto il mondo venatorio sia apertamente schierato contro il provvedimento, considerazione che può essere estesa all'ambientalismo, laddove prevale la consapevolezza della situazione, si guarda non solo alle proprie ragioni ed interessi, magari con una conoscenza più approfondita dell'articolato della normativa, evitando di vederci anche aspetti che non sono presenti.
È del tutto evidente che per attuare la legge sarà necessario il grande impegno di tutti, in termini di atti di programmazione, organizzazione delle strutture ed anche risorse ma restiamo fiduciosi che alla fine ognuno farà la propria parte.

Rinnovo contratto di lavoro provinciale operai agricoli, al via il confronto

LIVORNO - Si è svolto nei giorni scorsi, presso la sede di Confagricoltura a Cecina il primo incontro con i sindacati per il rinnovo del contratto provinciale degli operai agricoli scaduto il 31 dicembre 2015.
Da parte delle forze sindacali è stata illustrata la piattaforma rivendicativa nelle sue linee generali con un approfondimento rispetto al funzionamento del FIMILI, il fondo integrativo di malattia, di cui è stata sottolineata la difficoltà a rispondere alle aspettative dei lavoratori in termini di tempestività nell'erogazione delle indennità.
Nella sostanza è stato richiesto di rivedere e modificare il fondo sia rispetto alle percentuali di contribuzione sia nelle modalità di erogazione delle prestazioni.
Altri aspetti messi in rilievo sono stati quelli relativi alla sicurezza sui luoghi di lavoro ed agli inquadramenti professionali da rivedere nel loro complesso. Infine è stato chiesto con forza il superamento delle retribuzioni relative alle campagne di raccolta.
All'incontro in rappresentanza delle OOPP agricole, erano presenti i Direttori CIA e Confagricoltura Livorno Stefano Poleschi e Paolo Rossi, assente Coldiretti. Poleschi nel suo intervento ha sottolineato le difficoltà del mondo agricolo e della necessità di analizzare e distinguere la capacità di generare reddito da parte dei vari settori produttivi. In particolare, rispetto ai contenuti della piattaforma rivendicativa, Poleschi ha sottolineato come non sia possibile mettere sullo stesso piano in termini di redditività il settore vitivinicolo e quello ortofrutticolo, un settore da tempo in sofferenza ed in difficoltà a dare soddisfacenti risposte agli agricoltori sul fronte del reddito.
Al termine della riunione è stata fissata la data per il nuovo incontro che si terrà il 16 di marzo ed in cui saranno esaminati e discussi nel dettaglio i punti relativi alla classificazione ed agli inquadramenti professionali, la banca delle ore, la contrattazione aziendale.

Rigassificatore di Rosignano: prevale un clima d'incertezza sul futuro del progetto

Presentate le osservazioni al Ministero

LIVORNO - Si è riunito di nuovo nei giorni scorsi il Comitato per il NO al rigassificatore per stabilire una strategia atta a contrastare il progetto Edison. Nella sostanza intorno all'ipotesi di realizzazione del rigassificatore permane un clima di incertezza anche rispetto alla normativa in materia che è cambiata, come è cambiato il clima generale rispetto a queste cose che sembra più favorevole ai propositi di Edison. Rispetto al ricorso che a suo tempo fu presentato, ma che non è mai stato discusso, probabilmente sarà da ripresentare con il problema delle risorse finanziarie necessarie a sostenerlo. In casi come questo servono ingenti disponibilità economiche per andare avanti, con il rischio che in caso di perdita della causa, il comitato possa pagare tutte le spese legali. Per quanto riguarda la Via (valutazione impatto ambientale) approvata sul vecchio progetto, la sua validità dovrebbe essere di 5 anni e quindi dovrebbe essere scaduta visto che risale al 18 novembre 2010, comunque, prevale il parere anche da parte dell'amministrazione comunale, che in presenza di un nuovo progetto, ne deve essere richiesta una nuova. In questo caso il problema è che il nuovo progetto, che è evidentemente diverso dal precedente, facendo continui riferimenti al vecchio, viene spacciato in linea con questo come se niente fosse cambiato. Il Comitato per il NO per ribadire la sua posizione, il 21 febbraio, ha presentato al ministero dell'Ambiente le sue osservazioni in merito alla richiesta dell'assoggettabilità del progetto alla nuova procedura di Via. Avviare una nuova Via consentirebbe comunque di avere anche più tempo a disposizione per organizzare le contromosse.
In rappresentanza della CIA, unica organizzazione professionale presente all'incontro, è intervenuto Francesco Merlini che ha confermato il sostegno dell'associazione al comitato.
È stato inoltre sottolineato come, rispetto alla vicenda del rigassificatore, a Rosignano, esista per ora. un clima di pericolosa indifferenza tra i cittadini. Per sensibilizzare l'opinione pubblica, il 18 marzo 2016 alle ore 9, presso il Centro Civico in piazza del Mercato, si svolgerà una Assemblea pubblica per informare i cittadini in merito alla tematica del progetto del rigassificatore Edison e al più presto, verranno raccolte le firme per una petizione popolare.

Progetto Colline : rinnovata la convenzione tra Comune, Cia, Inac e Coop Cgn

LIVORNO - Con una conferenza stampa nella sala giunta del Comune di Rosignano Marittimo è stato siglato il rinnovo della convenzione del " Progetto Colline".
Una conferenza stampa partecipata da tutti gli attori del progetto, sulla quale ci sentiamo di dare un giudizio positivo e che accredita ulteriormente la nostra organizzazione come soggetto attivo del contesto sociale del Comune. Uno strumento di sostegno sociale , sul fronte dei servizi alla popolazione dei centri collinari, che ha visto la luce nel 2007 e che con il rinnovo siglato nei giorni scorsi garantirà per altri tre anni ai cittadini delle frazioni del Comune una presenza puntuale sul fronte delle prestazioni di natura sociale e fiscale a beneficio dei cittadini. Un progetto il cui valore è bene espresso nei numeri delle pratiche trattate. Guardando al solo anno 2015 sono state oltre 200 le pratiche svolte dal patronato INAC, 700 quelle svolte direttamente dalla CIA, 70 le pratiche ISEE oltre alle innumerevoli consulenze rispetto al settore pensionistico.
Dietro ad ogni numero c'è un problema risolto in un contesto sociale e demografico difficile che ha visto negli anni perdere quote di servizio pubblico e per cui oggi l'attività di segretariato sociale svolta nel'ambito del progetto rimane strategica per i cittadini residenti nei centri collinari.

Associazione Allevatori, eletti gli organismi dirigenti

LIVORNO - Nella sera del 19 febbraio presso il Circolo "Il Giardino" di Rosignano Marittimo, si è svolta l'Assemblea Provinciale Allevatori per il rinnovo del Consiglio Direttivo Provinciale per il triennio 2016/2018 e l'elezione dei Delegati alla Assemblea Regionale Allevatori Toscana che si terrà il giorno 21 marzo a Firenze alla presenza dell'Assessore Regionale all'Agricoltura.
Il nuovo Consiglio Direttivo eletto all'unanimità degli allevatori presenti, risulta composto da Giannellini Edio (Presidente), Benedettini Annibale, Mecherini Fosco, Marcatili Giampiero e Rossi Giuliano in qualità di consiglieri.
I delegati alla Assemblea Regionale sono Signorini Roberto, Marcatili Giampiero e Abate Vincenzo
Pertanto cambio al vertice della associazione provinciale guidata dal 2008 da Rossi Giuliano, che viene sostituito da un allevatore di bovini da carne di razza chianina.
Nei numeri sono 88 gli allevatori iscritti all'Associazione Regionale Allevatori Toscana, nella nostra provincia.
All' assemblea erano presenti Nocentini (Presidente ARAT), il Direttore Massaro, il coordinatore di Livorno Arzilli ed un tecnico controllore.
Per le organizzazioni Agricole il direttore della CIA Poleschi ed il Presidente ed il Direttore di Coldiretti. Assente Confagricoltura.
La votazione per il rinnovo della Assemblea Provinciale e per i delegati alla Assemblea ARAT è avvenuta per acclamazione, su proposta del Presidente Nocentini.

Camera di Commercio: bandi 2016 per il settore agricolo

LIVORNO - La Cia informa che sul sito della Camera di Commercio **www.li.camcom.gov.it** sono stati pubblicati i seguenti bandi di contributo che riguardano il settore agricolo:
- Bando per la concessione di contributi a favore del credito agrario di esercizio (stanziamento 30.000 euro - Al momento la Banca che ha sottoscritto la convenzione con la Camera di Commercio è la Cassa di Risparmio di Volterra);
- Bando per la concessione di contributi per la partecipazione alla manifestazione fieristica Vinitaly (stanziamento 25.000 euro, importo massimo concedibile ad azienda 1.000 euro).

A cura di: Lucia Casarosa | **Redazione:** via Malasoma, 22 - 56121 Pisa (PI) | tel. **050 974065** fax 050 985842 | **e-mail:** dimensione.pisa@cia.it

Legge Obiettivo. Ne abbiamo parlato alla Cia di Pisa

Cupelli: «Finalmente sono state recepite le istanze degli agricoltori. Non è possibile svolgere l'attività imprenditoriale con i continui danni da ungulati"

Pisa - Continua il ciclo di incontri della Cia di Pisa "Ne parliamo alla Cia". Lo scorso 23 febbraio a Montecatini Val di Cecina all'ordine del giorno c'era la Legge Obiettivo recentemente approvata dal Consiglio regionale per fronteggiare l'abnorme presenza di ungulati. L'approvazione di questa legge è stata apprezzata dal mondo agricolo e dalla Cia in particolare.
«È il frutto del lavoro che da anni la Confederazione sta portando Avanti» - ha sostenuto la Presidente provinciale Francesca Cupelli. «Finalmente - ha continuato - sono state recepite le istanze degli agricoltori che non possono più svolgere adeguatamente la propria attività imprenditoriale a causa dei continui danni alle coltivazioni causati dalla fauna selvatica».
La Cia di Pisa ha ritenuto di organizzare questo incontro, dandogli prioritariamente un'impronta divulgativa, Si è ritenuto necessario e urgente far conoscere la legge avendo riscontrato che non solo vi fosse una carenza in tal senso, ma che su questa non conoscenza si costruiscano anche strumentalizzazioni e mistificazioni che hanno l'unico scopo di osteggiarla e depotenziarne gli effetti.
La scelta dei relatori è avvenuta in coerenza a questi presupposti. Infatti sono intervenuti Vito Mazzarone *(nella foto durante il suo intervento)*, funzionario della Regione Toscana, componente dello staff tecnico che, recependo le indicazioni dell'assessore Remaschi, ha provvuduto alla scrittura della Legge, e Marco Failoni che per Cia Toscana si occupa da anni della materia partecipando attivamente a tutti I tavoli di concertazione. L'iniziativa ha ottenuto il patrocinio del Comune di Montecatini Val di Cecina. Il Sindaco Sandro Cerri nel suo intervento ha ringraziato la Cia di Pisa per questa iniziativa e per averla realizzata in uno dei territori più penalizzati dalla ormai insostenibile presenza di ungulate. Giovanni Vezzosi, componente dell'ATC pisano e del GIE Fauna e Parchi di Cia Toscana, si è detto molto soddisfatto dei lavori. Ha aggiunto che il nostro obiettivo ora deve essere quello di vigilare perchè la legge sia applicata e che si possano raggiungere gli obiettivi che si prefigge.
Vito Mazzarone ha fatto un'illustrazione molto dettagliata ed efficace dell'impianto della legge, dimostrando anche che la stessa può costituire nuove forme di soddisfazione per chi si dedica all'attività venatoria. Soprattutto se nel mondo venatorio prevarrà il buon senso e non quella parte che tende a dare della legge un'immagine artatamente negativa e soprattutto penalizzante per I cacciatori.
La sala era piena ed il dibattito è stato molto interessante, a tratti acceso, ma tutti gli interventi sono stati apprezzabili. Stefano Berti ha detto che con questa legge si è dato anche un segnale politico importante. L'Assessore Remaschi ha recepito la nostra istanza di base, cioè che la tutela degli agricoltori, delle loro produzioni e dei loro redditi, abbia la priorità rispetto ad altre, pur legittime, istanze, come quella della possibilità di praticare con soddisfazione l'attività venatoria. È bene che I cacciatori e chi dirige le loro associazioni di rappresentanza acquisiscano la piena consapevolezza che l'attività venatoria potrà avere un futuro solo se ci sarà piena collaborazione verso un percorso di riequilibrio naturalistico, ambientale e sociale, tra l'attività Agricola e quella venatoria. Anche tornando a privilegiare forme di caccia tradizionali meno impattanti e conflittuali con l'agricoltura, un'Agricoltura sempre più orientata verso la multifunzionalità che contempla attività connesse come l'agriturismo, il tursimo ambientale, le fattorie didattiche. Un'agricoltura, lei sì, sempre più orientata verso il rispetto ambientale con la riduzione continua dell'uso della chimica e la crescita esponenziale dell'agricoltura biologica. *(comunicazione Cia Pisa)*

Rinnovati gli organismi provinciali dell'Associazione allevatori pisana

Per la Cia confermato Diego Stiaccini, eletto Emiliano Cicconofri

Pisa - Si è tenuta a Pisa l'Assemblea parziale dell'Associazione regionale allevatori. All'ordine del giorno anche il rinnovo degli organismi provinciali oltre all'elezione dei delegati che dovranno partecipare all'assemblea regionale prevista a Firenze il prossimo 21 marzo.
Ha aperto i lavori il presidente regionale Roberto Nocentini che ha fatto una panoramica generale sulle attività svolte dall'associazione, sia in termini di rappresentanza che di erogazione dei servizi.
Per quanto riguarda il rinnovo degli organi, la lista unitaria, condivista dale tre associazioni agricole, ha ottenuto l'unanimità dei voti. Diego Stiaccini *(a destra nella foto)* e stato confermato presidente dell'assemblea provinciale. Emiliano Cicconofri *(a sinistra nella foto)*, allevatore di Chianine, titolare di un'azienda Agricola e agrituristica della Val di Cecina, su indicazione della Cia è stato eletto membro del Consiglio direttivo oltre che delegato all'Assemblea regionale. La Presidente della Cia di Pisa, Francesca Cupelli, ha espresso soddisfazione augurando buon lavoro al Presidente Stiaccini e al neoeletto Cicconofri. Francesca Cupelli esprime inoltre gratitudine a Fernando Parri che per tanti anni ha ricoperto ruoli importanti in seno all'Associazione. La gratitudine è per l'impegno costante a favore degli allevatori, con risultati importanti ai quali Fernando ha sicuramente contribuito.

Tesseramento Cia 2016

Pisa - **Procede la campagna di tesseramento Cia per il 2016: si ricorda che è indispensabile rinnovare la tessera per usufruire dei servizi tecnici e fiscali della Confederazione. Tutti coloro che devono ancora rinnovarla possono rivolgersi presso gli uffici di zona.**

Nuove procedure per ottenere agevolazioni e contributi Pac

Pisa - Si informano tutte le aziende agricole che come ogni anno presentano la richiesta del carburante agevolato (Uma), o il piano annuale per l'agricoltura biologica (Pap), o che devono confermare la richiesta Pac o presentare una richiesta di aiuto sul nuovo Psr 2014/2020, che le procedure di assegnazione dei contributi prevedono una dichiarazione precisa e puntuale di tutte le colture aziendali.
Infatti, la base di partenza è dichiarare le colture presenti in azienda su **base grafica**, ossia identificando le superfici aziendali nelle foto aeree presenti su Artea e non più utilizzando le particelle catastali. Per questo si consiglia di venire muniti di mappa catastale aggiornata.
Questo nuovo metodo, molto più complesso del precedente, richiede maggior tempo ed è indispensabile contattare preventivamente gli uffici tecnici di zona per prendere appuntamenti al fine di ottimizzare i tempi di attesa. *(L.C.)*

Scadenze per il rinnovo patentino per utilizzo prodotti fitosanitari

Pisa - Si ricorda a tutti i possessori del patentino per l'utilizzo dei prodotti fitosanitari che con la Delibera n. 361/2015 la Regione Toscana ha stabilito che le autorizzazioni scadute dopo il 26 novembre 2015 devono essere rinnovate entro i 3 mesi successivi dalla data di scadenza. Costoro dovranno frequentare un corso di rinnovo della durata di 12 ore. Pertanto, si invitano tutti gli interessati a controllare la data di scadenza della propria autorizzazione e a contattare tempestivamente l'ufficio formazione di Pisa.

ALIMENTAZIONE

Alimentazione in ***gravidanza***

A cura della dott. **Giusi D'Urso**

Quello che accade fra il concepimento e i primi ventiquattro mesi, cioè nei primi mille giorni di esistenza biologica dell'individuo, influenza e condiziona in una qualche misura tutta la sua vita.
Molti studi dimostrano il ruolo di programmazione che l'alimentazione della madre ha nei confronti del metabolismo del feto. Secondo questa teoria, le alterazioni nella nutrizione e nell'equilibrio ormonale in epoca fetale determinerebbero un adattamento dello sviluppo che modificherebbe in maniera permanente la struttura, la fisiologia e il metabolismo dell'individuo, predisponendolo a possibili alterazioni cardiovascolari, metaboliche ed endocrine in età adulta. L'iponutrizione materna produce una serie di risposte quali riduzione del metabolismo e della crescita fetale, tendenza a "fabbricare" riserve di grasso. Ma anche l'ipernutrizione della gestante, oltre a sottoporre la donna a rischio di diabete gestazionale e ipertensione, espone il nascituro al rischio di sindrome metabolica e alcuni tumori in età adulta. Adeguare l'alimentazione al nuovo stato, significa non solo controllare la quantità del cibo assunto, ma anche porre maggiore attenzione alla qualità. Per questo, è bene mangiare in modo vario, consumare frutta e verdura di stagione, meglio se prodotta in modo virtuoso; aumentare l'introito di liquidi attraverso acqua, tisane e spremute d'arancia (se di stagione); evitare il consumo di carni conservate e aumentare quello di pesce, soprattutto azzurro e di piccola taglia; assicurare l'apporto giornaliero di carboidrati complessi, attraverso cereali integrali, e di proteine, sia di origine animale che vegetale.
La gravidanza è un momento delicato e importante: un'occasione per prendersi cura di sé, anche a tavola, garantendo al nascituro i presupposti per una vita sana e felice.

A cura di: Cia Pistoia | **Redazione:** via E. Fermi, 1 - 51100 Pistoia (PT) | tel. **0573 535401** fax 0573 535422 | **e-mail:** dimensione.pistoia@cia.it

Nuovo amministratore del Mefit di Pescia, la Cia esprime fiducia in continuità con il lavoro fatto

Orlandini ringrazia Baldaccini e dà il benvenuto a Grassotti, neo amministratore unico

PISTOIA - «In qualità di associazione di categoria agricola con molte aziende iscritte al Mercato dei fiori della Toscana - città di Pescia (Mefit), diamo il nostro benvenuto al nuovo amministratore unico Antonio Grassotti, persona di esperienza e qualità indubbie in ambito floricolo a cui va la nostra stima, augurandoci che possa portare avanti il buon lavoro svolto dal suo predecessore Franco Baldaccini, che salutiamo e ringraziamo per quanto fatto».

Questo il commento del presidente di Cia Pistoia, Sandro Orlandini, alla notizia che il sindaco di Pescia Oreste Giurlani ha preso la decisione di non confermare Franco Baldaccini come amministratore unico dell'azienda speciale Mefit, che gestisce il servizio di mercato all'ingrosso di piante e fiori nella struttura mercatale ex Comicent. «Come Cia Pistoia - ha dichiarato Orlandini ripetendo quanto espresso nel suo comunicato stampa dell'1 febbraio scorso - siamo rimasti soddisfatti dell'operato di Baldaccini e saremmo stati rassicurati dalla sua conferma, tant'è che avevamo dato il nostro via libera a una sua eventuale conferma. Ma, ribadendo la nostra volontà di non entrare nel merito delle scelte politiche dell'amministrazione pesciatina e sulla base del curriculum di assoluto spessore di Antonio Grassotti, non possiamo che accogliere quest'ultimo con la massima fiducia e guardare con ottimismo al suo nuovo incarico alla guida del Mefit, sperando anzi di incontrarlo presto per farci illustrare i suoi progetti e presentargli i nostri. Buon lavoro!».

Al via la cooperativa per lo smaltimento dei rifiuti agricoli

di **FRANCEESCO TROIANO**

PISTOIA - La Cooperativa Agriambiente Servizi è un'esperienza nuova in provincia di Pistoia, fortemente voluta dalla Cia che ha promosso e curato tutte le fasi della sua costituzione.

Le aziende interessate potranno, a partire dal 16 marzo, conferire i propri rifiuti agricoli al punto di raccolta localizzato a Case Nuove di Masiano *(punto indicato nella mappa a fianco)*.

Il conferimento dei rifiuti agricoli (pericolosi e non pericolosi) al momento è previsto ogni mercoledì mattina dalle 9 alle 12,30. Se si renderà necessario si provvederà ad intensificare le date di raccolta.

Per poter conferire i propri rifiuti (ricordiamo che l'obbligo di legge prevede almeno un conferimento l'anno) è necessario prima aderire alla cooperativa recandosi in una sede Cia per firmare l'adesione, pagare la relativa quota (30 euro) e ritirare la tessera di socio.

I rifiuti, che dovranno comunque essere correttamente stoccati in azienda fino al conferimento in cooperativa, verranno consegnati debitamente separati per categoria di rifiuto (contenitori vuoti di fitofarmaci, plastiche, tute e guanti contaminati, filtri, ecc.)

Ricordiamo, inoltre, che conferendo i propri rifiuti alla cooperativa non si avrà più l'obbligo di possedere e aggiornare il registro dei rifiuti e di presentare il Mud ogni anno.

Il costo di adesione alla cooperativa è di 30 euro (si paga una sola volta) ed i costi di smaltimento varieranno a seconda della quantità di rifiuti consegnati; tuttavia per piccole quantità (che riguarda la maggioranza delle aziende) non si dovrebbero superare i 50 euro l'anno (30 euro per accedere alla piattaforma ed 1/2 kg di rifiuti smaltiti; olio motore e batterie sono ritirati gratuitamente).

Maggiori informazioni e iscrizione alla cooperativa presso le sedi Cia di zona.

Imprenditrice della Cia eletta nel Consiglio dell'Apa di Pistoia

Pistoia - **Si è tenuta il 17 febbraio scorso a San Marcello Pistoiese, l'assemblea provinciale dell'Associazione allevatori per il rinnovo degli organi sociali.**

Gli allevatori soci hanno eletto un nuovo presidente e un nuovo consiglio; a tutti gli eletti un augurio di buon lavoro e in particolare, in quanto associata, a Flynn Lorraine Brigid dalla Cia pistoiese: azienda che abbiamo presentato nel numero di novembre 2015 di Dimensione Agricoltura.

Utilizzo prodotti fitosanitari: dai controlli le prime sanzioni per le inadempienze

PISTOIA - Sono passati quasi tre mesi dalla fatidica data del 26 novembre 2015, data di entrata in vigore del Pan che disciplina il corretto uso dei presidi fitosanitari. Purtroppo anche i controllori pubblici (Corpo Forestale, Asl, Arpat, ecc.) hanno preso sul serio la suddetta scadenza ed hanno cominciato a fare dei controlli in azienda per verificare il rispetto delle norme; tali controlli non sono "di cortesia" e purtroppo dobbiamo registrare anche le prime sanzioni per aziende inadempienti.

Chi ha seguito il corso per utilizzatore di prodotti fitosanitari (senza cui non può né acquistare e né usare tali prodotti) dovrebbe già conoscere nel dettaglio gli adempimenti che lo riguardano.

Riteniamo tuttavia utile ribadire alcuni punti essenziali della normativa, che poi son quelli che comportano le sanzioni di maggiore rilievo:

- acquisto o utilizzo di prodotti fitosanitari e di coadiuvanti senza essere in possesso del "Certificato di abilitazione all'acquisto e all'utilizzo" (patentino): **sanzione da 5.000 e 20.000 euro**;
- stoccaggio non corretto dei prodotti fitosanitari in azienda;
- mancato adempimento agli obblighi di tenuta del registro dei trattamenti: **sanzione da 500 a 1.500 euro**;
- uso non conforme dei presidi fitosanitari e non ottemperanza di quanto riportato in etichetta;
- mancato rispetto delle distanze di sicurezza da aree sensibili e dall'ambiente acquatico;
- stoccaggio e smaltimento non corretti dei contenitori vuoti e/o di fitofarmaci scaduti e/o di indumenti contaminati (tute, guanti, ecc.) che sono tutti inquadrabili come rifiuti pericolosi;
- mancato controllo funzionale delle attrezzature per l'applicazione dei prodotti fitosanitari: **sanzione da 500 a 2.000 euro**;

La Cia raccomanda caldamente di verificare eventuali inadempienze nelle aziende per evitare il rischio di incorrere nelle sanzioni previste che, in determinati casi, ammontano anche a 20.000 euro. *(f.t.)*

A cura di: Cia Siena | **Redazione:** viale Sardegna, 37 - 53100 Siena (SI) | tel. **0577 203711** fax 0577 47279 | **e-mail:** dimensione.siena@cia.it

Non chiamatelo inverno. Solo tre notti con temperature sotto lo zero. Colture a rischio

Piogge abbondanti sono le protagoniste degli ultimi giorni di febbraio

Siena - L'inverno che non c'è mai stato. Solo per tre notti, infatti, le temperature sono scese sotto lo zero in provincia di Siena, con gelate notturne nelle campagne praticamente assenti. Notti di inverno che hanno registrato una media di 5-6 gradi sopra lo zero. Mediamente invece, nello stesso periodo, si hanno intere settimane, se non mesi, con temperature che almeno nelle ore notturne si attestano sotto lo zero, dai -1 ai -5 gradi.
Una situazione che mette in pericolo le maggiori colture agricole. Le piante sono già pronte per il germogliamento che avverrà a partire dai primi giorni di marzo. Non avendo avuto il freddo, le piante - vite, olivo, frutti - si sono 'avvantaggiate', «per cui - spiega Lamberto Ganozzi, tecnico Cia Siena - se ci dovesse essere un ritorno del freddo seppur tardivo (fenomeno comunque non insolito per queste aree), con le gemme che non sono in fase 'dormiente, ma con germogli che sono già sbocciati; si potrebbero avere dei danneggiamenti che porterebbero alla perdita della vegetazione. Un anticipo che potrebbe provocare una perdita notevole della produzione - aggiunge - o un ritardo per una nuova vegetazione che dovrebbe ripartire praticamente da zero».
Intanto gli ultimi giorni di febbraio sono stati contraddistinti da fenomeni piovosi consistenti. Piogge non violente come nel recente passato, ma precipitazioni costanti che hanno favorito la defluenza delle acque senza creare le problematiche ci sono state negli anni scorsi, come lo straripamento di alcuni fiumi, con danneggiamenti sia di seminativi, sia di centri abitati. Sicuramente - secondo la Cia Siena - le opere di bonifica che sono state fatte un po' in tutta la provincia, nei punti più a rischio, hanno sicuramente attenuato i danni alle campagne e ai centri abitati.
L'acqua degli ultimi giorni di febbraio, ha creato alcuni problemi dove i terreni argillosi non sono riusciti a smaltire e a drenare le acque, e se la situazione dovesse prolungarsi anche nei primi nei giorni di marzo potrebbero verificarsi problemi di asfissia radicale per le colture (cereali e le colture arboree, come frutteti, oliveti e vigneti).
Il clima auspicabile quindi, è che non venga l'inverno a questo punto della stagione e che ci possa essere un calo delle piogge in provincia di Siena.

Allevatori senesi: Fierli (Cia) è il nuovo presidente provinciale

Si è svolta l'assemblea che ha eletto il Consiglio direttivo e i delegati regionali

Siena - Si è svolta nei giorni scorsi l'Assemblea dell'associazione provinciale allevatori di Siena per eleggere i membri del Consiglio direttivo e per l'elezione dei delegati all'assemblea regionale dell'Arat (Associazione Regionale Allevatori della Toscana). L'incontro - molto partecipato - si è tenuto a Ponte a Tressa, sede di una 'storica' fiera zootecnica che ogni anno porta nella località della Valdarbia, allevatori e razze pregiate da tutta la provincia e dal centro Italia. Dalle tre organizzazioni agricole (Cia, Confagricoltura e Coldiretti) è stata presentata una lista unitaria e sono stati eletti i membri del consiglio direttivo, composto da cinque allevatori della provincia di Siena: è stato eletto presidente Nicola Fierli *(nella foto)*, un giovane allevatore della Valdichiana, che alleva la razza Chianina e Cinta senese. Gli altri consiglieri eletti, sono Luciano Rossi, Gianfranco Crobu, Giuliana Galeotti Ottieri e Claudio Vallini. Eletti anche i sette delegati senesi che insieme al presidente provinciale parteciperanno all'assemblea regionale dell'Arat: si tratta di Stefano Voltolini, Stefano Coveri, Maurizio Fabbrini, Franco Carta, Santi Corridori, Giuseppe Bicocchi e Laura Ciuffi.
«La Cia Siena - commenta il presidente Luca Marcucci - augura ai nuovi eletti, ai membri del Consiglio direttivo e ai delegati all'assemblea regionale, un buon lavoro, al fine di poter mettere in campo azioni e politiche volte alla tutela e allo sviluppo delle attività zootecniche della provincia di Siena, un settore strategico per il nostro territorio, sul quale fra l'altro si stanno riavvicinando anche molti giovani allevatori che vedono in questo settore un futuro per la propria attività agricola». L'elezione di Fierli, rappresenta anche il primo presidente dell'APA senese 'targato Cia': «per noi è un motivo d'orgoglio - aggiunge Marcucci - dal momento che si tratta di un nostro associato, impegnato nel gruppo dirigente della confederazione; un giovane allevatore proveniente da una famiglia di origine contadine, che ha deciso di proseguire l'attività familiare nel suo territorio di origine».

"A lezione di agricoltura" in tv con la Cia di Siena

di **Andrea Frullanti**

Siena - L'esperienza in agricoltura si racconta in televisione. È questa l'esperienza di Cia Siena Tv, format giunto ormai alla sua quinta edizione, che torna protagonista sugli schermi televisivi con nuove trasmissioni inedite.
"A lezione di agricoltura", questo il titolo scelto per accompagnare le telecamere nel loro viaggio tra le aziende agricole del territorio della provincia di Siena (che si sono messe in mostra, raccontando come e da dove nascono i prodotti tipici dell'agricoltura locale) e l'Istituto agrario "Ricasoli" di Siena. Tema centrale di questa nuova edizione di Cia Siena Tv è l'alternanza scuola-lavoro ed ha tra i protagonisti i giovani imprenditori agricoli. Saranno loro a raccontare le esperienze personali agli studenti, con il confronto che animerà il format tv per un momento di conoscenza e di crescita collettiva e reciproca, tra presente e futuro, in cui si metteranno faccia a faccia le ambizioni e le speranze degli studenti con i problemi e le consapevolezze maturate dai giovani imprenditori agricoli.
Sulla pagina Facebook della Cia Siena verranno comunicate date e orari di messa in onda: le puntate animeranno le programmazioni delle emittenti televisive e anche il canale YouTube di agricultura.it, media partner dell'iniziativa promossa dalla Cia Siena con il contributo della Camera di Commercio.

Rinnovo contratto provinciale di lavoro operai agricoli

di **Mirko Morrocchi**

Siena - Nel mese di dicembre 2015 sono iniziate le trattative per il rinnovo del Contratto Provinciale di lavoro per gli operai agricoli e florovivaisti della provincia di Siena, scaduto proprio il 31 dicembre 2015. I primi incontri sono stati incentrati sul confronto sulla piattaforma sindacale presentata da FLAI CGIL, FAI CISL e UILA UIL su varie tematiche: mercato del lavoro, sicurezza sui luoghi di lavoro, esternalizzazioni di fasi lavorative. La Confederazione, tramite la propria delegazione sindacale, sta portando avanti la trattativa con il consueto spirito propositivo in un clima di reciproco rispetto che da sempre contraddistingue le relazioni sindacali nella nostra provincia. La Cia Siena organizzerà nei prossimi giorni, incontri con i propri associati al fine di portare al tavolo delle trattative proposte condivise.

Apertura domande autorizzazioni per nuovi impianti

di **Gianni Brandani**

Siena - Il regolamento (UE) n. 1308/2013 ha previsto l'avvio, dal 1° gennaio 2016, del nuovo sistema di "autorizzazioni" per gli impianti viticoli che prevede il rilascio, previa richiesta, di autorizzazioni all'impianto di nuovi vigneti nel limite massimo annuo dell'1% della superficie vitata nazionale.
Per il 2016 la superficie messa a disposizione per le richieste di autorizzazioni per nuovi impianti è pari a 6.417,43 ettari, corrispondente all'1% della superficie potenziale italiana dichiarata al 31 luglio 2015.
Le richieste di autorizzazione per nuovi impianti dovranno essere compilate ed inviate esclusivamente in modalità telematica attraverso il SIAN (sistema Informativo Agricolo Nazionale) http://www.sian.it/.
Non è prevista la domanda attraverso il portale di ARTEA , per cui, anche coloro che volessero presentare in proprio la domanda, dovranno registrarsi sul portale nazionale SIAN-AGEA in particolare:
- per gli utenti istituzionali, (Caa e Regioni) , il link dell'applicazione si trova nell'Area riservata del portale Sian in Servizi / Gestione / Vitivinicolo;
- per gli utenti qualificati con accesso in proprio, il link dell'applicazione si trova nell'Area riservata del portale Agea in Servizi On Line / Aiuti Comunitari / Servizi per il cittadino.
Le Regioni svolgeranno l'istruttoria e verificheranno i requisiti. Le stesse trasmetteranno al Ministero le richieste ritenute ammissibili.
Nel caso in cui le richieste ammissibili dovessero riguardare una superficie totale maggiore della superficie messa a disposizione annualmente, gli ettari disponibili saranno assegnati previa riduzione su base proporzionale a tutti i richiedenti, sulla base alla superficie per la quale hanno fatto richiesta.
Entro il 1° giugno di ogni anno, le Regioni rilasceranno le autorizzazioni sulla base di una lista definita a livello nazionale. Qualora l'autorizzazione concessa fosse rilasciata per una superficie inferiore al 50% della superficie inizialmente richiesta, il richiedente potrà rifiutare l'assegnazione risultante entro 10 giorni senza incorrere in sanzioni. La superficie non assegnata a seguito della rinuncia sarà ripartita tra gli altri richiedenti o riportata per l'assegnazione all'annualità successiva. Coloro che chiederanno nuove superfici per l'impianto e, avendole ricevute, non procederanno al loro impianto entro le 2 campagne successive saranno sanzionati con multe consistenti. Si ricorda infine che le nuove superfici concesse non potranno essere oggetto di contributi OCM per la ristrutturazione.

Pagamento dei contributi per i coltivatori diretti ed imprenditori: nessuna comunicazione dell'Inps nel 2016

di **Daniela Zamperini**

Siena - Novità per l'anno in corso per il pagamento dei contributi per i coltivatori diretti e ed imprenditori. L'Istituto Previdenziale (INPS) tutti gli anni invia sempre meno comunicazioni ai loro contribuenti, fino ad arrivare all'anno 2016 dove le aziende si dovranno organizzare per recuperare le code-line utili al pagamento dei contributi previdenziali. La Cia invita gli interessati a prendere contatto con gli uffici di patronato Inac - entro il prossimo 30 giugno - per il recupero dei dati ed organizzarsi per la predisposizione dei pagamenti. Le scadenze dei pagamenti non dovrebbero subire nessuna variazione rispetto agli scorsi anni: 16 luglio; 16 settembre; 16 novembre; 16 gennaio 2017.

A cura di: Federica di Spilimbergo | **Redazione:** via San Giorgio, 67 - 55100 Lucca (LU) | tel. **0583 58951** fax 0583 419004 | **e-mail:** dimensione.lucca@cia.it

Assi viari della Piana: necessità non più rimandabile

Tartagni: «È fondamentale che nella progettazione si tenga conto dell'agricoltura e del territorio»

Lucca - Il punto focale per la Cia, non risiede nel fatto che gli Assi Viari siano realizzati contemporaneamente sia l'asse Nord-Sud, sia quello Est-Ovest, ma il 'come' essi verranno effettuati.
«Prima di tutto è necessario sottolineare come il nuovo sistema tangenziale di Lucca sia una necessità non più rimandabile - afferma il presidente della Cia Toscana Nord, Piero Tartagni -: lo è per l'aumento di traffico, anche pesante, che vi è stato sulle nostre strade e lo è anche per la questione dell'inquinamento da pm10 dell'aria, che sicuramente un sistema viario che non concentri il traffico solo in determinate zone, aiuterebbe se non a risolvere, quanto meno ad alleggerire. Fatta questa doverosa premessa, come Cia Toscana Nord riteniamo fondamentale che, nel progettare un sistema viario alternativo a quello esistente, si ponga la massima attenzione all'agricoltura, al territorio e, ovviamente, al reticolo idrico che insiste su di esso».
Le aziende agricole necessitano di infrastrutture moderne e funzionali e la Cia Toscana Nord non ha alcun preconcetto nei confronti di un ammodernamento delle infrastrutture già esistenti: «Siamo altresì convinti - dice Tartagni - che non possiamo limitare il raggio di azione solo agli assi viari, ma questo vada inserito in una progettazione urbanistica e territoriale di più ampio respiro che preveda, ad esempio, anche un potenziamento della linea ferroviaria, sia con un raddoppio della linea Firenze-Viareggio, sia con una politica di costi che tenga conto delle esigenze delle aziende, rendendo economicamente vantaggioso il trasporto su rotaia, rispetto a quello su gomma».
Secondo la Cia Toscana Nord, inoltre, non si può pensare a un'analisi globale del progetto senza che vi sia inserita, tra le analisi di impatto, anche quella che riguarda il settore agricolo e rurale nel suo complesso: «È necessario - prosegue Tartagni - che si arrivi a un nuovo rapporto tra città e campagna, basato sulla valorizzazione del territorio rurale e dei suoi prodotti, mettendo di fatto un freno al consumo di suolo. La nostra idea di sviluppo - conclude il presidente della Cia Toscana Nord - è quella di uno sviluppo locale che vada di pari passo con la salvaguardia e lo sviluppo di una rete rurale e agricola integrata con il territorio e l'ambiente urbano: è questa, a nostro parere, la scommessa per il futuro dell'agricoltura nella Piana lucchese».

Una nuova società per la gestione del programma Leader

Focacci: «Dovrà essere trasparente come il vetro»

Lucca - Sarà una nuova società che avrà il compito di gestire il Programma Leader e che, di fatto, prenderà il posto del Gal Garfagnana. Ad annunciarlo è il direttore della Cia Toscana Nord, Alberto Focacci che spiega come si è arrivati a questa decisione.
«Dopo le note vicende che hanno travolto il Gal - dice Focacci - si è reso necessario trovare una soluzione che, tra l'altro, avesse il compito di gestire il Programma Leader, importante per lo sviluppo dell'agricoltura nelle aree di competenza. Quello che abbiamo chiesto e voluto è che venisse varato un nuovo strumento, di cui faremo parte come Cia Toscana Nord, il cui tratto caratteristico sia quello della massima trasparenza e della massima sobrietà».
Focacci, infatti, spiega come sia volontà di tutti gli interlocutori coinvolti far sì che questa nuova società sia «trasparente come un vetro». Non solo: considerando l'andamento dell'economia e la condizione diffusa di spending review, «Tutti gli amministratori presteranno la propria opera a titolo completamente gratuito - sottolinea Focacci - mentre il personale dipendente dovrà essere commisurato alla reale esigenza della società».
Marzo è il mese in cui avviene la selezione dei territori che saranno ammessi al bando Programma Leader che, fino al 2020, porterà nelle aree che potranno usufruirne, ben 6 milioni di euro di contributi: «È importante - prosegue Focacci - essere pronti per tale scadenza, poiché si tratta di una grande opportunità per tutta la nostra area, che, in questo specifico caso, include anche la montagna Pistoiese. Quello che sarà fondamentale, a nostro avviso, è che i progetti che riceveranno i contributi siano realmente innovativi, a differenza del passato. Quello che vogliamo promuovere è un programma che faccia fare dei passi avanti alla nostra agricoltura, ma non solo a quella, poiché il Programma Leader va a coinvolgere anche il settore commerciale e quello artigianale privato».
Insomma, la nuova società avrà anche l'importante compito, attraverso la concertazione con i territori, di varare dei progetti che siano veramente innovativi, in modo da rendere competitivo il comparto: «L'opportunità che ci viene offerta dal Programma Leader - conclude Focacci - è molto importante per il rilancio dell'economia montana, soprattutto in un momento, come quello attuale, nel quale gli effetti della crisi economica continuano a farsi sentire pesantemente e, quindi, questi progetti rappresenterebbero una boccata d'ossigeno alla quale non dobbiamo né possiamo rinunciare».

Incontro divulgativo sulla verifica funzionale delle macchine distributrici di fitofarmaci a Lucca

Lucca - La verifica funzionale delle macchine distributrici di fitofarmaci è stata al centro di un incontro divulgativo che si è svolto al Frantoio Sociale del Compitese.
L'appuntamento - organizzato dalla Cia Toscana Nord in collaborazione con la cooperativa 'L'Unitaria' - ha visto protagonista la ditta Puccinelli, accreditata dalla Regione Toscana per questo servizio e si è articolato in tre momenti distinti: una prima parte, durante la quale sono state trattate le questioni normative, per poi passare all'illustrazione dell'organizzazione del servizio e i costi. Infine, la mattinata formativa si è conclusa con la dimostrazione diretta su alcune macchine (barra diserbo, atomizzatore e botte con lancia), nel piazzale del frantoio, che ha messo in evidenza le principali criticità potenzialmente riscontrabili.
«Proprio quest'ultima parte - commenta la Cia Toscana Nord - è stata particolarmente utile per poter effettuare un pre-controllo in azienda da parte dello stesso agricoltore».

La ditta Puccinelli, inoltre, potrà operare una verifica delle macchine ed eventualmente fornire un preventivo, sia direttamente nella propria officina (telefono: 050/803590), sia presso i centri di raccolta organizzati che saranno a breve programmati.

Partito il progetto per "fare lezione di agricoltura" nelle scuole medie della Lunigiana

Massa Carrara - La Cia di Massa Carrara entra a scuola. È partito, infatti, dalla scuola media 'Dante Alighieri' di Mulazzo, nell'Istituto comprensivo 'Giulio Tifoni' di Pontremoli, il progetto per far conoscere il mondo dell'agricoltura agli studenti delle scuole medie. «La nostra idea - spiega il vicepresidente della Cia Toscana Nord, Vittorio Marcelli - è quella di avvicinare all'agricoltura i ragazzi delle medie».
Positiva la reazione del mondo della scuola: «Siamo stati accolti molto bene e abbiamo trovato una grande collaborazione sia del direttore didattico, Angelo Ferdani, sia dell'insegnante, Antonella Simonelli». All'incontro hanno preso parte le aziende agricole Cia 'Bassignani' e 'Il Gradile', che hanno 'raccontato' il loro lavoro e i loro prodotti: «I ragazzi si sono dimostrati molto interessati - prosegue Marcelli - e pensiamo che, con il loro entusiasmo, possano essere i migliori 'ambasciatori' dei nostri prodotti, facendo comprendere anche agli adulti l'importanza, ad esempio, della filiera corta. Adesso intendiamo coinvolgere anche le altre scuole della Lunigiana, poiché questa attività è un ottimo modo di fare educazione e, al tempo stesso, dare all'agricoltura la dignità che essa merita».

"Radio Piletta", presentato il libro di Alfredo Gori

Massarosa (lu) - È stata più una festa che una presentazione ufficiale di un libro: a fine febbraio, Villa Gori a Stiava, nel comune di Massarosa ha ospitato Alfredo Gori e il suo volume 'Radio Piletta - Storie e aneddoti di un comunista che non ha mai mangiato i bambini'. Una raccolta di piccole/grandi storie che parlano dell'autore. All'incontro sono intervenuti il sindaco di Massarosa, Franco Mungai, il presidente provinciale della Cia Toscana Nord, Piero Tartagni, il presidente dell'Anp provinciale, Renzo Luporini e il presidente regionale dell'Anp, Alessandro Del Carlo.

Per San Valentino a "La Ficaia" incoronati gli "innamorati dell'anno"

Massarosa (lu) - L'agristorante 'La Ficaia' ha offerto una proposta alternativa per gli innamorati versiliesi (e non solo). Si è trattato della serata-evento 'Siamo la coppia più bella del mondo': una gara con tanto di giuria 'invisibile' per eleggere 'gli innamorati dell'anno'. E, così, dopo aver mangiato i prelibati piatti de 'La Ficaia', al termine della serata, il conduttore Andrea Montaresi, ha incoronato Valeria e Marco di questo simpatico riconoscimento, in quanto coppia più fashion e simpatica. Il premio, naturalmente, è stato l'omaggio della cena.

Anp sulle Rsa di Lucca: "Non si penalizzino i più deboli"

Lucca - Il Comune di Lucca intende privatizzare le Residente assistite del proprio territorio e la vicenda sta creando non poco malcontento. Sulla questione è intervenuta anche l'Anp-Cia Toscana Nord, per voce del suo presidente, Renzo Luporini *(nella foto a fianco)*, che ha sostenuto come tale decisione sia «completamente sbagliata». Luporini ha chiesto al Comune «di sospendere la decisione e aprire un confronto con tutte le organizzazioni interessate a trovare soluzioni che non penalizzino coloro che hanno la necessità di ricorrere a tali strutture».

"One billion rising" contro la violenza sulle donne: in piazza anche le Donne in Campo della Cia

Viareggio (lu) - Anche le agricoltrici dell'associazione 'Donne in Campo' hanno preso parte alla manifestazione One Billion Rising 2016, giunta al quarto anno e che unisce uomini e donne di tutto il mondo in un flash mob contro la violenza sulle donne. Le 'Donne in Campo' - associazione da sempre impegnata nel sostenere il lavoro delle donne in agricoltura e la loro emancipazione -, infatti, hanno partecipato al flash mob organizzato dalla Casa delle Donne in piazza Mazzini a Viareggio.

A cura di: Donne in Campo Toscana e Agricultura.it - *Settimanale online di culture rurali*

La torta d'erbi della Lunigiana

Donne in Campo

da Aria di primavera tempo di erbette e questo mese vi proponiamo questo piatto tipico della Lunigiana, ed in particolare di **Pontremoli (MS)**. È una torta salata ripiena di verdure e come spesso accade con i piatti della tradizione locale, ogni paese ha la sua ricetta. Noi vi proponiamo quella di **Maria Pia dell'Agriturismo Cà di Rossi di Mulazzo**.

LA RICETTA

INGREDIENTI

4 hg di farina, bietole, borragine ("erbi"), 2 zucchine, 2 patate, 2 porri , a piacere zucca gialla cotta e sminuzzata, 2 uova, formaggio pecorino, olio extra vergine di oliva, sale pepe.

PROCEDIMENTO

PER IL RIPIENO: mondate, lavate e sminuzzate le bietole, la borragine e i porri. Salate e fate scolare per 1 ora. Strizzate il ripieno e mettetelo in una terrina. Insieme grattate a crudo gli zucchini, le patate, il formaggio; aggiungete le uova, il sale, il pepe, l'olio ed amalgamate il tutto.

PER LA SFOGLIA: Disponete la farina sulla spianatoia e aggiungete l'acqua, un pizzico di sale e un po' di olio. Lavorate energicamente, dividete in due parti l'impasto ottenuto e tiratene due sfoglie molto sottili. Stendere la prima sfoglia in una teglia unta cospargendo sopra il ripieno in modo uniforme. Coprite con la seconda sfoglia e chiudere bene i bordi. Bucare la torta con una forchetta, cospargerla con olio e metterla in forno fin quando la sfoglia sarà diventata dorata.

Solitamente va servita calda, appena tolta dal forno o dai "testi" (metodo di cottura classico della Lunigiana) però è ottima anche fredda e si può conservare per alcuni giorni. Da offrire agli ospiti in qualsiasi momento della giornata.

IL PRODOTTO DELLA RICETTA: LA BORRAGINE

La borragine (*Borago officinalis, L.*) è una pianta erbacea annuale della famiglia delle Boraginaceae. Probabilmente è originaria dell'Oriente, ed è diffusa in gran parte dell'Europa e nell'America centrale, dove cresce tuttora in forma spontanea fino ai 1000 m. Viene coltivata in tutte le regioni temperate del globo. Il nome deriva dal latino borra (tessuto di lana ruvida), per la peluria che ricopre le foglie. Altri lo fanno derivare dall'arabo abu araq (padre del sudore), attraverso il latino medievale borrago, forse per le proprietà sudorifere della pianta.

Si tratta di una pianta erbacea, spesso coltivata come annuale, può raggiungere l'altezza di 80 cm. Ha foglie ovali ellittiche, picciolate, che presentano una ruvida peluria, verdi-scure raccolte a rosetta basale lunghe 10-15 cm e poi di minori dimensioni sullo stelo. I fiori presentano cinque petali, disposti a stella, di colore blu-viola, al centro sono visibili le antere derivanti dall'unione dei 5 stami. I fiori sono sommitali, raccolti in gruppo, penduli in piena fioritura e di breve durata. Hanno lunghi pedicelli. I frutti sono degli acheni che contengono al loro interno diversi semi di piccole dimensioni.

Fra gli usi alimentari, tipico è anche il consumo in frittelle dei fiori e delle foglie (passate in pastella e poi fritte). La cottura elimina la peluria che copre le foglie. In moderata quantità le foglie giovani sono state usate crude in insalata e sono usati episodicamente in egual modo anche i fiori.